Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 luglio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3328 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Passaporto europeo

Mentre la Camera è impegnata nel dibattito sull'istituzione delle due nuove Comunità europee, del Mercato comune e dell'Euratom, ritorna della massima attualità la battaglia che gli ambienti europeistici sostengono per l'istituzione del «passaporto europeo», valido per tutti i paesi d'Europa.

E' di ieri la notizia che i Paesi scandinavi — Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia — hanno deliberato di rivedere le rispettive norme sui passaporti. Quando i nuovi accordi saranno in vigore, i quattro paesi formeranno un territorio unico, quanto a passaporto. Quest'ultimo, infatti, non sarà più necessario per passare da un paese all'altro. Analogamente, gli stranieri dovranno esibire il passaporto soltanto quando entreranno in uno dei Paesi scandinavi e di nuovo quando usciranno dal territorio dei quattro paesi complessivamente considerato.

E' la seconda iniziativa del genere in Europa. Infatti i tre paesi del Benelux, Olanda, Belgio e Lussemburgo, sono tra loro legati anche da un accordo sui passaporti e il turista straniero, per il passaggio dall'uno all'altro dei tre paesi, non viene fermato alla frontiera.

Dalla sua prima sessione nel 1949 l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha chiesto l'introduzione di un passaporto europeo, riconoscendo l'importanza di questo problema «sia per se stesso, sia per il suo valore simbolico». Da otto anni il Consiglio non ha cessato di lottare per la soppressione dei passaporti. Le relazioni tra i vari paesi dell'Europa sono sufficientemente migliorate per dimostrare la permeabilità delle frontiere, ma non al punto da rendere facilmente accessibile agli europei tutta l'Europa.

Il Consiglio d'Europa ha intrapreso ora la sua ultima battaglia contro i passaporti. Essa sarà decisiva.

Per assicurarsi le migliori possibilità di successo, il Consiglio d'Europa ha scelto il metodo più efficace, ispirandosi allo spirito di Messina e adottando, su scala più ridotta, un metodo simile a quello seguito per le trattative che hanno portato all'accordo per l'Euratom e il Mercato comune.

Una volta adottato il principio della soppressione dei passaporti — e si tratta ormai di un fatto compiuto, dato che i delegati dei Ministri hanno preso posizione in questo senso alla fine del 1956 — il lavoro di messa a punto delle norme da adottare è stato affidato agli esperti. Nello stesso tempo, per dare un appoggio a questo lavoro, per mantenere sino alla fine un contatto diretto con i Governi e per giungere più rapidamente a una decisione conclusiva, si è ricorsi all'«impulso» di una personalità politica.

Con l'adozione di una tattica che ha dato le sue buone prove, la battaglia per i passaporti appare ben avviata. Quali saranno le sue tappe? La soppressione dei passaporti, la semplificazione dei documenti per il passaggio dei veicoli e infine il raggiungimento dell'abolizione dei visti, richiesti dai Paesi che non sono membri del Consiglio d'Europa.

Tre sottocommissioni specializzate studieranno particolareggiatamente ogni problema. La scelta degli esperti corrisponde alla necessità di rappresentare i Ministeri interessati alla riforma: Interni, Esteri, Finanze e Turismo. I lavori saranno eseguiti con la collaborazione dell'OECE e, nei limiti del possibile, della Commissione Economica per l'Europa. Essi si ispireranno all'esperienza dei Paesi scandinavi, dove la circolazione delle persone è libera ormai e quella dei veicoli lo è quasi del tutto.

La «permeabilità» delle frontiere è uno dei mezzi più sicuri ed efficaci per arrivare alla comprensione reciproca tra i Paesi d'Europa, all'effettivo funzionamento delle Comunità europee di cui il nostro Parlamento si sta occupando in questi giorni.

Un'altra notizia di questi giorni si inserisce nel movimento per l'unificazione culturale e politica, oltre che economica, dell'Europa, che è parlamentari odierni. I rapil tema degli avvenimenti parlamentari odierni. I plenipotenziari del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda hanno firmato un accordo scolastico per la istituzione di una «licenza di maturità» valida per tutti i Paesi firmatari.

L'accordo completa la convenzione stipulata il 12 aprile u. s. tra le stesse parti contraenti per fondare presso la sede della CECA, sotto la loro direzione comune, un istituto di insegnamento che raggruppi i sei Paesi partecipanti, ragazzi di nazionalità e lingue diverse.

L'esame di licenza europea verrà sostenuto dagli alunni delle varie sezioni linguistiche, sulla guida di un programma comune, al termine del ciclo degli studi medi, la cui struttura e i cui programmi sono stati armonizzati.

Le prove si svolgeranno dinanzi a una commissione esaminatrice internazionale, presieduta a turno da un professore di Università di ciascuno dei Paesi membri. Ai possessori di questo diploma di licenza europea la firma della convenzione garantisce, in base alla equivalenza dei diplomi nazionali, il riconoscimento nei rispettivi Paesi di tutti i vantaggi scaturiti da un siffatto titolo di studio nonchè l'accesso alle Università e agli Istituti di insegnamento superiore nel territorio delle parti contraenti.

Si compie così un primo passo, assai importante peraltro, verso quell'integrazione culturale tra le Nazioni dell'Europa Occidentale che è una assoluta esigenza per l'attuazione di quella politica.

Solo i comunisti, ormai, come il dibattito alla Camera sta dimostrando, si oppongono alla politica di integrazione europea; e ne hanno motivo: una Europa unita, culturalmente solidale, economicamente integrata rappresenta per l'Unione Sovietica un osso assai più duro che ciascuno dei singoli Paesi europei, preso singolarmente.

L'istituzione di un «passaporto europeo» promossa dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, rappresenterà un altro modo, determinante per arrivare alla comprensione reciproca, indispensabile all'avvento di un civismo europeo. Dietro il simbolo della soppressione dei passaporti entro i confini europei, c'è finalmente la realtà dell'Europa.

Regdo Scodro

La situazione

I punti cruciali della politica internazionale sono il mondo sovietico, il Medio Oriente, il Nordafrica. Per quanto riguarda il primo, Kruscev continua nel tentativo di ottenere un vistoso successo di politica estera che gli permetta di rafforzare la posizione «interna». Di qui il suo tentativo di attrarre Tito in qualche modo nell'orbita russa e il tentativo di giungere ad un accordo parziale sulla sospensione degli esperimenti nucleari, al sottocomitato dell'ONU a Londra. Nel contempo Kruscev ha chiamato a rapporto i leaders comunisti di molti paesi, compresi gli italiani e i francesi. Il fatto che a Mosca sia arrivato inaspettatamente Di Vittorio, potrebbe far pensare che Togliatti non sia in buona luce presso gli attuali potenti del Cremlino. Il «convegno moscovita» dei notabili comunisti ha comunque lo scopo di metterli al passo con la nuova politica krusceviana. Si tratta di adeguare le direttive dei partiti comunisti occidentali alla nuova politica russa impostata sul tema panslavista.

Nel Nordafrica l'evoluzione tunisina verso la repubblica è in moto e gli algerini ribattono di voler trattare con i francesi solo dopo il riconoscimento della loro autonomia. Il Sultano del Marocco pare però schierarsi su una posizione leggermente filo-francese.

Quanto al conflitto nel Medio Oriente per il Sultanato di Oman, sarebbe una cosa da nulla se non fossero in gioco gli inglesi da una parte e Ibn Saud dall'altra. Il re arabo è il rappresentante filo-americano nella zona e una mossa inglese contro di lui potrebbe avere conseguenze eccezionali, rimettendo in gioco la situazione favorevole che gli americani sono riusciti a creare. La guerricciuola di quelle tribù in sostanza va seguita attentamente: un passo falso potrebbe far perdere all'Occidente alcune delle posizioni guadagnate recentemente.

Il «fronte italiano» registra l'accentuarsi della polemica fra socialisti e comunisti per il Mercato comune. Un episodio piuttosto vivace di questa polemica si è avuto fra Lombardi e Pajetta. Dovremo registrare in modo ufficiale che il PSI ha imboccato la via di Damasco della democrazia? Si può rispondere che i dirigenti socialisti si sono resi conto che possono guadagnare voti tra i seguaci comunisti sconcertati dagli avvenimenti russi e agiscono in conseguenza. I dirigenti delle Botteghe Oscure intanto continuano a seguire la via della prudenza per il caso Giolitti. E' evidente che non sanno come regolarsi anche perchè per il momento non sono ancora arrivati ordini da Mosca.

IL PERICOLO ATOMICO MINACCIA L'INTERA UMANITÀ

REALISTICO APPELLO DI DULLES PER IL DISARMO

Finchè non si avranno le prove della buona fede sovietica gli Stati Uniti devono mantenere la loro potenza difensiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato questa sera, in un discorso approvato dal Presidente Eisenhower e diramato da tutte le reti radiotelevisive, che, a meno di un accordo preliminare fra l'Occidente e la Russia sovietica sul disarmo, il problema di controllare le armi termonucleari potrebbe ben presto divenire «intrattabile». Il nocciolo del problema è contenuto nella frase seguente: «Come stanno le cose, verrà il giorno in cui un piccolo dittatore irresponsabile potrebbe procurarsi le armi con cui minacciare danni immani». L'appello di Dulles ai sovietici è basato appunto e soprattutto su questo pericolo, non meno temibile per la Russia di quanto lo sia per l'Occidente.

Dalle dichiarazioni di Foster Dulles, risultano in sostanza le seguenti conclusioni: non v'è alcuna ragione per disperare del successo finale nei negoziati attualmente in corso a Londra sui problemi del disarmo, ma finchè non si avrà la prova della buona fede della Unione Sovietica, gli Stati Uniti debbono mantenere la loro potenza difensiva, soprattutto mediante accordi collettivi di sicurezza, per garantire la propria salvaguardia.

Rispondendo alle recenti critiche di Kruscev, il quale ha accusato gli Stati Uniti di «lentezza» nei negoziati sul disarmo, il Segretario di Stato ha posto in rilievo il fatto che le nazioni democratiche, per le quali questi problemi costituiscono una importante preoccupazione «che riguarda la loro stessa esistenza», non agiscono alla leggera e debbono inoltre tener conto della loro opinione pubblica. «Se è importante per noi compiere progressi sulla via del disarmo — ha detto Dulles — è anche altrettanto essenziale che noi siamo prudenti».

Peraltro, il Segretario di Stato ha affermato, nel corso del suo rapporto alla nazione americana, che è «imperativo» ricercare nel campo degli armamenti «un'azione che riduca il pericolo di un'aggressione armata» e che al tempo stesso diminuisca «il pesante fardello economico che per tutte le nazioni è rappresentato dalla corsa agli armamenti».

Passando in rassegna i negoziati sul disarmo a Londra, Dulles ha detto che l'URSS è sembrata disposta ad accettare come fase iniziale di disarmo la creazione di un sistema di ispezioni aeree e terrestri. Ma — egli ha aggiunto — l'URSS non è d'accordo circa le zone dove tale ispezione dovrebbe essere inaugurata o circa la natura di quest'ispezione.

Nel suo discorso, Dulles ha poi così elencato gli obiettivi di politica internazionale degli Stati Uniti: «Sosteniamo, come membri delle Nazioni Unite, il principio che le dispute internazionali debbano essere risolte con mezzi pacifici e secondo giustizia; in conseguenza di ciò svolgiamo una azione intesa a conseguire con mezzi pacifici la fine della ingiusta e inumana partizione della Germania e la restaurazione dell'indipendenza per quelle nazioni ora soggette al colonialismo sovietico; ricerchiamo la sicurezza collettiva in modo che le Nazioni più piccole e più deboli non siano attaccate e non possano essere vinte una per una e in modo che, infine, gli Stati Uniti non siano lasciati isolati e circondati da superiori forze ostili; incoraggiamo l'indipendenza politica di tutti i popoli che la desiderano e che si dimostrano capaci di sostenerne le responsabilità; cerchiamo di aiutare i popoli delle Nazioni meno sviluppate a trovare le vie per le quali porre termine alla stagnante povertà e a godere dei frutti della libertà».

Dulles ha poi esposto il programma degli Stati Uniti, che ha suddiviso in due sezioni: quel che è fattibile, e quel che non è fattibile. In quest'ultima sezione egli ha posto:

1) Non si può contare semplicemente su promesse. Abbiamo molte promesse nella carta dell'ONU — tra cui quella della rinuncia all'uso della forza, eccetto che nella difesa individuale o collettiva ad un attacco armato — ma sulle promesse sovietiche non si può contare, come è dimostrato. Non possiamo mutare il nostro dispositivo militare, pur così altamente costoso, per delle semplici promesse.

2) Non si può garantire l'abolizione delle armi nucleari, poichè gli scienziati sono concordi nell'affermare che non vi sono mezzi per la distruzione del materiale fissile già prodotto, e pertanto dobbiamo fondare i nostri piani sul presupposto che le nazioni ora in possesso di armi nucleari le userebbero in caso di guerra.

3) Non è possibile escogitare, sulla base dell'esperienza passata anche nel campo del diritto internazionale, una formula capace di definire con accuratezza la potenza militare degli Stati Uniti e dei loro alleati da una parte e del blocco sovietico dall'altra. E' impossibile, cioè, formulare «equazioni» relative al potenziale militare e agli armamenti. Parlare di riduzione degli effettivi militari, ad esempio, è errato, in quanto in una comparazione effettiva si dovrebbe tener conto di numerosi fattori: dal tipo degli armamenti all'esistenza di reparti paramilitari o ausiliari.

Nella sezione delle «possibilità» il Segretario di Stato ha incluso:

1) Si può impedire, attraverso una combinazione reciproca di imprese aeree di controlli terrestri, un attacco massiccio di sorpresa o almeno ridurre il rischio e la misura di tale sorpresa. Questo è il concetto che ispirò, alla conferenza ginevrina di due anni or sono, la formulazione della tesi di Eisenhower dei «cieli aperti», ed è, secondo Dulles, un punto fondamentale, in quanto nessuna nazione si assumerebbe il rischio di iniziare un conflitto, sapendo di non poter contare sul «fattore sorpresa», neanchè all'inizio.

2) E' tecnicamente possibile controllare l'uso dei materiali fissili di nuova produzione e garantire che essi non siano usati per costruzione di armi: «il passato non può essere controllato, ma il futuro sì».

3) E' tecnicamente possibile organizzare un sistema di «avvistamento» che registri importanti esperimenti nucleari e renda rischiosa l'evasione dalle norme intese a proibirle; ma si tratta di un problema molto complesso, e soprattutto esso richiede la possibilità di disporre in numerose zone gli apparati di avvistamento.

4) Si può effettivamente istituire un controllo sul futuro sviluppo dei principali mezzi per il lancio di armi distruttive; a questo proposito meritano particolare attenzione, secondo Dulles, i missili balistici intercontinentali.

5) Si possono stabilire limiti sulla cifra massima dei componenti delle Forze Armate: questo non avrebbe particolare significato, sul piano militare, ma potrebbe costituire una indicazione interessante del modo reale con il quale si considera un accordo del genere.

6) Si possono ridurre in qualche misura le armi convenzionali esistenti negli arsenali dell'URSS e degli Stati Uniti, includendo anche i mezzi per il lancio delle armi nucleari, nonchè stabilire quale parte di esse dovrebbe essere posta in depositi da controllare internazionalmente. Questa riduzione potrebbe avere un certo significato pratico in rapporto al numero degli uomini che potrebbero essere armati.

7) Si potrebbe realizzare un trasferimento di materiali fissili dai depositi attualmente esistenti a nuovi depositi dai quali potrebbero essere tratti soltanto per essere impiegati a fini pacifici. Questo atto, insieme con l'istituzione di un controllo dei materiali di futura preparazione, contribuirebbe sostanzialmente a ridurre il rischio di una guerra nucleare.

Dopo aver ricordato le proposte fatte a Londra dalla delegazione americana diretta da Harold Stasser, Dulles ha detto che queste proposte rappresentavano soltanto un punto di partenza «limitato ma realistico». Egli ha espresso la speranza che l'URSS finirà per accettarle, e ha indicato che «lievi progressi sono già stati realizzati».

Respingendo alcune preoccupazioni derivanti dall'attuale incertezza circa le reali intenzioni dell'URSS, Dulles ha affermato che «i rischi che si assumono cercando di andare avanti sono molto meno importanti di quelli che implica una immobilità provocata dalla paura».

Vice

SARÀ LUNGA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SUI TRATTATI

Tattica ostruzionistica iniziata dai deputati del P.C.

Anche l'«iter» della legge per la pensione ai contadini gravemente ostacolata dai comunisti - Polemiche in seno alle sinistre per l'orientamento del P. S. I.

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio ha dedicato la mattinata alla preparazione, insieme con i suoi più diretti collaboratori, della seduta del Consiglio che avrà luogo domani; l'ordine del giorno, però, non segnala alcun argomento di carattere politico, almeno ufficialmente. E' improbabile, comunque, che vi sia una relazione Pella sulla politica internazionale, come da qualche parte è stato prospettato, poichè nessun nuovo avvenimento di rilievo è stato registrato dopo l'ampia illustrazione fatta dal Ministro ai senatori della Commissione esteri; ed è improbabile anche che si debba parlare dei lavori parlamentari, poichè ormai il poco tempo che rimane a disposizione della Camera non consente di mettere in discussione altri provvedimenti.

Il tema politico sul quale è sempre concentrata l'attenzione di tutti è la questione dei trattati. E' certo ormai (dato il numero degli oratori e la quasi impossibilità che un intervento del Presidente Leone per contingentare il dibattito abbia un risultato positivo) che alla ratifica si arriverà; se tutto va bene, non prima del 2 o 3 agosto. Abbiamo detto «se tutto va bene», poichè pare che i comunisti vogliano veramente attuare una forma di ostruzionismo e stasera se ne è avuto un primo sintomo in aula con la richiesta avanzata da quel gruppo di portare immediatamente in aula il disegno di legge sulle pensioni di invalidità e vecchiaia per i contadini attualmente all'esame della commissione competente, in sede deliberante. Tale richiesta avrà come conseguenza la impossibilità dell'approvazione della nuova legge entro i termini utili per poter pagare la pensione a cominciare dal 1.o gennaio 1958.

Il numero dei coltivatori e dei contadini che viene ad essere danneggiato da questo ritardo sarà di ben 500 mila. Nessuna ragione poteva giustificare l'atteggiamento dei comunisti. Basti pensare che la loro decisione per il rinvio in aula si è avuta proprio nella seduta in cui la maggioranza ha approvato lo stanziamento da parte del Governo di un contributo di 166 miliardi per i primi 10 anni di applicazione della legge, contributo che rappresenta il 60 per cento del totale della spesa. Con questo contributo era possibile dare ai coltivatori e ai contadini con oltre 65 anni di età la pensione dopo un solo anno di contributi e precisamente, se la legge fosse stata approvata in condizioni normali, a cominciare dal 1.o gennaio 1958.

Quella dei comunisti — secondo taluni osservatori politici — è una manovra duplice: mentre infatti da una parte tende a ritardare al massimo possibile l'approvazione dei trattati, dall'altra vuol preparare il terreno alla campagna elettorale facendo leva soprattutto sulla massa delle campagne (si faccia attenzione a ciò che è avvenuto in aula stamane durante la discussione dei provvedimenti a favore delle zone agricole alluvionate) e su quella dei soggetti all'assistenza. I comunisti, inoltre, in qualche modo vogliono manifestare il loro vivo risentimento contro l'atteggiamento assunto dai socialisti. Al di là degli accenni polemici di stampa, se ne è avuto un chiaro riflesso nel battibecco avvenuto in aula tra Pajetta e Riccardo Lombardi a proposito della derivazione diretta o meno del Mercato comune e dell'Euratom dalla defunta CED. Battibecco che si è protratto più tardi nel «transatlantico» ed ha attirato l'attenzione di parecchi deputati e giornalisti.

E intanto una vivace polemica si è accesa tra Pertini e Nenni come strascico dei lavori del C. C. del PSI. Pertini ha inviato una lettera all'«Avanti!» per precisare i motivi che determinarono il suo atteggiamento durante i lavori (come si ricorderà, egli non partecipò alla votazione finale), atteggiamento che fu dettato soprattutto dalla preoccupazione di non provocare una pericolosa frattura nel gruppo dirigente del PSI sul problema dei trattati. «L'unità del partito — dice Pertini — è sempre stata al centro dei miei pensieri». Perciò, secondo quanto egli afferma, non si può parlare di una «vittoria di Nenni»: molti di coloro che votarono per la tesi dell'astensione ne avevano assunto in precedenza atteggiamenti ostili ai trattati e fu proprio per ragioni di opportunità (Nenni aveva minacciato di dimettersi) che si astennero dal votare la mozione finale. E' molto probabile che Pertini non sarà presente nemmeno al voto che l'Assemblea di Montecitorio esprimerà sui trattati (egli partirà nei prossimi giorni per l'estero, e dopo una cura termale, si porterà a Varsavia per incontrarsi con Gomulka).

Il tema trattato rende ancora d'attualità il «caso Giolitti», il quale dall'inizio del dibattito è sparito da Montecitorio. Egli — che avrebbe dovuto intervenire nella discussione perchè designato dal gruppo — ha telegrafato di essere ammalato e quindi impossibilitato ad intervenire. Da fonte comunista si è smentito che al telegramma sia stato risposto facendo pressioni perchè il deputato piemontese torni immediatamente a Roma. Ma è evidente che la posizione di Giolitti in seno al partito si va facendo sempre più critica.

Con interesse è stata appresa la notizia della partenza di Di Vittorio per Mosca. Per sè il fatto non costituisce nulla di strano, tanto più che nella sua qualità di presidente della Federazione sindacale mondiale egli si è recato nella capitale sovietica per partecipare ai lavori dell'esecutivo in vista del congresso della Federazione che si terrà a Lipsia. Quel che è strano è che egli si tratterrà a Mosca per almeno un mese. Ed è naturale che il prolungato soggiorno di Di Vittorio venga messo in stretta correlazione con la presenza contemporanea a Mosca delle due delegazioni del partito comunista italiano e di quello francese. Negli ambienti politici si dà per certo che Kruscev abbia voluto convocare un vero e proprio rapporto dei maggiori esponenti politici e sindacali del comunismo europeo per sentire le reazioni al nuovissimo corso della politica sovietica e per impartire disposizioni sull'adeguamento dei partiti satelliti alle ultime direttive.

Polemizzando con alcuni giornali che avevano accusato i cattolici e la Democrazia cristiana di «integralismo cattolico», l'«Osservatore Romano» scrive che esso «non esiste; non è esistito il 18 aprile. Non esisterà, se quest'evento si ripetesse, mai, per le stesse ragioni per cui non emerse allora. E non emerse perchè nessun cattolico lo pensa o lo sogna. Sia perchè nel programma sociale dei cattolici è, come la difesa della religione e del costume cristiano del popolo, quella della libertà e della democrazia che essi hanno svolto dalla liberazione in poi e continuano con una sincera, costante, opera costruttiva, quale certo non possono vantare i laici, anche non anticlericali, in difesa della religione».

Lo scritto continua ricordando che i cattolici non pretendono nessun monopolio per la difesa della libertà e della democrazia, «tant'è vero che furono pronti a proporre la cooperazione all'uopo a tutti, come non furono pronti altrettanto gli altri alla tutela, insieme ai cattolici, della religione e dello Stato cristiano».

L'ARMA NUCLEARE FATTORE DETERMINANTE NELL'ESERCITAZIONE LATEMAR

Gli «azzurri» riescono a sganciarsi facendo scoppiare una mina «atomica»

Un ordine perentorio del comando generale per far cessare la resistenza di una postazione ove inspiegabilmente gli alpini «non morivano» - Utili ammaestramenti sull'impiego dei carri

DAL NOSTRO INVIATO
Passo M. Croce Comelico, 22

Sono passati quarant'anni, quasi, dacchè gli «Standschützen» austriaci e gli alpini del glorioso battaglione «Cadore» combatterono quassù una delle battaglie più cruente della guerra di montagna, accanendosi gli uni contro gli altri in una logorante serie di attacchi e contrattacchi. La stessa nomenclatura topografica ricorda la lotta accanita, la lotta dei soldati avversari: a quota 1517 una piccola valle è chiamata il «Campo della Morte» perchè i mortai austriaci vi falciavano gli alpini italiani che tentavano l'approccio al passo. Sul valico una croce, eretta in memoria dei caduti dei due Paesi, simboleggia la fraternità delle genti di montagna; infine il Popera, che incombe dall'alto sui pascoli brulli, è un monumento eterno al valore e allo eroismo: «Ses .ocs son épopée et ses vallons roman» scrisse Victor Hugo; nessun romanzo epico può tuttavia eguagliare quello vero, scritto quassù quarant'anni or sono dai combattenti italiani e da quelli austriaci. Orbene, dopo otto lustri, era destino che proprio sul Passo di Monte Croce, teatro di battaglie a colpi di sasso, di schioppo e di mortaio, si sperimentasse un'arma nuovissima, «non convenzionale», la mina atomica.

La carica, della potenza supposta di 20 chiloton, è esplosa proprio in prossimità del valico, al chilometro 109, alle 14.40, sul versante di Santo Stefano, precludendo ai reparti «rossi», in fase di avanzata sulla rotabile carnica verso la valle Pusteria, la possibilità di prendere contatto con il grosso degli «azzurri» in fase di ripiegamento. Naturalmente non si è trattato di una carica nucleare: non saremmo qui a narrare l'esperienza. Ma gli artificieri che hanno preparato la mina sono riusciti, a detta di un ufficiale americano che ne conosce le caratteristiche reali, a riprodurre con molta approssimazione sia lo scoppio che il classico fungo che si forma a circa un centinaio di metri di altezza.

Il tiro è stato fortissimo. Riparati in un avvallamento, a circa quaranta metri dalla carica, abbiamo sentito la terra tremare e rivoltarsi mentre nel cielo piroettavano castagnole grosse quanto una cassetta di munizioni. Era esplosa la mina atomica. Con il vento costante che spirava da ovest verso est, tutta la valle del Padola, cioè il versante orientale del Passo Monte Croce di Comelico, diveniva immediatamente impraticabile perchè contaminata dalle radiazioni nucleari.

Quest'operazione ha concluso praticamente la prima giornata dell'esercitazione Latemar, che ha visto l'impiego di uno scaglione definito di «presa di contatto e ritardo» del partito «azzurro», composto da un gruppo di cavalleria blindata, carri armati leggeri «M. 24», due gruppi di artiglieria semovente da campagna, un plotone del genio pionieri, un plotone del genio minatori e un plotone pionieri del SETAF, quest'ultimo supposto, in quanto addetto soltanto alle armi nucleari.

Tale gruppo tattico misto aveva il compito di ritardare al massimo l'avanzata delle forze «rosse» che muovevano da Santo Stefano sulla strada carnica per attaccare la valle Pusteria attraverso il valico di Monte Croce. I «rossi» non disponevano di forze eccessivamente superiori agli «azzurri», ma hanno tuttavia impegnato la lunga le retroguardie nemiche, riuscendo a piazzare numerosi colpi a segno. La strada è stata teatro di una battaglia violenta e veloce — come può essere violenta e veloce una battaglia moderna. Sul ciglione delle montagne circostanti gli alpini dei due partiti si contrastavano il passo, gli uni per evitare lo aggiramento dei reparti di retroguardia dall'alto, gli altri per tentare la discesa prima di eventuali sorprese atomiche.

I carri armati «azzurri» hanno ripiegato ordinatamente, seguendo le curve a gomito della strada carrozzabile, oggi bloccata al traffico turistico, salvo le eccezioni delle corriere di linea che salivano piene di villeggianti stupefatti e un po' curiosi. Ogni tanto dai cannoni degli «M. 24» partiva un colpo contro gli avversari o i presunti nemici; un'autoblinda è stata messa fuori combattimento da un «bazookista» dei «rossi», riuscito a penetrare fra le maglie della retroguardia nemica che era sfornita di pattuglie da copertura appiedate. Sono risuonate scariche di mitraglia e qualche colpo di mortaio che hanno scosso gli echi della vallata.

Questo è stato il «sonoro» di una carrellata alpina che potevamo inquadrare a stento nei pur potentissimi telescopi dell'osservatorio. Una zona di una cinquantina di chilometri quadrati, come è quella che da Monte Croce scende verso Padola, era praticamente presidiata da non più di tre o quattrocento uomini; la attaccavano forze inferiori ai mille uomini. Eppure, con la precisione di un cronometro, i piani della manovra sono stati realizzati.

Compiuta la tattica di ritardo lungo i tornanti della strada, i carri armati sono ripiegati fin quasi sul passo. Sul ponte del Padola, conosciuto dai turisti perchè è caratterizzato da una bella cascata tra le rocce, i pionieri hanno posto il cartello rosso tagliato da una diagonale blu, il che, nel simbolico linguaggio della esercitazione, significa ponte crollato.

(A questo punto, sull'osservatorio, ci fu chi raccontò per la trentesima volta la storia di quei militari che passavano su un ponte «crollato» con un cartello appeso al petto «Stiamo nuotando»).

Fra i pini che si infittiscono a monte, l'artiglieria semovente proteggeva l'opera dei pionieri e ritardava l'avanzata avversaria.

«In condizioni normali — ci ha detto un capitano del «Gorizia» Cavalleria, comandante di un gruppo di semoventi — i nemici potrebbero riattivare il ponte in un giorno. Noi siamo qui per impedirlo. Ma ad impedirlo del tutto è venuta la mina atomica che è esplosa per coprire definitivamente la ritirata delle forze «azzurre» dal valico, su per la valle di Sesto, fino a San Candido.

Alle 14.40 l'esercitazione era finita. Qualche decina di minuti prima, il generale Lorenzotti, comandante del quarto Corpo d'Armata e direttore della manovra, dava ordine agli alpini «azzurri» che combattevano a quota 2300, sul passo di Silvella, per difenderlo dall'aggiramento dagli alpini «rossi», di cessare la resistenza che si era protratta oltre i termini previsti. I giudici di campo avevano infatti comunicato per radio che lassù, inspiegabilmente, la tabella oraria della manovra non corrispondeva alla realtà e che fra i difensori «azzurri» c'erano «pochissime vittime» mentre ce n'erano moltissime fra gli attaccanti. E' stato necessario perciò un ordine perentorio da parte del comando generale.

La grande cordialità del generale Lorenzotti e la sempre decrescente diffidenza che gli ufficiali dell'Esercito nutrono verso i rappresentanti della stampa, ci hanno permesso oggi di ascoltare alcune interessanti critiche alla manovra cui abbiamo assistito. Anzitutto è stato confermato che l'impiego dei mezzi corazzati, se non è coadiuvato da pattuglie appiedate di copertura, può essere, nel novanta per cento dei casi, controproducente su terreno che non permetta lo spiegamento di un certo numero di carri. Questo errore è stato commesso dagli «azzurri», i quali si sono lasciati sorprendere da pattuglie nemiche armate di «bazooka», contro cui i cannoni dei carri e delle blindo hanno potuto far poco. La tattica di «P.C.R.», come viene chiamata in sigla la presa di contatto e ritardo, per essere efficiente ha dovuto venir integrata da un'arma nucleare, come la mina atomica. Altrimenti, nonostante le distruzioni dei ponti sulla carrozzabile e l'artiglieria di copertura, i «rossi» avrebbero presto sfondato e avrebbe raggiunto la Val Pusteria, scompaginando il piano di organizzazione e di difesa degli «azzurri».

Dal punto di vista spettacolare, come abbiamo detto, non è stata oggi una giornata da segnare sul taccuino dei ricordi. Ma la scena era ugualmente severa e, in certi momenti, sinistra, nonostante l'azzurro del cielo e il verde fresco dell'erba, da cui il sole aveva appena sciolto un bianco spolverio di neve. Uomini vestiti di tute mimetiche, carri nascosti tra gli alberi, volteggianti il loro cannone verso le curve della strada, nell'aria il ronzio assordante degli elicotteri e il battito dei motori dei «piper» in esplorazione: tutto ha contribuito a ridestare le memorie, a richiamare quel cantuccio del cuore in cui sono riservate le esperienze più dure e più emozionanti.

Alle 3 del pomeriggio, comunque, tutto era finito. Restava la croce solenne al passo, e fu «tanta nudità primordiale». Il silenzio non era più rotto dal rombo del cannone o dallo scampanio dei greggi, ma dai clakson di innumerevoli auto e autopullman che salivano sbuffando i tornanti del valico, restituito ai borghesi dopo il tuffo breve ma intenso nel passato.

Luciano Cossetto

MOSCA PROSEGUE L'AZIONE DI RIAGGANCIAMENTO DEI SATELLITI

Kruscev e Bulganin attesi nella Germania Orientale

La visita annunciata ufficialmente per i primi di agosto

Berlino, 22

L'agenzia di notizie «ADN» della Germania orientale e Radio Mosca hanno annunciato che il Maresciallo Bulganin e Nikita Kruscev si recheranno in visita nella Germania orientale ai primi di agosto. Radio Mosca ha precisato che i due esponenti sovietici dirigeranno una delegazione del partito e del Governo dell'URSS, e che la visita avrà luogo su invito del comitato centrale del partito di unità socialista (socialcomunista) e del Governo della Germania orientale.

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica a Berlino-Est ha fornito alcune precisazioni supplementari su tale visita ad un corrispondente della agenzia della Germania occidentale «DPA». L'invito a visitare la Germania orientale è stato rivolto ai dirigenti sovietici al termine della loro visita in Cecoslovacchia. Il portavoce ha precisato che è apparso in questi ultimi tempi che certi problemi politici possono meglio essere trattati in conversazioni dirette tra i dirigenti responsabili degli Stati interessati.

Ha aggiunto che il primo segretario del C.C. del PCUS e il capo del Governo dell'URSS arriveranno a Berlino-Est ai primi di agosto e rimarranno circa una settimana nella Germania orientale. Essi coglieranno certamente l'occasione, durante la loro visita, per prendere posizione su importanti questioni politiche, ha dichiarato il portavoce sovietico, secondo la «DPA». I negoziati si svolgeranno sia sul piano governativo che su quello di partito. Bulganin e Kruscev saranno accompagnati da esperti governativi e del partito.

Secondo osservatori occidentali, la visita potrebbe essere collegata in qualche modo all'attuale campagna elettorale nella Germania ovest. Secondo altri, la visita potrebbe preludere a cambiamenti nelle alte sfere del regime comunista della Germania est, attualmente capeggiato dallo stalinista Walter Ulbricht.

In concreto, gli osservatori stessi ritengono che il soggiorno di Kruscev e Bulganin nella Germania est, che durerà presumibilmente una settimana, finirebbe per pesare in favore della tenace tesi sovietica secondo cui il problema della riunificazione tedesca è questione da dover essere direttamente discussa fra le due Germanie, contrariamente alla tesi delle potenze occidentali, per le quali la riunificazione tedesca va decisa d'accordo fra le potenze vittoriose della seconda guerra mondiale: Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Unione sovietica.

Alcune indicazioni sul recente viaggio di Kruscev in Cecoslovacchia e su quello oggi preannunciato nella Germania est si possono forse ricavare da un articolo pubblicato sul giornale ungherese «Nepszabadsag». Il primo segretario del partito comunista sovietico Kruscev avrebbe infatti dichiarato che «grandi errori» sono stati compiuti perchè alcuni paesi comunisti, agendo contro i consigli sovietici, hanno cercato di divenire economicamente autosufficienti.

Il direttore del giornale ungherese «Dezsoe Nemes» precisa da parte sua che Kruscev fece tali dichiarazioni conversando con lui e con altri giornalisti ungheresi durante un ricevimento svoltosi recentemente a Mosca. «Già molto tempo fa — ha affermato Kruscev — dicemmo che deve esservi una migliore cooperazione fra i nostri due paesi. Sfortunatamente parlammo invano. L'Ungheria, la Polonia, la Romania e gli altri paesi hanno cercato tutti di produrre tutto per proprio conto». «Come risultato di tale sviluppo economico sono stati commessi gravi errori — ha proseguito Kruscev — a causa di questi errori i nostri nemici hanno cominciato a diffamare l'Unione Sovietica. Essi affermano che noi abbiamo dato cattivi consigli. Ma in realtà noi non abbiamo dato consigli di questo genere, anzi, come ho detto, abbiamo ripetutamente messo in guardia questi paesi su tale punto».

Kruscev ha quindi affermato che per risolvere i problemi economici bisogna ragionare da comunisti e che per paesi piccoli questi problemi non possono essere risolti con le loro sole risorse. Ogni paese socialista deve produrre quello che può essere prodotto a minor costo e in maggiore quantità. «Noi stiamo lottando in competizione con i capitalisti — ha concluso Kruscev — e in questa lotta possiamo vincere soltanto se produciamo di più e a minor costo dei capitalisti e se usiamo il sistema di produzione in massa».

VIVACE BATTIBECCO DI LOMBARDI CON PAJETTA SUI TRATTATI

Si delineano alla Camera le divergenze fra PSI e PC

Opposizione preconcetta dei comunisti al MEC, definito un «regalo ai capitalisti» per stretta obbedienza alle direttive di Mosca - Non sarà un'unione doganale

Roma, 22

La Camera ha ripreso nel pomeriggio il dibattito sul disegno di legge che prevede la ratifica del M.E.C. e dell'Euratom.

Primo oratore è stato LOMBARDI del P.S.I. Egli ha iniziato ricordando la posizione della sua parte politica che, mentre è favorevole alla ratifica dell'Euratom, esprime invece riserve, «forti e gravi riserve» — come egli ha detto — sulla ratifica del Mercato comune europeo. «L'Euratom, secondo l'oratore socialista, rappresenta l'unica strada aperta per inserire il nostro Paese in un campo di ricerche, di studi, di sperimentazioni in cui l'Italia è rimasta indietro: ma non basta aderire all'Euratom — ha aggiunto perchè noi possiamo illuderci di riguadagnare il tempo perduto in tale settore. E' questo un campo in cui non bisogna perdere nè un giorno, nè un'ora di tempo». Ha invitato in proposito il Governo ad emanare, con decreto legge, la annunciata legge-stralcio sulle ricerche nucleari: nessun settore della Camera, a suo avviso, potrebbe opporsi alla ratifica di un tale provvedimento, considerata l'urgenza in cui occorre operare in tale materia.

Polemizzando, poi, con l'on. Malagodi, l'on. Lombardi ha denunciato le carenze della iniziativa privata nel settore della energia nucleare. In polemica, quindi, con il relatore di minoranza, il comunista on. Berti, ha poi smentito che l'Euratom rappresenti la continuazione e la resurrezione della CED. Interruzione dell'on Pajetta.

LOMBARDI (verso Pajetta): «Noi socialisti siamo stati in prima linea nel combattere la CED. Se avessimo il minimo dubbio che l'Euratom rappresenta qualche cosa di analogo alla CED, ci opporremmo con tutte le nostre forze».

Nuova interruzione dell'on. Pajetta. Al collega comunista l'on. Lombardi replica con una citazione di Kruscev, rilevando la inutilità di una polemica su una questione ormai sorpassata.

PAJETTA: «Ma lei dove era quando noi combattevamo il fascismo?».

LOMBARDI: «Mi meraviglio, on. Pajetta, che lei si senta così «bruciato» da una frase di Kruscev. Comunque, non ho niente da rimproverarmi, nè per il passato nè per il presente».

Interruzione dell'on. Cottone (monarchico): «Come vi regolerete voi socialisti al momento della votazione per la ratifica del Mercato comune e dell'Euratom, dato che lo strumento di ratifica è unico?».

LOMBARDI: «E' logico — chiederemo la votazione per divisione».

Quanto al Mercato comune europeo, l'on. Lombardi ha confutato le tesi esposte sabato dall'on. Malagodi, secondo cui l'entrata in vigore del MEC significa un ritorno, su scala internazionale, alla libera concorrenza e — secondo l'oratore — una sfrenata ripresa delle categorie conservatrici. Secondo l'oratore socialista, invece, il MEC — anzichè essere la «kermesse» del liberismo economico — impone, al contrario, un più ampio intervento pubblico, «cioè un più radicale dirigismo e una più organica e organizzata politica di sviluppo.

Circa le ripercussioni del M.E.C. sulla nostra agricoltura e sullo sviluppo del Mezzogiorno, ha smentito — confutando le opinioni correnti — che l'agricoltura meridionale, e specie quella di alcune zone del Meridione, sia chiamata a fare le spese del Mercato comune. Concludendo, l'oratore ha illustrato l'atteggiamento del suo gruppo, secondo cui il M.E.C., così come è congegnato, non andrà oltre una semplice unione doganale, e sarà quindi incapace di affrontare e risolvere i problemi più vivi e importanti dell'economia e dei lavoratori europei.

Per l'on. BIANCO (P.C.I.) il Mercato comune rappresenta soltanto uno strumento e un espediente per riempire un «vuoto» che si sta determinando per il fallimento, o per la minaccia di fallimento, di altri tentativi, come la C.E.D. e il Patto atlantico. Occorre esaminare — ha aggiunto — gli svantaggi e i vantaggi che potranno scaturire dal M.E.C., ed indagare a chi andranno i vantaggi e chi, al contrario, sarà destinato a subire gli svantaggi. Replicando al precedente oratore on. Lombardi, si è poi soffermato ad illustrare i pericoli cui la nostra agricoltura in genere (e, in particolare, talune produzioni tipiche del Mezzogiorno, come l'olio, il vino e gli agrumi) va incontro con l'applicazione del M.E.C.

Secondo l'on. Bianco, la adesione al M.E.C. tende ad eludere le riforme che si possono attuare nel nostro Paese, come la riforma agraria e la riforma dei patti agrari, e rappresenta un regalo fatto ai capitalisti e ai monopolisti.

Ha fatto seguito l'on. SABATINI (D.C.), il quale ha iniziato sottolineando le ragioni di ordine storico e politico che militano a favore della unificazione europea. I motivi della opposizione comunista ai trattati di Roma vanno ricercati non già nelle preoccupazioni per la nostra industria e per la nostra agricoltura (come affermato nella relazione di minoranza dell'on. Berti), ma nella stretta obbedienza del P.C.I. alle direttive della politica moscovita, anche se queste direttive vengono di volta in volta abilmente camuffate. (Interruzioni dai banchi comunisti).

Dopo aver ricordato i risultati positivi della CECA sulla nostra industria siderurgica, l'oratore è passato a polemizzare con la posizione assunta dai socialisti nei confronti del MEC, confutando la tesi dell'on. Riccardo Lombardi, secondo cui il Mercato comune è destinato a risolversi in una semplice unione doganale, mentre esso segna una nuova tappa verso una politica comune dei sei paesi.

Quanto alla applicazione del trattato, molto — ha aggiunto l'on. Sabatini — dipenderà da chi sarà chiamato a rappresentare l'Italia negli organismi del M.E.C., e a questo proposito ha auspicato una azione concorde e coordinata dei vari Ministeri interessati. Circa i riflessi del Mercato comune sulla nostra agricoltura, ha affermato — in polemica con l'on. Malagodi — che gli agricoltori italiani devono essere messi nelle condizioni, attraverso il credito, di produrre a prezzi di mercato, senza intaccare gli oneri sociali. Ha concluso sostenendo la necessità di una vasta qualificazione della manodopera, perchè i lavoratori possano fruire delle particolari facilitazioni di impiego previste dal Mercato comune.

L'on. DANIELE, monarchico, ha rilevato come tre blocchi si contendano oggi il prepotere economico mondiale: il blocco del dollaro, quello della sterlina e quello del rublo. Di fronte a questi tre colossi, è impossibile per l'Europa continuare a rimanere divisa: di qui scaturisce l'esigenza del Mercato comune. Secondo lo oratore, il MEC e l'Euratom non rispondono nè a criteri liberistici nè a principi dirigistici, ma tendono a realizzare una sintesi, basata sulle esperienze acquisite.

Pur condividendo talune riserve formulate circa l'applicazione dei due trattati, l'on. Daniele ha concluso dichiarandosi favorevole alla ratifica, invitando tuttavia il Governo a molta cautela, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo.

La seduta è poi tolta e rinviata a domani alle ore 10 e alle ore 16.

Don Juan con la famiglia in vacanza a Zoagli

Genova, 22

Poco dopo le 17 Don Juan, pretendente al trono di Spagna accompagnato dai membri della famiglia reale, è giunto alla stazione Principe di Genova. Era ad attenderlo la sorella Infanta Maria Cristina nella cui villa di Zoagli Don Juan e i suoi familiari saranno ospiti.

A Zoagli la famiglia reale era attesa da una piccola folla composta in prevalenza da giornalisti, fotografi e operatori della Radio e della T.V. Don Juan, con a fianco il figlio Don Juan Carlos, ha ricevuto nel terrazzo della villa i giornalisti. Il pretendente al trono di Spagna si è detto lieto di fare ritorno in Italia, «paese a noi legato da parecchi vincoli», unitamente alla famiglia e al figlio Juanito, che è nato in Italia e precisamente a Roma. «Approfitto di questa occasione — ha proseguito Don Juan — per mandare un cordiale saluto a tutti gli italiani. Trascorrerò, qui a Zoagli, alcuni giorni di riposo, ospite di mia sorella, l'Infanta Maria Cristina. Quindi faremo ritorno tutti in Portogallo».

Rispondendo ad una domanda di un giornalista che gli chiedeva un giudizio sulla recente presa di posizione del Governo spagnolo a favore della monarchia, il Duca di Barcellona ha così risposto: «In questi ultimi tempi molto si è detto a ragione o a torto. Il regime franchista va verso la monarchia ereditaria e il discorso del Ministro Carrero Blanco non ha fatto altro che confermare questa direzione che, del resto, già da parecchi anni era stata presa».

Il Principe delle Asturie — ha proseguito il pretendente — dopo aver finito i suoi studi nell'Accademia militare di Saragozza, passerà nella Marina militare spagnola il cui corso avrà la duranta di un anno. Tutte le notizie riguardanti la interruzione della sua preparazione militare — ha concluso Don Juan — non hanno pertanto alcun fondamento».

I funerali di Malaparte: la bara recata a spalla dagli amici

ACCENTUATO RANCORE VERSO GLI OCCIDENTALI

Parla da dittatore Nasser alla nuova Assemblea

«Oltre cento scienziati atomici egiziani» nei maggiori centri del mondo L'arbitrato dell'Aja accettato per le controversie sul Canale di Suez

Il Cairo, 22

La nuova Assemblea egiziana si è riunita questa mattina per la prima volta e ha proceduto all'elezione del suo Presidente. E' stato eletto con 332 voti Abdel Latif El Bogdadi, colonnello d'aviazione, e Ministro degli Affari Municipali e rurali, della pianificazione e della ricostruzione di Port Said. Sette voti sono andati a Mohamed Fahmy Abu Karoura e uno a Mohammed Rashed El Hazek. All'inizio della riunione alcuni membri dell'Assemblea avevano criticato le informazioni pubblicate stamane dalla stampa egiziana, secondo le quali Bogdadi sarebbe stato eletto Presidente dell'Assemblea «senza opposizione» e avevano sottolineato che altri membri del Parlamento potevano presentarsi candidati.

E' presumibile he il Presidente dell'Assemblea lascerà i tre portafogli che ora detiene e in questo caso sarebbe inevitabile un rimpasto ministeriale che, secondo alcuni osservatori, permetterebbe al Presidente Nasser di liberarsi di alcuni dei 17 Ministri. Fra quelli che perderebbero i loro portafogli, si fanno i nomi del Ministro dello Orientamento nazionale Fathi Radwan, del Ministro degli Esteri Fawzi e del Ministro dell'Educazione Kamal El Din Hussein.

Salutato da una folla acclamante, il Presidente Nasser, che era accompagnato dai dignitari del palazzo presidenziale e dai membri del Governo, si è recato all'Assemblea nazionale per pronunciare il discorso di inaugurazione.

Il Presidente Nasser ha fatto il suo ingresso nell'aula del Parlamento applaudito calorosamente dai 345 nuovi deputati. Nasser, appena giunto, ha prestato il seguente giuramento: «Giuro davanti a Dio di proteggere il nostro regime repubblicano, di rispettare la costituzione e le leggi di questo paese, di difendere gli interessi del popolo, l'indipendenza della patria e la sua sicurezza». Il capo dello Stato egiziano ha preso quindi la parola per pronunciare il discorso inaugurale della nuova Assemblea.

Nel suo discorso Nasser ha dichiarato che verrà quanto prima presentato dal Governo al giudizio dei parlamentari un progetto relativo alla realizzazione della prima fase dei lavori per la diga di Assuan. Questi lavori dureranno cinque anni e costeranno circa 100 miliardi di lire italiane, di cui quasi la metà in divise straniere.

«Malgrado le loro successive sconfitte — ha detto poi Nasser — gli imperialisti non hanno ancora deposto le armi, di modo che l'Egitto, al pari della Siria e degli altri Paesi arabi, non si trova al riparo da una nuova aggressione. Le recenti aggressioni perpetrate contro la Siria da Israele e dai suoi ispiratori costituiscono per noi un avvertimento. Noi siamo pronti a qualsiasi eventualità».

In merito alle relazioni con le potenze occidentali Nasser ha dichiarato che le prime divergenze si sono manifestate a proposito della difesa del Medio Oriente. «Le nostre concezioni e le loro — egli ha detto — erano diametralmente opposte su due punti essenziali. In primo luogo essi insistevano affinchè l'alleanza difensiva fosse diretta unicamente contro l'Unione Sovietica mentre noi pensavamo che un sistema di difesa dovesse servire contro qualsiasi aggressore. In secondo luogo noi siamo certi che la difesa del Medio Oriente può essere intrapresa solo dai popoli di questa regione del mondo e non da potenze estere. Ed è questo che gli inglesi e gli americani non hanno mai voluto comprendere».

Evocando il problema palestinese Nasser ha dichiarato: «Dal momento in cui siamo giunti al potere uno dei nostri primi pensieri è stato quello di liquidare al più presto tale problema. Noi non pensavamo che Israele costituisse per noi un pericolo immediato. Credevamo che costruendo un Egitto nuovo e felice, che sviluppando la nostra economia noi non avremmo avuto nulla da temere da questo lato».

Ma, ha aggiunto il Presidente della Repubblica egiziana, «l'aggressione perfida e crudele di Israele contro il nostro territorio avvenuta il 28 febbraio 1955 ci destò dal nostro torpore e ci ricondusse alla realtà» e cioè che «Israele era in effetti la testa di ponte degli imperialisti e del sionismo internazionale posta nel cuore stesso del mondo arabo che aspirava alla sua liberazione».

«E' così — ha aggiunto Nasser — che noi siamo stati indotti ad esaminare seriamente le possibilità di rafforzare il nostro esercito. Ci rivolgemmo allora ai nostri tradizionali fornitori di armi. Abbiamo passato ordinazioni alla Granbretagna e abbiamo rivolto una richiesta al riguardo agli Stati Uniti. Gli americani ci hanno posto subito delle condizioni: dovevamo aderire ad una delle alleanze regionali imperialiste per ottenere in cambio i mezzi per difenderci. Gli inglesi dal canto loro hanno fatto di più: hanno sospeso le loro forniture di armi, sebbene le avessimo già pagate, poichè noi ci rifiutavamo di adottare alla conferenza di Bandung un atteggiamento che fosse a loro favorevole. Se avessimo accettato allora le loro condizioni noi oggi avremmo tutte le armi desiderate. Ma noi abbiamo scelto la via dell'onore e abbiamo dimostrato che non eravamo disposti ad impegnarci sul cammino del tradimento e dei bassi commerci».

Applausi prolungati hanno accolto questa parte del discorso del Presidente egiziano e la parte in cui ha dichiarato che, essendo ricorso all'URSS per le forniture di armi, l'Egitto è riuscito a «porre fine al ricatto occidentale per tutti i paesi del Medio Oriente».

Nell'accusare quindi le potenze occidentali di aver voluto «strangolare economicamente» l'Egitto il Presidente Nasser ha affermato: «Gli imperialisti sapevano quanto noi ci tenessimo alla costruzione della diga di Assuan: il rapido aumento della popolazione, l'estendersi della disoccupazione ci impongono di sviluppare rapidamente la nostra economia. Noi ci eravamo proposti come obbiettivo il miglioramento del tenore di vita della popolazione e i nostri nemici lo sapevano. Essi si misero dunque una volta di più a porre condizioni per il loro aiuto. Ma, come sapete, abbiamo respinto questi sordidi mercanteggiamenti e abbiamo nazionalizzato la Compagnia universale del Canale di Suez. Fallita l'operazione fame, gli imperialisti ricorsero all'ultimo mezzo: la violenza. Questa folle avventura, dell'autunno scorso, è stata l'ultima delle follie registrate negli oscuri annali del colonialismo. Gli imperialisti hanno così giuocato la loro ultima carta e non resta loro altro che il dispetto e l'odio».

Nasser ha poi affermato che le potenze occidentali non hanno dato prova di buona volontà di risolvere pacificamente i problemi in sospeso con l'Egitto.

A proposito delle relazioni con la Siria, il Presidente ha affermato che l'Egitto risponderà ai desideri siriani per una federazione con l'Egitto.

Nasser ha dedicato parte del suo discorso alla politica interna. Egli ha accennato alle realizzazioni compiute ed ha citato numerose cifre relative alla produzione agricola ed industriale del paese. Tra l'altro Nasser ha dichiarato che l'Egitto ha speso un milione di sterline in ricerche atomiche ed «ha attualmente oltre 100 scienziati atomici che studiano nei più grandi centri di ricerche atomiche del mondo». Nasser non ha voluto elaborare questo punto e non ha precisato dove si trovano gli scienziati atomici egiziani.

A New York è stato reso noto questa sera che l'Egitto ha fatto pervenire all'ONU la propria accettazione ufficiale dell'arbitrato obbligatorio della Corte internazionale di giustizia in caso di controversie che potrebbero verificarsi in merito al libero transito delle navi nel Canale di Suez. Una comunicazione in tal senso è stata data al Segretario generale dell'ONU Hammarskoeld dal Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Fauzi.

La decisione egiziana, che l'ONU comunicherà alla Corte dell'Aja, rimuove uno dei maggiori ostacoli al raggiungimento di un accordo in materia di navigazione lungo il Canale. L'accettazione egiziana è subordinata, naturalmente, al fatto che anche le altre parti in causa riconoscano parimenti la giurisdizione obbligatoria della Corte.

LA TERRIFICANTE TRAGEDIA DEL «NEPTUNE» SCHIANTATOSI IN VAL PELLICE

Uomini trasformati in torce si precipitavano dall'aereo infranto

A bordo dovevano trovarsi 11 militari dei quali uno solo è sopravvissuto Con ogni probabilità è stato un motore in avaria a provocare il disastro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 22

Nella Conca di Pra, a quota 2050, in Val Pellice dove sono disseminati i resti dell'apparecchio statunitense «Neptune», esploso alle 13 di ieri, sono saliti tre ufficiali superiori della Aviazione americana, un tenente medico e dieci soldati. Carabinieri ed artiglieri hanno ricuperato e composto otto salme che sono state portate a valle in serata e precisamente a Villanova. Di qui proseguiranno su autocarri militari per lo aeroporto di Caselle. L'ultimo viaggio sarà per Francoforte.

Dal rifugio «Jerwis Villi» è stato portato giù anche il cadavere di Lincoln Tripp, morto un'ora dopo che i primi soccorritori erano giunti presso di lui. Il «marine» Gene Forswait, l'unico superstite della tragedia, è ricoverato all'Ospedale delle Molinette. Questi, il Tripp ed i sette ritrovati oggi non sono tutti gli uomini dell'equipaggio: dal centro di Udine dicono che i membri di esso sarebbero 11; qui dicono che erano in 10. Evidentemente, la furia dell'esplosione ha cancellato qualsiasi traccia di uno o due aviatori.

Oggi, alle 16.30, il Forswait è stato trasportato in camera operatoria, dove il prof. Achille Mario Dogliotti ha proceduto ad una vasta disinfezione delle parti ustionate ed al prelievo delle parti necrotiche. Il paziente presenta una ferita al capo di circa 12 centimetri, che ha richiesto sei punti di sutura. Ha una temperatura febbrile di 38,2 interna. L'intervento del prof. Dogliotti è stato effettuato dopo che il «marine» era stato sottoposto ad una leggera narcosi. Ieri il Forswait era stato sottoposto ad un esame radiologico: cranio, torace e bacino hanno dato esito negativo; non sono state notate fratture di alcun genere.

Il Forswait presenta vaste ustioni di secondo grado alle braccia e alle mani. Una ustione più grave, di terzo grado, è sulla spalla sinistra e raggiunge parte della scapola. Il viso è gonfio per un ematoma diffuso: vi si notano segni di ustioni e di abrasioni, specie sulle guance, sul naso e sul bordo dell'orecchio destro. Il prof. Dogliotti, uscendo dalla camera operatoria, ha dichiarato che si tratta di un caso grave; per il momento non si possono fare previsioni. Il «marine» viene sostenuto con iniezioni di plasma sanguigno; si spera non sopravvenga il blocco renale. Sebbene gravemente ustionato, il Forswait sopporta mirabilmente il dolore e non si lamenta mai.

Se il giovane è sopravvissuto lo deve alla posizione che occupava nell'aereo al momento dell'urto contro il terreno. Egli si trovava, infatti, nell'abitacolo di poppa presso le due mitragliatrici di coda. Proiettato fuori dalla carlinga per la rottura della cupola di plexiglas, il Forswait ha infatti riportato soltanto una larga ferita al capo e delle ustioni per essere stato raggiunto dalle fiamme del carburante ancora contenuto nei serbatoi del «Neptune». Nell'urto contro il terreno il Forswait è rimasto praticamente nudo, ciò che spiega le gravi ustioni agli arti non protetti dallo spesso giubbone di pelle in dotazione al personale dell'aereo.

Gene Forswait ha soltanto 19 anni, è sposato e padre di due bambini, dei quali parla continuamente con l'infermiera che lo assiste, la signora Pittavino che prestò servizio molto tempo in America.

Forse la sciagura è stata provocata dal fatto che il «Neptune», in volo di perlustrazione per cercare l'aereo scomparso venerdì mentre si apprestava ad atterrare ad Istrana, presso Treviso, volava troppo rasente ai fianchi della montagna. Secondo alcune dichiarazioni del superstite era persino sembrato che il «Neptune», ostacolato dal vento, fosse ormai privo di carburante e cercasse un atterraggio di fortuna. Sembra, invece, che due dei quattro serbatoi fossero ancora colmi. Uno dei due motori deve essersi guastato: l'avaria avrebbe consigliato il pilota a tentare di posarsi sul pianoro nella conca di Pra sul monte Granero La manovra pareva riuscire, ma all'ultimo momento il pilota deve aver visto due baite e nel timore di cozzarvi contro ha richiamato l'apparecchio che però, a causa dell'avaria del motore, si è inclinato con la ala destra esplodendo. Questa è l'ipotesi di alcuni esperti aeronautici.

Un testimone oculare, Ferruccio Pasquet di 23 anni, titolare di un'azienda di legnami a Torre Pellice, si trovava al momento della sciagura, con due amici, Mosè e Caffaratti, al rifugio «Granero». Così egli descrive la terribile scena:

«Avevamo finito di pranzare e i miei due amici erano all'interno del rifugio. Io stavo godendomi il sole sull'uscio. Ad un tratto — potevano essere le 13,05 — vidi giungere dalla bassa valle l'aeroplano. Un rombo assordante. Percorse in un baleno i quattro chilometri di pianoro volando bassissimo. In quegli istanti era certamente a meno di cinquanta metri sopra il prato. Una quota troppo elevata per tentare un atterraggio di fortuna, troppo bassa per compiere una virata o superare le montagne. Rimasi come paralizzato. Giunto in fondo al pianoro, il pilota richiamò i motori, tentando una virata. A me — afferma il Pasquet — è sembrato che il rombo fosse regolare. In quell'istante la distanza fra l'aereo e il rifugio «Granero» era meno di 500 metri. Ho potuto vedere distintamente che nell'attimo della virata un'ala tranciò nettamente una o due punte di pini. L'apparecchio girò su se stesso, ed esplose contro le rocce».

Il Pasquet continua: «C'è stata una gran fiammata e tutta una serie di detonazioni. Corsi verso il rogo e impiegai venti minuti per arrivarci. Le ultime decine di metri prima della cortina di fiamme le percorsi carponi, perchè stavano ancora esplodendo razzi colorati e forse proiettili. Vidi venirmi incontro un uomo nudo, coperto dalle sole mutandine e con le scarpe. Mi cadde fra le braccia semisvenuto. Aveva il corpo piagato da profonde ustioni e il volto coperto di sangue. Nella sua lingua intesi solo una parola, gridava: «Ten, ten» indicando l'apparecchio; voleva dire che erano in «dieci». In un primo tempo si era infatti creduto che con «ten, ten» il giovane intendesse significare che nel «Neptune» erano in dieci, ma stamane dal comando USAF di Udine è giunta la notizia che undici persone avevano preso posto nel velivolo.

«Dovetti trattenere quell'infelice — racconta ancora il Pasquet — perchè voleva ributtarsi fra le fiamme alla ricerca dei suoi compagni. Pochi minuti dopo giunsero anche i fratelli Caffaratti. Dietro una roccia rintracciammo un altro ferito, Lincoln Tripp. Mentre io scendevo con il sopravvissuto, Gene Forswait, verso il rifugio «Granero», i fratelli Caffaratti prestavano soccorso al povero Tripp, che non era in grado di camminare. Era in ginocchio. Nell'urto aveva perso i denti. Il corpo era una orrenda piaga. Chiedeva acqua e gridava di aver freddo. Tripp è morto una ora dopo, durante il trasporto in barella».

Alcuni valligiani assicurano di aver veduto da lontano — mentre assistevano inorriditi senza poter far nulla — gli uomini dell'equipaggio uscir correndo e bruciando come torce dalla fusoliera infranta, ma cadere poco dopo a terra. Solo il Forswait riuscì ad allontanarsi di circa duecento metri e a spegnere le fiamme rotolandosi in terra e strappandosi gli abiti di dosso.

Per l'unico superstite della tragedia le speranze vanno aumentando. Il prof. Dogliotti, che ha proceduto questa sera ad una nuova medicazione, ha affermato che il pericolo di un blocco renale si va sempre più allontanando e che, a suo parere, quasi certamente il ferito se la caverà.

Paolo Amerio

Le ricerche dell'aereo scomparso venerdì

Verona, 22

I ricognitori della base aerea di Villafranca continuano attivamente nelle ricerche dell'aereo americano del quale mancano notizie fin dalle prime ore del pomeriggio di venerdì scorso. Rimasti senza risultato i voli effettuati per la ricerca visiva diretta, speciali aviogetti, attrezzati per la ricognizione fotografica a grande altezza e ad alta velocità, battono la zono delle Prealpi e delle Alpi orientali scattando numerose fotografie che vengono accuratamente esaminate dai tecnici.

Gli aerei di Villafranca sono stati trasferiti, per la indisponibilità della pista, all'aeroporto di Aviano da dove prendono il volo per le ricerche, sotto la direzione del Centro di soccorso aereo di Linate.

Anche il Centro soccorso aereo per l'Alta Italia, che fa capo all'aeroporto di Linate, ha intensificato le ricerche dell'apparecchio. Trentacinque aerei, parte italiani, parte della N. A. T. O., sono impegnati nell'opera di individuazione degli eventuali resti dell'apparecchio e le ricerche, secondo quanto ha dichiarato all'ANSA il ten. col. Magi, comandante del Soccorso aereo Alta Italia, si stanno restringendo sopra una zona delle Alpi, che per ora non viene indicata, ma nella quale si crede che sia precipitato l'aereo. L'aviazione è affiancata a terra dal Corpo alpino italiano della 2.a Zona, che da venerdì scorso sta battendo impervie zone montane dell'arco alpino orientale, interrogando i custodi dei rifugi, i pastori e gli abitanti delle vallate, per stabilire quando e dove sia stato visto per l'ultima volta l'aereo scomparso.

L'ANGOSCIOSO VIAGGIO DEGLI SKELTON PER IL MONDO

Per il piccolo Richard vi sono ancora speranze

In questo senso favorevole si è espresso un illustre ematologo che lo ha visitato a Roma - La famiglia si recherà da Padre Pio

Roma, 22

La partenza della famiglia del comico americano Red Skelton che era stata fissata per il primo pomeriggio di oggi è stata rinviata a giovedì. Il piccolo Richard è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari perchè colpito da una leggera colica intestinale. Non si tratta di nulla di grave, ma date le condizioni del bimbo, il più piccolo disturbo deve essere seguito con particolari attenzioni e cure.

Nelle prime ore della mattinata Red Skelton aveva fatto visitare Richard dal prof. Giacomo Di Guglielmo, primario del centro ematologico della clinica «Opera Bandel». Al piccolo è stata prelevata una fiala di sangue. Il prof. Di Guglielmo, che gode per la sua specializzazione fama internazionale, al termine della visita ha dichiarato: «Il malato continua a stare molto bene. Le sue condizioni generali sono ottime, come è in buone condizioni il sangue. Certamente, pochi anni or sono queste fasi acute del male (leucemia) che ha colpito il piccolo Richard, portavano ad una forma letale in poco più di un mese un mese e mezzo, ma oggi siamo già arrivati al 7-8 mesi del piccolo Richard. Questo vuol dire che la scienza sta facendo di tutto per poter mantenere in vita il più a lungo possibile i malati di leucemia i quali debbono sperare in un farmaco atto a combattere il terribile male. Praticamente, le cure che attualmente vengono somministrate a Richard stanno a dimostrare che una possibilità di «remissione» del male esiste e quindi anche per Richard Skelton non si può dire l'ultima parola». In sostanza, le dichiarazioni del clinico italiano sembrano tali da poter rinforzare quella speranza che i genitori di Richard portano in giro per il mondo nei loro cuori angosciati.

Il piccolo malato ha ricevuto in giornata una visita che gli è stata particolarmente cara: una delegazione dell'orfanotrofio dei Celestini di Prato diretto da padre Leonardo, gli ha consegnato una bellissima riproduzione di una caravella di Colombo ed una medaglia d'oro della Madonna. Richard ha ringraziato affettuosamente i piccoli amici ed ha contraccambiato i doni.

Giovedì gli Skelton, sempre che le condizioni del bimbo lo consentano, partiranno per San Giovanni Rotondo sul Gargano, dove essi desiderano di incontrarsi con Padre Pio. «Rimarremo là tutto il tempo che occorre — ha detto l'attore americano — pur di vedere il cappuccino del quale ho sentito tanto parlare anche in America. Proseguiremo, poi, per Napoli da dove faremo delle gite a Capri, Pompei ed Ischia».

Per questo viaggio papà Red ha acquistato una «Volkswagen», con targa svizzera. E' un'auto speciale che possiede particolari comodità (vi è anch lu netetinTAO AIAt9IAt9 che un lettino) e che consentirà a Richard di sopportare agevolmente le fatiche del viaggio. Richard attende con ansia questo viaggio verso il Sud di cui ha già sentito decantare le bellezze. Ogni giorno il piccolo annota, con lunghe descrizioni, le impressioni di questo suo viaggio che è solo per lui una parentesi di gioia.

La «Vespucci» a Casablanca

Casablanca, 22

La nave scuola della Marina militare italiana, «Amerigo Vespucci» è entrata stamane alle 10 nel porto di Casablanca. In precedenza la nave aveva salutato la terra marocchina con 21 colpi di cannone a salve.

Alle 10.25 il comandante dell'unità, Giuseppe Zambardi, ha ricevuto a bordo il conte Adorni Bracessi, console generale d'Italia a Casablanca. Qualche minuto più tardi queste due personalità hanno reso visita di cortesia ad Aimed Bargach, governatore della città, e allo ammiraglio Antoine, comandante della Marina francese in Marocco.

Il governatore Bargach e lo ammiraglio Antoine si sono recati a loro volta, più tardi, a bordo dell'«Amerigo Vespucci». Domani il comandante Zambardi si recherà a Rabat dove, all'Ambasciata d'Italia, sarà organizzato un ricevimento in suo onore.

L'«Amerigo Vespucci» riprenderà il mare venerdì mattina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque si avrà cielo poco nuvoloso, al mattino. Nel pomeriggio locali aumenti della nuvolosità e isolati temporali specie sui rilievi. La temperatura non subirà variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 7, 26.7; Trento 8.4, 26.2; Trieste 14, 25; Venezia 14, 24.5; Milano 12.7, 24.5; Torino 10.4, 26.8; Genova 16.2, 23.2; Bologna 13.6, 25.8; Firenze 16.2, 24.1; Pisa 17, 23.6; Ancona 18.6, 24.9; Perugia 14.6, 22.4; Roma 16.4, 27; Campobasso 15, 23; Bari 19.8, 27.4; Napoli 17.2, 24.9; Potenza 13.4, 19.8; Messina 20.8, 27.8; Palermo 20, 26.3; Catania 15.6, 32.6; Alghero 18.5, 21.6; Cagliari 17.5, 25.1.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il Consiglio generale dell'Associazione agenti di Cambio e i rappresentanti dei Comitati direttivi delle Borse italiane hanno commentato con un ordine del giorno di protesta la decisione governativa di protrarre all'ottobre prossimo l'esame in sede di commissione di Finanza e Tesoro del Senato della proposta di emendamento dell'art. 17.

La protesta ha soprattutto lo scopo di porre la scadenza dell'ottobre come termine ultimo, oltre il quale i Comitati di Borsa, che sono gli organi responsabili del buon funzionamento dell'Istituto, non si sentono di continuare a svolgere le loro delicate funzioni.

Il mese di ottobre è purtroppo lontano e la Borsa ha accolto questo ordine del giorno con calma, senza turbare il ritmo ridotto ma discretamente sostenuto dei propri affari. Un certo numero di valori ha realizzato progressi di apprezzabile entità e fra questi anche i titoli soggetti ad aumenti di capitale. Il che rappresenta forse l'unico aspetto positivo della situazione.

Diritti: Centrale 570, Valdarno 91, Romana Elettrica 91.50, Finsider 31, Stet 58.25.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1625 (+13), Finelettrica 1202 (+4), Finsider 591 (—1), G.I.M. 5710 (—), Invest. 2435 (+5), La Centrale 7440 (+75), Sviluppo 1710 (—9), Ass. Gener. 25275 (—25), Assicuratr. 6600 (+105), R.A.S. 7760 (+30).

Minerari e metallurgici: Ilva 472.50 (+0.50), Montecatini 2638 (—4), Siele 7190 (—100).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 531.50 (—), Fiat 1368 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2260 (—20), Cantoni 11515 (+15), Cucirini 7115 (+15), Stampati 1995 (—5), Gavardo 3820 (+6), Lanerossi 3740 (—10), Linificio 510 (+2), Snia Viscosa 1739 (—8), Un. Manif. 33150 (—50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1440 ex (ex 70), C.I.E.L.I. 2775 (—20), Dinamo 3700 (+100), Edison 2587 (+3), Valdarno 2640 (+50), S.I.T. 1036 (+36), Orobia 2227 (—1), Romana El. 2598 (+33), Seso 2910 (+40), Meridelettr. 1360 (—8), Stet 2348 (+3), Terni 271.50 (1.25), Vizzola 3402 (—28).

Alimentari: Distillati 4595 (+25), Eridania 4450 (+5), Rom. Zucch. 602 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2440 (+10), Italgas 1378 (+5), Liquigas 310.50 (—2), Pibigas 210 (—4), Rumianca 1725 (—), S.A.F.F.A. 2259 (+4).

Immobiliari e agricoli: Gener. Imm. 575 (—).

Diversi: C.I.G.A. 4000 (—30), Italcementi 15225 (—35), Pirelli S. p. A. 3825 (+5), Pirelli e C. 2747 (+2).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624.75, franco svizzero 145.87, sterlina 1739, franco belga 12.37, franco francese 148.50, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.15, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 635.53, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4875-5075, oro 705-709, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25250, Assicuratrice 6300, R.A.S. 7700, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1745, Montecatini 2640, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4000, Immobiliare 575, Pirelli It. 3800.

SEI SPELEOLOGI FRA LA VITA E LA MORTE

Drammatica avventura in una grotta del Varesotto

Un giovane svenuto è rimasto appeso per tre ore a un moschettone - Tutti sono stati salvati

Varese, 22

L'esplorazione del maggior abisso sotterraneo del Varesotto, quello della Scondurava, che si sprofonda alla quota di 1100 metri, nei pressi della punta di Orino, sul massiccio del Campo dei Fiori, intrapresa sabato sera da una pattuglia di speleologi del «Gruppo Grotte Varese», guidata dal prof. Pier Luigi Talamoni, per poco non si risolveva in una grave tragedia. Alcuni componenti la spedizione, giunti a oltre duecento metri di profondità, venivano colti da malore provocato dalle condizioni sfavorevoli della grotta, dove la temperatura era bassissima e copiose le precipitazioni di acqua. Particolarmente grave il malore capitato al ventenne Gianfranco Piccolini, il quale, per oltre tre ore, rimaneva svenuto appeso a un moschettone, su una scaletta, lungo la quale s'era calato alla base di un pozzo profondo 40 metri.

Il capo della spedizione, prof. Talamoni, riavutosi dal malore, ordinava allo studente Danilo Guglielmi, di 15 anni, di risalire in superficie. Il giovanissimo speleologo riuscì da solo a superare le terribili difficoltà che presenta lo scalare i quattro pozzi fradici di acqua che lo dividevano dall'uscita.

Alle 7 di ieri mattina egli, comunque, portava a termine la sua impresa e dava l'allarme a un compagno rimasto all'ingresso della grotta, nella tenda dove erano custoditi gli attrezzi di riserva della spedizione. Questi, Ernesto Libralon, di 25 anni, in motoretta, raggiungeva il grande albergo di Campo dei Fiori e di lì telefonava a Varese al comando dei vigili del fuoco, invocando il loro intervento per trarre in salvo i compagni che erano rimasti bloccati sul fondo dell'abisso.

Al comando dell'ing. Tomassini, partivano d'urgenza circa venti pompieri con diverse «campagnole» cariche di corde e di tutta l'altra attrezzatura necessaria al caso. Alle 8.30 i soccorritori erano già all'ingresso della grotta. Là si calavano quindici uomini muniti di fari. Il loro intervento era veloce e provvidenziale. Due ore più tardi la prima pattuglia dei soccorritori raggiungeva i sei speleologi che, più o meno, erano tutti in preda a grave malore. Fra essi era anche una donna, Mimì Gorsech.

Da questo momento — mancavano pochi minuti a mezzogiorno — s'iniziava la fase più dura e delicata del salvataggio. Metro per metro, e uno alla volta, i pericolanti venivano sollevati verso l'alto con pericolosa e faticosissima manovra di corda. Per oltre sette ore si protraeva questa operazione di salvataggio, durante la quale il pompiere Pasquale Fianzini veniva pure colpito da grave malore. Alle 18, tutti e sei gli speleologi potevano essere trasportati all'aperto fuori dall'immane abisso della Scondurava.

Dal 1.o agosto

ABOLITI IN AUSTRIA i trittici per turisti

Vienna, 22

Un nuovo regolamento, firmato oggi dal Ministro austriaco delle Finanze, stabilisce che le automobili e le motociclette con targhe straniere potranno, a partire dal 1.o agosto, entrare in Austria senza carnet o trittici.

Secondo le nuove disposizioni, i turisti stranieri potranno soggiornare in Austria per un anno con le loro automobili senza dover pagare alcun contributo doganale per l'ingresso in Austria delle vetture.

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

VISITA A SOFFICI

SEBBENE Ardengo Soffici capiti spesso a Firenze (e una volta ci veniva addirittura, quasi tutte le settimane), quando ho voglia di vederlo, salgo sull'autobus che parte da Piazza Santa Maria Novella e vado a trovarlo dove egli sta di casa, a Poggio a Caiano, un borgo a pochi chilometri dalla città, soprattutto rinomato per la grandiosa villa reale con gli affreschi del Bronzino.

Era un pezzo, per la verità, dall'ultima volta: c'ero stato allora con Giovanni Papini e con Adriano Lualdi; e si trascorse, ricordo, un pomeriggio dei più interessanti. Papini era tutt'altro carattere che il suo amico Ardengo: tanto frizzante o pungente l'uno, quanto pacato o sornione l'altro. Era un piacere sentirli rievocare, ognuno a suo modo, i loro tempi trascorsi, e come rivivevano personaggi e avvenimenti, costumanze e ideali, e paragonavano fatti e orientamenti del presente a indirizzi del passato.

Papini non lo dava a divedere apertamente, com'era nel suo costume, ma s'intuiva, soprattutto dal tono della voce, che ne avvertiva il rimpianto, che era commosso nell'abbandonarsi, con l'amico più caro e col sodale di tante lotte, ai ricordi di un tempo: ma anche Soffici, pur sotto la sua forma compassata, sotto la maschera che alcuni hanno voluto assomigliare a quella di un etrusco altri a quella di un romano, esprimeva — anche se frenati — sentimenti schietti e profondi.

Ci trattenemmo nello studio, a sinistra dell'entrata della casa — tipica casa di campagna toscana — che è rimasta sempre rustica, come doveva essere quando Ardengo l'ebbe ereditata e lui era ben lontano dalla fama.

Anche oggi non ritrovo in questa casa e in questo studio un filo di nuovo o di più: anche l'atmosfera è la medesima, come l'aria che vi spira, appena si è varcato l'uscio d'ingresso; e uguali sono i colori, gli odori, le forme e, direi, le sagome delle persone che incontro per la strada, il tono dei loro discorsi, i loro gesti, come se il tempo fosse qui fermo, sotto questo cielo che, quando è limpido, è veramente di uno splendore eccezionale, fra questi campi, fra queste piante.

Per la brava gente del Poggio, Soffici è sempre il «sor Ardengo», il sapiente che abita l'ultima casa a destra, in contrada «Le fornaci», ed è in grado di dire, a chi ne ha bisogno, un giudizio retto o una parola che consoli.

Quasi sempre, come se fosse fatale, sono capitato qui in piena ora canicolare, mentre la terra è tutta un bollore, e l'erba è stinta o addirittura gialla come paglia, e l'aria è fumosa per la caligine.

Nella casa di Soffici, tenuta semibuia, mi par di rinascere dopo la traversata sotto il crudelissimo sole: e Ardengo, che non usa di far la siesta, è fresco, diritto ed energico come un giovinotto.

Non glielo dico ipocritamente, per complimento: ma gli anni hanno fatto davvero poca presa su di lui. Mi par di ritrovarlo come lo conobbi la prima volta, tanti anni addietro. Ero, allora, uno studentino, affascinato da certe pagine sofficiane, da certe sue figurine che, a quell'epoca, solo a ritrovarle sulla carta, fanno girare il capo. Mi era rimasta impressa, soprattutto, Elettra, una delle più perfette e lucide creature di Soffici: e, a furia di leggerla, sapevo a mente quella pagina diventata poi famosa.

«A volte la vedo col suo fidanzato — essere poco simpatico, è naturale. — Gli si stringe addosso amorosamente, lo segue come il suo signore; ma quando può girare un momentino la testa, mi dà un'occhiata in tralice di sopra alla sua spalla. Una sera mi trovai dietro a loro mentre egli la riconduceva a casa. Camminavano in fretta, e io piano. Sentivo che essa mi aveva riconosciuto al passo e che avrebbe voluto voltarsi — ma non si voltò. «Che davvero non sappia trovare un pretesto per voltarsi?» dicevo tra me trepidante. Non si voltava. Ed era già in faccia al cancello. Speravo che mentre il fidanzato entrava... Ma egli la fece entrare avanti. Frattanto anch'io ero arrivato dinanzi al cancello. Irritato nel cuore, buttai un'occhiata sprezzante fre le sbarre di ferro, senza più speranza; ma la vidi che attraversava di corsa il piccolo giardino fra il cancello e la casa. Arrivata sulla porta si girò sorridente per aspettare il fidanzato; e mentre questi la raggiungeva, voltandomi perciò la spalle, sorrise un pochino anche a me».

Accenno a questa pagina, ma vorrei anche dire a Soffici che non è facile trovare, oggi, una figura di così scolpita evidenza, memorabile, come la sua Elettra di più quaranta anni addietro. Quaranta anni addietro Soffici era considerato scrittore stravagante, un irregolare: oggi (ma è tanto ormai!) egli parla e sente e pensa e scrive e agisce come un classico. Ragioniamo con Soffici: in fondo, chi si può reputare «classico»? Chi si esprime in un modo da superare le contingenze, gli orientamenti, le mode di un tempo speciale, senza peraltro rendersi estraneo a esso; chi riesce a intuire ciò che, nel mondo, è immutabile, pur adattandosi o seguendo i *momenti* particolari; chi segue le regole o i principii sui quali è fondata la realtà del mondo.

Nella penombra della stanza, che diffonde intorno un'aria riposante, mentre fuori infuria la canicola, le parole di Soffici — che è seduto compostamente in un'ampia poltrona — mi arrivano come motti di una legge o di una religione, anche come la rivelazione di quello che si usa (o si usava) chiamare buonsenso, e oggi è quasi irreperibile (o addirittura risibile), confinato in pagine di libri, che pochi osano aprire, o suggellato nella memoria di gente che, per acconciarsi al vivere del giorno, finge di ignorare il meglio. Nei discorsi di Soffici è, per l'appunto, questo meglio che vien fuori: filato, semplice, limpido. Egli esprime osservazioni di una estrema chiarezza, che corrispondono all'abbicci del viver civile: eppure sembrano delle vere scoperte, tanto oggi sono inconsuete.

Parla di guerra e di pace, di società e di ambiente, di libertà e di autorità, di arte e di scienza, di affetti: e ho l'impressione che, nella realtà delle cose che esprime, non un filo vada tolto o aggiunto, non un grammo. I suoi giudizi si sostengono come su una bilancia in perfetto equilibrio: appena un soffio, e l'equilibrio verrebbe meno.

Di tanto in tanto, mentre discorre, egli si ferma, e non direi perchè compiaciuto, ma perchè vuol prendere respiro, soprattutto vuol controllare la giustezza di ciò che ha espresso, quasi timoroso che si sia lasciato andare oltre, che abbia esagerato. Si passa, con atto meccanico, il dorso della mano sugli occhi, come per schiarirsi la vista, con un gesto quasi simbolico: e quando riprende, la sua voce ha toni ancora più chiari e solenni.

Per lui il mondo (e l'umanità che lo popola) è fondato su semplici ma insostituibili basi: non altrimenti che una vera architettura. Basta una distrazione o un errore (per non parlar di delitto), perchè la costruzione sgarri, e ci si trovi dinanzi a un cumulo di rovine.

Con altro tono o con altro accento, Domenico Giuliotti mi diceva, tutto sommato, le stesse cose.

Si vede che i galantuomini, anche se con vario temperamento o diversa personalità, risultano membri di una medesima famiglia.

Ma come è accaduto che Soffici fosse considerato, quaranta anni addietro, un irregolare?

La medesima domanda si può fare per Giuliotti Perchè anche ciò che vien considerato ordine e regola, a un certo punto, come tutte le cose di questo mondo, decade o si disfa: e chi se ne avvede e reagisce e ricorre ai ripari con mezzi che lì per lì sono (e non possono non essere) insoliti, è reputato fuori o contro l'ordine, fuori o contro la regola; ma egli condanna *quella* regola, non *la* regola, che intende sia ristabilita.

La moglie di Soffici, seduta in una poltrona accanto, dà al nostro conversare un'impronta di seria e casalinga grazia.

Quando Ardengo, tagliando per sentieri e prati, sotto una luce che ora dà tenerezza e sfumatura alle cose, mi accompagna all'autobus che mi riporta a Firenze, mi sembra che — in mezzo a questa campagna semplice e solenne e sotto questo cielo ora tersissimo — attraversi il vivo dell'arte sua e della sua sapienza, i motivi della sua realtà e della sua poesia.

Luigi M. Personè

A NAPOLI UN GRUPPO di aspiranti piloti

Napoli, 22

In attuazione del programma scambio-cadetti, organizzato dal «Civil Air Patrol» degli Stati Uniti, è giunto a Napoli un gruppo di giovani pre-aeronautici composto da 5 americani, due francesi e due belgi che effettuano visite alle maggiori città italiane e ai più importanti enti aeronautici, ospiti della Aeronautica militare.

Il gruppo, diretto dal ten. col. Vincenti J. Grygorevic e dal maggiore R. Borchers degli Stati Uniti, è accompagnato dal ten. col. dell'Aeronautica italiana Magni, dal dott. Serina del Ministero Aeronautica e, per la sosta a Napoli, dal cap. Raffa dell'Accademia aeronautica. Il benvenuto a Napoli ai giovani cadetti è stato dato dal generale Ghiachino, comandante l'Accademia aeronautica.

Gli ospiti si fermeranno a Napoli 5 giorni durante i quali, oltre l'Accademia aeronautica, visiteranno la Scuola specialisti di Caserta, Pompei, Capri, i musei cittadini ed effettueranno gite turistiche nei dintorni. Partiranno per Milano il 26 luglio.

Martine Carol, dopo alcune settimane d'interruzione dovute a un grave incidente, ha ripreso giorni fa il lavoro nel film «Nathalì» di cui è protagonista in un ruolo insolito

STRAORDINARIE IMMAGINI DI UN VIAGGIO NEL MAR GLACIALE ARTICO

CON QUATTRO CONTATORI GEIGER ALLA RICERCA DEL PREZIOSO URANIO

Le sfortunate esperienze di alcuni minatori americani nella inospitale Uranium City Tonnellate di carbone estratte con fatica nelle minuscole gallerie di Longyearbyen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Longyearbyen, luglio

«Se, come sta succedendo e come tutti prevedono, la temperatura dovesse aumentare ancora in queste latitudini — mi diceva l'ing. W. Ritchie mentre ci dirigevamo verso la miniera — la Norvegia potrebbe trovare nello Spitzberg la sua fortuna. Si calcolano a più di otto milioni di tonnellate le riserve di carbone che coprono una superficie di soli cinquemila chilometri quadrati, e chi sa quanta altra ricchezza è nascosta sotto i ghiacci della Terra di Nord-Est ancora inesplorata. Il Canadà e la Siberia possiedono preziosi minerali, e non è dunque impossibile che anche lo Spitzberg nasconda importanti giacimenti».

«Vuol dire che le grandi Compagnie finiranno per non ignorare più queste isole?».

«Non le hanno mai ignorate, amico mio, — rispose prontamente l'ingegnere. — Il fatto è che, per ora, le riserve di carbone abbondano in Europa, e tutti considerano lo Spitzberg ancora troppo lontano. Anni fa si era diffusa la voce che qui ci fossero dei giacimenti di platino e montagne di ferro, di gesso e marmo: impresari e cercatori si precipitarono attratti dalle «isole fosforescenti», ma rimasero delusi poichè sotto il miraggio del platino e dell'oro trovarono giacimenti di carbone, e i rigori del clima li consigliarono a ripartire».

Isole fosforescenti

«Perchè — gli chiesi — le chiamano isole fosforescenti?».

«Le soprannominarono così quei norvegesi che lavorarono per anni nei giacimenti di fosfato a Capo Thordsen, nell'Isfiord. Come in tutte le miniere dello Spitzberg, i lavori si facevano a cielo aperto anche in quelle montagne che sotto i raggi del sole di mezzanotte emanavano un'intensa luce».

«Ora — riprese il mio interlocutore, dopo essersi brevemente intrattenuto con un suo collega che faceva ritorno in città — anche quelle gallerie sono abbandonate. E pensare che prima del 1918 si esportavano annualmente più di duecento tonnellate di minerale! Il guaio è — concluse l'ingegnere — che questo arcipelago è tagliato dall'Europa da troppi chilometri di Oceano Glaciale».

A parte il fatto che i minatori, abituati a lavorare nelle miniere europee, non sopportano a lungo questo clima, la difficoltà maggiore è rappresentata infatti dal trasporto del materiale che può essere effettuato solo nei tre o quattro mesi estivi, con solidi bastimenti capaci di sopportare le tempeste dei mari del Nord e le furie dei ghiacci alla deriva.

Qui tutti ricordano il 1915 come un anno di fame. Lo stato dei ghiacci durante tutta l'estate impedì la navigazione, e fu un disastro per le Compagnie che di solito esportano in Europa circa seicentomila tonnellate di carbone l'anno.

Difficoltà di viaggio e alto costo d'estrazione: ecco perchè sale alle stelle il prezzo del carbone dello Spitzberg che, come diceva giustamente l'ing. Ritchie, potrà essere sfruttato su grande scala solo quando le riserve di carbone d'Europa cominceranno ad esaurirsi.

Giungemmo nella miniera a mezzogiorno. Alcuni operai stavano già pranzando; mentre altri, ancora neri e sporchi, uscivano strisciando dalle gallerie ove si lavora stando supini poichè i pozzi e i corridoi che qui sventrano la montagna, seguono orizzontalmente gli strati minerari alti non più di un metro. La temperatura nelle miniere, sia d'inverno che d'estate, è sempre la stessa: due o tre gradi sotto zero, costanza termometrica bizzarra, che non muta neanche a 250 metri di profondità, ove la roccia è sempre gelata, come è stato possibile constatare negli scavi di sondaggio effettuati in vari pureti dell'arcipelago. E considerando che il freddo attuale non può esserne la causa, gli scienziati pensano che tale fenomeno sia dovuto alle bassissime temperature registrate nello Spitzberg nell'era quaternaria, epoca in cui i ghiacciai invasero queste isole che nell'era terziaria, invece, conobbero un clima tropicale e una vegetazione lussureggiante.

La gelida «tjale» impedisce naturalmente l'infiltrazione di acqua nelle gallerie e — fortuna che ci sono i ghiacciai a fornire l'acqua da bere! — la esistenza di sorgenti e pozzi in tutto l'arcipelago.

Lavorano con i guanti

Grazie all'energia elettrica fornita dalle centrali termiche, il lavoro degli uomini dopo lo scavo è molto ridotto. I piccoli vagoni vanno e vengono tra i cunicoli e l'esterno della miniera, ove le benne caricano nelle teleferiche il carbone, che dopo cinque chilometri di tragitto viene depositato nel porto d'imbarco situato nelle vicinanze della città. Nelle gelide gallerie, invece, il lavoro è tremendo. Gli operai sono sempre costretti a scavare con i giubbotti di pelle e i guanti; e non sono pochi coloro che rinunciano ad due o tre giorni di paga al mese pur di riposarsi.

«Otto ore là dentro, con quel freddo, sono lunghe — mi disse un giovane minatore. — Specie quando si sa che anche fuori il termometro segna temperature insopportabili!».

L'ing. Ritchie era entrato nel suo ufficio, e fui lieto di fare la conoscenza con questo gigante di due metri in vena di attaccar discorso.

«Qual buon vento — gli chiesi — vi ha condotto fin qui da Uranium City?».

Il giovane rimase per un attimo sorpreso. Non riusciva a comprendere come mai avevo indovinato il suo luogo di provenienza. Poi capii: sul suo giubbotto di pelle c'era ancora scritto U-City, il nome di quella città.

Fuoco di paglia

«Uff! — sospirò un suo amico avvicinandosi — siamo alle solite. Ora Buck è capace di saltare il posto per raccontare le sue gesta.». Entrammo nella mensa e il suo amico ci seguì. Prese posto al nostro tavolo, ove altri due americani ci raggiunsero. Conobbi così la loro storia. La movimentata storia di quattro Geiger che ebbe inizio a New York tre anni fa.

Andy, un giovanotto bruno dai capelli crespi, Tommy, il più anziano, Pan, il cervello della compagnia, e Buck, il più sognatore, lasciarono infatti la metropoli statunitense nel luglio del 1954 diretti verso il Canadà. Avevano sentito parlare di Athabaska, la regione dell'uranio, e della fiumana di uomini che si era riversata su quelle terre ove chiunque, cittadino canadese o no, poteva ricercare minerali purchè fosse provvisto di una licenza di cinque dollari (per ogni appezzamento di terreno di 450 metri quadrati) e di una carta topografica da cui risultavano i territori senza proprietari.

«Con quattro contatori Geiger, del complessivo valore di duecento dollari, e con il contratto della Gunnar Gold Mines (che assicurava diciotto mesi di lavoro, vitto, e garanzia di viaggio in aereo) — proseguì Buck nel suo racconto — partimmo per Uranium City, la decantata città dell'uranio, che è un villaggio più desolato di Longyearbyen: un mare di fango con la pioggia e un accecante mulinello di sabbia con il vento. Un gruppo di case nel la boscaglia ove gli uomini vivono con il continuo assillo dell'uranio, narrando storie di uranio, di fortunati che si arricchiscono pur non avendo mai conosciuto una miniera, e di cercatori di professione costretti ad abbandonare l'impresa perchè ridotti alla fame».

Ascoltavo in silenzio, mentre Buck, aiutato di tanto in tanto dai suoi compagni, continuava il suo racconto.

«Il minerale si trovava a pochi metri dal suolo e non ci costò molta fatica guadagnare il denaro per le nostre progettate trivellazioni. Avevamo adocchiato degli appezzamenti liberi nelle vicinanze di altri giacimenti ricchi e non vedevamo l'ora di metterci al lavoro. Come operai specializzati ci davano diciotto dollari al giorno; e ci controllavamo l'un l'altro per non sprecare il denaro nell'acquisto di terreni sterili. Per mesi non mettemmo piede nella birreria di U-City, unico ritrovo del villaggio, che è stato il trabocchetto di tanti disgraziati, vittime di certi affaristi che hanno fatto miliardi».

«Dopo un anno e mezzo di lavoro — proseguì Buck — potemmo finalmente adoperare i nostri contatori Geiger. Scegliemmo dieci chilometri quadrati di terreno e lo scandagliammo metro per metro. Nei primi giorni i contatori tacquero. Il particolare rumore, che somiglia a quello di cento padelle colme d'olio sul fuoco, non si faceva sentire. Finchè Pan non urlò come un disperato: la sua cuffia strepitava denunciando finalmente la presenza dell'uranio! Pensammo che il terreno fosse carico di minerale. Scavammo tra le rocce rosse ossidate superficialmente da striature giallastre e ci mettemmo in tasca i filoni per farli verificare da un geologo. Il nostro sogno stava per diventare realtà e ci mettemmo subito al lavoro per l'estrazione ingaggiando dieci operai».

«Ma fu solo un fuoco di paglia poichè i filoni erano solo superficiali... Tentammo altrove le ricerche, ma sempre senza esito. La scalogna ci perseguitò per più di un anno finchè ci decidemmo a lasciare il Canadà».

«Ed ora — chiesi — come mai vi siete decisi a venire fin qui? Non ne avete abbastanza di miniere? O pensate forse di trovare l'uranio in queste isole?».

«Poche compagnie minerarie pagano tanto bene quanto a Longyearbyen — rispose Pan. — E noi non abbiamo perduto ogni speranza. Abbiamo portato con noi i contatori Geiger e, nelle ore di libertà, abbiamo scandagliato invano alcune zone dello Spitzberg. Ma è ancora la possibilità di diventare ricchi a Uranium City, poichè fino al 1963 la Commissione americana per l'energia atomica ha un contratto con il Governo canadese per l'acquisto di tutto l'uranio estratto ad Athabaska».

«Saremmo rimasti laggiù — intervenne Tommy — se la nostra compagnia ci avesse rinnovato il contratto, poichè a Uranium City non è facile trovare lavoro nelle miniere nè altrove. Torneremo entro quest'anno in Canadà, in qualità di cercatori, e speriamo questa volta di farcela...».

I quattro americani mi lasciarono appena fuori della mensa, e a uno a uno scomparvero dentro le minuscole gallerie. Tra il gelo e il carbone di quei cunicoli lillipuziani andavano a guadagnare il denaro per alimentare i loro sogni svaniti nella fantastica città dell'uranio.

Franco La Guidara

Lo scrittore Cecil Saint-Laurent si felicita con la giovane Monique Ann eletta la «Clotilde ideale», secondo il personaggio creato dal celebre scrittore francese nel suo ultimo libro

Importanti restauri alle terme di Civitavecchia

Roma, 22

In base ai piani di lavoro predisposti dalla Soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, si sta ultimando l'esplorazione della parte più antica delle terme Taurine di Civitavecchia, la cui esistenza fu rilevata per la prima volta nell'anno 1922, negli scavi eseguiti dal prof. Menganelli direttore dell'ufficio scavi per i mandamenti di Civitavecchia e Tolfa.

Notevoli furono allora le scoperte, ma la esplorazione si limitò ad una sola parte di tale primitivo edificio. Le successive indagini ebbero invece tutte per oggetto i grandiosi avanzi di età imperiale e, poichè i resti precedentemente scoperti richiedevano, per essere conservati, notevoli lavori di restauro, si preferì reinterrarne una notevole parte.

Da alcuni anni, grazie all'impiego di cantieri-scuola, gli scavi sono stati ripresi su vasta scala con il preciso programma della totale esplorazione del vasto edificio, compresa anche la parte più antica.

I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti. E' stato rinvenuto un interessante frigidarium, conservante ancora parte della rivestitura marmorea, ed il fondo della piscina in mosaico, esempio finora unico nelle terme.

Negli scavi attualmente in corso si è compiuta pressochè interamente la esplorazione delle terme repubblicane, e si è provveduto ai lavori di restauro, consolidando i muri e fissando gli intonaci, molti dei quali dipinti ad incausto. Eguale lavoro si sta eseguendo anche in tutta l'altra parte dell'edificio scoperta nel 1922.

I lavori che hanno richiesto finora la spesa di vari milioni, sono stati, in base alle norme impartite dal Soprintendente prof. Bartoccini, diretti dal titolare dell'ufficio scavi di Civitavecchia, prof. Rinaldis.

Il restauro del frigidarium ha chiesto esso solo lunghi e costosi lavori essendosi dovuto procedere anche alla costruzione di un apposito cunicolo, per lo smaltimento delle acque piovane che lo allagavano.

I lavori in corso hanno messo in luce anche un importante e caratteristico ambiente delle terme imperiali facenti parte, molto probabilmente, dell'apoditerio (spogliatoio), e al quale verrà ridato l'aspetto primitivo. Quando saranno ultimati i lavori attualmente in corso, anche i resti delle terme repubblicane, quasi interamente visibili, costituiranno un insieme altamente interessante e suggestivo.

CON «IL VERO SILVESTRI» VITTORIA DEL PRIMO AMORE

Risolto da Mario Soldati il «match» cinema-lettere

Vocazione e interessi culturali nell'ultimo riuscito romanzo dello scrittore torinese - Cenni sveviani nell'indagine psicologica

Se mai inquietudine e schiavitù d'uomo pensante (ma sì, diciamo di cultura) ebbero in questi anni una concreta rappresentazione, sofferta e combattuta più che semplicemente esposta, bisogna dire ch'esse si trovarono riunite dietro gli occhiali e i baffetti alla Groucho Marx di Mario Soldati. Abbiamo di proposito adoperato il passato anzichè il presente, perchè questa condizione di lotta (condizione a suo modo indifesa, precaria e spesso angosciosa) ci sembra ora felicemente risolta con l'ultimo romanzo dello scrittore torinese, «*Il vero Silvestri*» (Garzanti ed.), quasi che nel titolo stesso si fosse voluta definire idealmente una qualità (o un'aspirazione) a lungo perseguita ed ora finalmente raggiunta; quel *vero* Silvestri che in fondo sta per *vero* Soldati, affermazione dell'inconscio per la quale dopo un bordeggiare virtuoso di necessità è venuto il vento buono a trar dai dubbi e a consolidare nella rotta. Fuor di metafora, e parafrasando un titolo indovinato e caro Soldati, potremmo dire anche: lettere primo amore; nè più benevolmente ci sembrerebbe di riuscire a dare un volto e un ruolo a questo suo ultimo romanzo.

Il peregrinare di Soldati tra lettere e cinema è troppo noto perchè qui se ne debba ripetere lo schema. Grosso modo il promemoria è questo: incisiva esperienza gobettiana, estroversione americana colata in «America primo amore», intelligente quanto letterario incontro con il cinema in «Piccolo mondo antico», ritorno brillante e deciso alle lettere con «A cena col commendatore». Giova richiamare l'attenzione sul dichiarato schematismo di queste tappe (mancano infatti dei capitoli grossi «Fuga in Francia» e «La provinciale» per il cinema, e «Le lettere da Capri» per la pagina scritta), ma giova anche notare nel contempo come la bilancia riveli sensibilmente, già a prima vista, le sue simpatie. Scriveva infatti Pietro Bianchi nel '53 a proposito di Soldati: «Questo si dice per illuminare la figura di un regista venuto al cinema non per amore, ma per ragioni pratiche, per guadagnarsi la vita in modo un pochino più brillante di quello che facevano i suoi compagni professori di scuola media o inviati speciali dei giornali del regime. Non sappiamo quali siano le idee del Soldati di oggi: ma in un articolo uscito sulla terza pagina del «Lavoro», alcuni anni prima della guerra, egli dichiarò fuori dai denti che il cinema non era mai stato un'arte, e che non lo sarebbe mai diventato».

Per chi non lo sapesse Soldati, da quella volta, ripetè ancora questa dichiarazione del cinema-non arte, pur continuando a vivere del cinema girando film buoni e mediocri. Certo che la sua sincerità non fu apprezzata, ed egli continua tuttora a godere una cattiva stampa nei circoletti degli iniziati. Evidentemente il suo disprezzo — sia pure teorico — è grande, ma chi ci vieta di credere che questa aperta ribellione ad una realtà costituita non sia sfogo e vilipendio per chi, usando il miraggio del guadagno cospicuo, ruba tempo ai suoi libri? Posizione forse moralmente attaccabile, ma almeno franca da sotterfugi e da ipocrisie; ed anche — se vogliamo — un tantino strafottente.

E' sotto questo aspetto particolare che il più delle volte bisogna esaminare la doppia opera di Soldati. Allora, nei rapidi e spesso inafferrabili passaggi da un film a un romanzo, o viceversa, assume rilievo la sua costante volontà di riscatto. Evidentemente il gioco è difficile e sottile, ma il tempo e l'esperienza sono ormai dalla parte dello scrittore, cui succede sempre con maggiore frequenza di colpire il bersaglio, come appunto sta verificandosi con consensi quasi unanimi per «Il vero Silvestri».

La misura di questo nuovo libro è quella del racconto lungo (o romanzo breve) tanto congeniale a gran parte della nostra narrativa. Un uomo, Gustavo Silvestri, ormai scomparso da cinque anni, viene rievocato da un amico e da una donna di cui s'era invaghito. Ovviamente le due prospettive sono diverse, ma non di quel tanto che l'intuizione può suggerire. Mentre nel ricordo dello amico egli è un candido romantico, poeta fuor del mondo e del tempo, nel giudizio della donna egli appare come un diabolico ricattatore, tanto più insidioso quanto la sua timida e benestante apparenza maschera una natura subdola e calcolatrice. Nè qui la schermaglia — ancora semplice — s'arresta. Le reazioni della donna, forti di logica e di fatti, rimbalzano nella coscienza dell'amico impegnata a salvaguardare la memoria del Silvestri; qui si rifrangono nel dubbio in una serrata successione di rivelazioni, nell'esaltazione non nuova ma sempre efficace di una doppia realtà; e qui ha modo d'imporsi a tutto tondo l'abilità narrativa di Soldati, felice nella sveltezza dei tagli (dove affiora la consuetudine col cinema), nonchè nel rigore di un gioco psicologico agilissimo nelle movenze e pronto nelle sfumature, portato spesso a tu per tu con un «suspense» per scaricarlo — ove sia il caso — di un'eccessiva tensione.

Un caratteristico atteggiamento dello scrittore Mario Soldati

Per «Il vero Silvestri», situazione e sviluppo, si sono già fatti diversi nomi: James, Proust, Stevenson; e Pirandello, Fogazzaro, Rovetta, Marco Praga (e non sono tutti). Strano che nella pleiade, scaturita in certe esagerazioni per onor di firma più che per funzionale necessità, nessuno abbia pensato d'infilare il nome di Svevo, indipendentemente dal fatto che di Svevo lo scrittore torinese è un ammiratore, fino ad averne pensato — un paio di anni fa — la riduzione cinematografica di «Senilità». Perchè è facile scoprire nella registrazione intimista di quest'ultimo romanzo di Soldati qualcosa della lezione sveviana, con particolare riferimento a «La coscienza di Zeno». L'introspezione del personaggio, la sua validità su un piano morale, la stessa importanza della sua condizione al centro di un «caso», sono elementi di indiscutibile accezione sveviana, sia pure filtrati — e quindi illimpiditi, resi essenziali — dall'equilibrio narrativo di cui ormai Soldati, proprio con «Il vero Silvestri», si dimostra pienamente padrone. E' un cenno doveroso, che non getta ombra sulla misura e sul respiro quasi perfetti di questo romanzo, calibrato e lucido come le pagine più belle di «A cena col commendatore»; anzi, ne pongono in risalto i più vivi interessi culturali, confermando forse definitivamente che per Mario Soldati il lungo «match» tra lettere e cinema s'è risolto con la vittoria del primo amore.

Libero Mazzi

PARTITE LE OPERE PER LA BIENNALE DI SAN PAOLO

Arte italiana verso il Brasile

Una grande personale del pittore Giorgio Morandi Soltanto Tranquillo Marangoni scelto tra i giuliani

Venezia, 22

Sono state imbarcate in questi giorni a Genova sul piroscafo «Alida Gorthon» della Società di Navigazione Gorthon le opere destinate alla sezione italiana della IV Biennale del Museo d'Arte Moderna di San Paolo del Brasile, che si inaugurerà nel prossimo settembre. Si tratta di un complesso di 176 opere di pittura, scultura e grafica di diciassette artisti, con il quale l'Italia ancora una volta prende autorevolmente parte a questa importante competizione artistica, che riunisce nella metropoli sudamericana gli esponenti più qualificati dell'arte mondiale e dove il nostro paese ha già avuto modo di affermarsi indiscutibilmente, conseguendo diversi premi. Questo anno la rassegna estenderà ulteriormente la conoscenza dell'arte contemporanea, così da mettere in rilievo anche altri valori e così da integrare l'antologia offerta nelle edizioni precedenti.

La scelta, come di consueto, è stata effettuata dalla sezione italiana del Comitato internazionale degli esperti della Biennale di Venezia, alla quale il Ministero degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione avevano affidato l'incarico della organizzazione. Di tale sezione facevano parte, oltre al segretario generale della Biennale, Rodolfo Pallucchini, Carlo Giulio Argan, Massimo Campigli, Giuseppe Fiocco, Roberto Longhi, Pericle Fazzini e Carlo Alberto Petrucci, i quali designarono per l'invito alla Biennale di San Paolo Gianni Dova, Giorgio Morandi, Fausto Pirandello, Antonio Scordia, Gino Severini, Luigi Spazzapan e Giulio Turcato con dipinti; Nino Franchina, Emilio Greco, Leoncillo Leonardi e Umberto Mastroianni con sculture; Renato Guttuso, Tranquillo Marangoni, Carlo Mattioli, Mauro Reggiani, Bruno Saetti ed Anna Salvatore con disegni e incisioni.

La mostra italiana farà centro su di una grande personale di Giorgio Morandi, composta da trenta opere, che riassumono l'evoluzione della sua pittura in tutte le fasi, dal 1918 ad oggi, mettendo in rilievo non solo l'eccezionalità di una espressione poetica, ma la coerenza e perfezione di una lunga vita dedicata all'arte senza tentennamenti di sorta. Alla mostra di questo grande maestro, scelta con severo rigore mediante la sua personale assistenza, hanno dato il loro generoso concorso la Galleria d'Arte Moderna di Roma e varie collezioni private, tra cui quelle romane di Rollino, Magnani, principessa Trivulzio, e quelle milanesi di Jesi e Vismara.

La sezione italiana alla prossima Biennale di San Paolo del Brasile si snoda su una linea che tocca alcuni punti essenziali dell'ultimo cinquantennio attraverso il contributo esemplare di artisti di diverse generazioni: una rassegna che testimonia ancora una volta la viva e autorevole partecipazione italiana alla più vasta esperienza artistica mondiale.

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo speciale largamente illustrato, il quale, oltre ad esaurienti notizie biobibliografiche, contiene un messaggio del Ministro degli Affari Esteri d'Italia, un saggio di Rodolfo Pallucchini sulla personalità di Giorgio Morandi ed uno scritto di Umbro Apollonio a chiarimento dell'insieme della mostra.

I lavori al Congresso di storia del teatro

Venezia, 22

Quattro comunicazioni sono state svolte oggi alla Fondazione «Giorgio Cini», nel quadro del secondo Congresso internazionale di storia del teatro. Tema della seconda è stato «Il problema della metodologia della ricerca teatrale nei differenti paesi: comparazione dei metodi nello studio delle fonti, fonti e forme di ricerca valide per la storia del teatro, loro utilizzazione e loro importanza nella ricostruzione della produzione teatrale». Ha parlato per primo il prof. H. Kindermann dell'Istituto di scienza del teatro dell'Università di Vienna, il quale partendo dalla funzione educativa del teatro, ha distinto le ricerche teatrali in due aspetti fondamentali: uno riguardante lo studio filologico dei testi e delle «cause» teatrali, e un altro degli effetti in relazione alle suggestioni che possono determinarsi nello spettatore. E' stata poi la volta dello storiografo tedesco prof. H. Hnudsenn di Berlino. Ha fatto seguito il prof. Filip Kalan Kumbatovic dell'Accademia di arte drammatica di Lubiana.

CRONACA DELLA CITTA'

UN FENOMENO NAZIONALE ED EUROPEO

Perchè frutta e verdura hanno raggiunto prezzi eccezionali

L'intera produzione agraria seriamente compromessa da fattori atmosferici negativi - Situazione migliore in agosto

Il rialzo dei prezzi registrato nel settore dei generi ortofrutticoli ha destato, nel corso della presente stagione, una costante preoccupazione per le massaie, le quali hanno visto salire in modo piuttosto sensibile la cifra delle spese quotidiane impiegata nell'acquisto della verdura e della frutta, generi che durante l'estate non mancano mai tra gli ingredienti che compongono il «menu» casalingo. Ed è un fenomeno che ha assunto il medesimo aspetto non solo da noi, ma quasi in tutta Europa, in quanto la causa determinante dell'attuale situazione va ricercata nel fattore atmosferico, il quale si è fatto sentire, con effetti naturalmente negativi, in Italia e nel resto del Continente. Quest'anno infatti i danni inferti alle coltivazioni sono davvero ingenti.

Le condizioni atmosferiche sono state tali, specie verso la fine di aprile, da determinare gravi danni in tutte le zone di produzione agraria, per il fatto che l'inverno si è praticamente protratto fino al mese di maggio; il gelo e la brina hanno seriamente compromesso le colture dell'Alto Adige, rovinando altresì le coltivazioni ortofrutticole della Toscana, del Lazio e della Campania. A queste particolari condizioni del tempo ha fatto quindi seguito un altro grosso inconveniente, quello derivante da un brusco passaggio al caldo eccezionale, ciò che ha contribuito ad aggravare la già precaria situazione, soprattutto per la mancanza di provvidenziali precipitazioni. Una sintomatica prova delle conseguenze che ne sono derivate può essere offerta in questo senso dalle variazioni di prezzo subite a esempio da uno dei tanti prodotti agricoli: le zucchine. L'altr'anno, a metà luglio, se ne vendevano all'ingrosso sulla base delle 30-40 lire al chilogrammo, mentre questa volta le zucchine sono state vendute, sempre all'ingrosso, fino al prezzo di lire 180 al kg.; successivamente, durante questi ultimi giorni, è caduta un po' di pioggia e subito il prezzo si è abbassato a 60-70 lire. Si osserva così come le variazioni del prezzo di questo prodotto ortofrutticolo — preso da noi a esempio — siano state chiaramente determinate dalle condizioni meteorologiche.

Anche per quanto riguarda la frutta, è da notare il medesimo fenomeno. Di molti generi è stata impedita dal maltempo una regolare maturazione, e una gran quantità di pesche, in particolare, si prevedeva dovesse fluire ai mercati fin dall'inizio del corrente mese, mentre ne arriveranno sicuramente in gran copia appena in agosto. Con il caldo che ha fatto, il ritardo di un mese registrato per la maturazione di questo prodotto è stato largamente sentito dagli acquirenti, in quanto si sa che quando fa più caldo è contemporaneamente enorme la richiesta di frutta e verdure, richiesta che, non potendo essere normalmente corrisposta, ha immancabilmente suscitato il rincaro della merce.

Bisogna tener conto ancora che tale deficienza produttiva si è fatta sentire, come detto, non solo da noi, ma in tutta Europa; di conseguenza le richieste dall'estero hanno inciso sulla determinazione dei prezzi. Ed è soprattutto per questo motivo che i limoni hanno subito quel notevole aumento di prezzo che a nessuno è potuto sfuggire. La coincidenza della ritardata maturazione anche di questo prodotto con la fine della produzione stagionale californiana, ha orientato infatti i mercati esteri (diventati letteralmente avidi di agrumi, con il caldo che ha fatto) verso la produzione nazionale. Già sui posti di produzione, in Sicilia, alcuni paesi dell'Europa orientale hanno acquistato limoni al prezzo di lire 180 al kg. Dal momento che da alcuni anni a questa parte i contadini siciliani si sono fatti, da produttori, esportatori, hanno preferito aderire piuttosto alle richieste provenienti dall'estero, più remunerative, che a quelle del mercato interno, sul quale la carenza del prodotto ne ha appunto determinato il rincaro.

Trieste, come del resto tutti gli altri mercati, ha sofferto in modo evidente di questo spiacevole fenomeno atmosferico, tanto più che i prodotti provenienti dall'Istria, pure colpiti, sono mancati quasi del tutto quest'anno sul nostro mercato. I tradizionali centri di produzione verso i quali Trieste è prevalentemente orientata, hanno dovuto d'altra parte soddisfare le esigenze anche di quelle zone, come il Piemonte, che a causa dei danni inferti alle colture sono diventati di necessità centri di consumo anzichè di produzione.

Neppure la produzione locale è rimasta indenne dai danni ovunque lamentati, tanto da far registrare quest'anno, sull'incidenza dei prezzi all'ingrosso, pure la mancanza della sua tradizionale funzione calmieratrice. In condizioni normali di produzione, infatti la presenza sul mercato dei prodotti locali determina un abbassamento dei prezzi, in quanto i produttori del circondario sono in grado di provocare un motivo di concorrenza; questi prodotti mantengono un prezzo meno elevato per il fatto di non essere soggetti a notevoli spese di trasporto, di essere venduti direttamente dai produttori stessi, e per l'esigenza della vendita immediata. Nell'attuale frangente invece si può dire che la funzione calmieratrice, normalmente esplicata, non sia neppure esistita, e al contrario i prodotti della produzione locale sono stati forse quelli tenuti a un più alto livello di prezzo, essendo i più richiesti a motivo della loro sicura bontà e freschezza.

Il periodo in esame è stato difficile: molto scarsa è stata la produzione primaverile, poche le ciliegie, pochissime le albicocche; le richieste di frutta sono tuttora assai elevate, nonostante i prezzi così alti. Tuttavia la situazione viene progressivamente a normalizzarsi, con l'affluire della merce maturata in seguito alle ultime piogge. Già verso i primi di agosto si spera di conseguenza che i prezzi debbano subire un cospicuo ribasso.

La medaglia di bronzo a un ufficiale pilota triestino

Il Ministero della Difesa, con decreto presidenziale del 22 maggio u. s. ha conferito la medaglia di bronzo ad un valoroso ufficiale triestino, il ten. colonnello pilota Giuseppe Aurili. La decorazione gli è stata conferita con la seguente motivazione:

«Capo pilota istruttore di una scuola di pilotaggio di secondo periodo, durante un volo acrobatico in coppia con un allievo, veniva investito dal gregario durante l'esecuzione di una gran volta, riportando nella collisione la rottura ed il bloccaggio del timone di profondità. Nonostante il velivolo si trovasse in assetto rovesciato rinunciava a lanciarsi con il paracadute e con prontezza di spirito e consumata perizia riusciva, con il solo ausilio del «fletner» del timone di profondità, a rimettere la macchina in assetto normale. Iniziava quindi la manovra per il difficile atterraggio che portava brillantemente a termine. Dava luminosa prova di eccezionale abilità, di ardimento e sprezzo del pericolo. — Aeroporto El-mas, 28 giugno 1954».

Il bollettino sanitario

Nella seconda decade del mese sono stati registrati i seguenti casi di malattie contagiose: difterite casi 4, scarlattina 7, febbre tifoidea 2, morbillo 4, varicella 10, parotite 1.

SATURATA LA POSSIBILITA' DI RICOVERI D'URGENZA

IL GRAVE PROBLEMA DEGLI SFRATTI STASERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Una riunione preliminare dei capigruppo consiliari per coordinare gli interventi - La discussione sul bilancio

Due importanti temi della vita cittadina, la crisi degli alloggi e il bilancio civico, saranno affrontati questa sera dal Consiglio comunale. Voci di preoccupazioni per la impossibilità di far fronte alla grave situazione determinatasi nel campo degli alloggi, si erano levate in sede consiliare nel corso delle ultime sedute; trattandosi peraltro di un problema che non può esser valutato in tutti gli aspetti senza approfondito dibattito, di comune accordo l'argomento venne rimandato alla seduta odierna, dopo cioè la conclusione delle relazioni degli assessori sul bilancio di previsione per il 1957.

Per questa sera è quindi attesa la relazione che l'assessore competente, dott. Gasparo, farà sulla situazione esistente, e con particolare riguardo all'imminenza di un elevato numero di sfratti e alla impossibilità per l'amministrazione municipale di provvedere alla sistemazione degli sfrattati, sia pure con provvedimenti eccezionali e temporanei. Il Comune infatti ha saturato da tempo la disponibilità dei ricoveri d'emergenza, e il ritardo, dovuto a fattori burocratici, nella ultimazione di un considerevole gruppo di alloggi popolari destinati appunto ai senzatetto e agli sfrattati, ha aggravato la situazione venendo così a mancare la possibilità di rotazione nei ricoveri d'emergenza. Senza esito, almeno per il momento, sono rimasti gli approcci che le autorità comunali hanno avuto con quelle militari per ottenere la disponibilità di edifici del Presidio, come a esempio la caserma del Lazzaretto. Ma anche una tale situazione comporterebbe grande disagio agli assistiti, costretti ad alloggiare nell'estrema località del Muggesano e quindi lontanissimi dalla città e dai luoghi dell'abituale occupazione.

Il grave problema sarà affrontato questa sera e si prevede un acceso dibattito. Allo scopo di coordinare gli interventi e di esaminare un eventuale unitarietà di proposte per risolvere il problema, il Sindaco ha convocato per le 18 i capigruppo consiliari che dovranno anche esprimersi sulla mozione presentata al Consiglio dal gruppo comunista in una delle ultime sedute. Nel corso dell'odierna riunione, che precederà di mezz'ora l'inizio dell'ordinaria seduta del Consiglio, i capigruppo concorderanno anche sull'ordine dei lavori per questa tornata di sedute, nonchè sulla durata degli interventi che i consiglieri faranno in sede di discussione del bilancio di previsione per il 1957.

Data l'importanza che per l'amministrazione comunale e il buon andamento della vita cittadina riveste l'approvazione o meno del bilancio, il Consiglio si riunirà quattro volte alla settimana, accelerando i tempi di discussione onde evitare ogni altra dilazione nell'attuazione di quei provvedimenti economici e amministrativi connessi al bilancio per l'anno in corso.

Ieri la Giunta, nella sua normale riunione, ha preso in esame diverse decine di delibere di puro carattere amministrativo o che riguardano il personale dipendente dal Comune. Si è svolta pure la riunione della Commissione dell'Acegat per l'esame di numerosi problemi a carattere interno.

Elezioni al Soroptimist

Presenti numerose autorità cittadine e una cospicua rappresentanza del Corpo consolare, ha avuto luogo la cena di chiusura dell'anno sociale del Soroptimist Club. La presidente, signora Laura Eulambio, dopo aver dato il saluto ai convenuti e alle rappresentanti dei Clubs di Milano, Bologna e Udine, ha fatto una breve relazione dell'attività sociale. Hanno risposto il Sindaco Bartoli rilevando l'apporto del Soroptimis Club nella vita cittadina e il presidente della Corte d'Appello dott. Consalvo, con parole di felicitazione e di augurio.

A seguito delle precedenti votazioni il Consiglio direttivo per il prossimo anno sociale risulta così composto: presidente: Laura Eulambio, vicepresidenti: Erica de Moraitini, Elinor de Albori; segretaria: Nora Franca Poliaghi; tesoriera: dott. Marianna Kuchler; consigliere: Cloty Brunetti, dott. Clara Kraus, dott. Giovanna Liebermann, Ada Orell; delegate: Olga Bois de Chesne, Nina Giurovich (vice-gouverneur e presidente Comitato europeo del Goodwill); Past-presidente: dott. Aurelia Gruber Benco.

Definita la vertenza all'IFT continua l'agitazione nei Cantieri

OGGI GLI INDUSTRIALI ESAMINANO LA SITUAZIONE DELL'ARSENALE TRIESTINO

Proseguendo nell'agitazione in atto da oltre una settimana, gli operai metalmeccanici dei CRDA hanno abbandonato ieri il lavoro alle 15.15 con un'ora di anticipo sull'orario normale; al Cantiere Navale Giuliano il lavoro è stato sospeso alle 15.30. Anche per i prossimi giorni sono previste azioni di protesta contro la sospensione delle trattative in merito alle richieste sindacali per il riassetto delle tariffe di cottimo e per altri problemi di minore rilievo.

Stamane all'Associazione degli Industriali sarà presa in esame la situazione all'Arsenale Triestino, relativamente alla richiesta delle due organizzazioni sindacali che hanno sospeso l'agitazione interna allo scopo di favorire la conclusione delle trattative già allacciate e poi sospese.

E' stata definita ieri la vertenza sorta all'Istituto Farmacoterapico Triestino conseguentemente al provvedimento di 12 licenziamenti. L'Azienda, in parziale accoglimento delle istanze della Camera del Lavoro, si è impegnata a ridurre a otto i licenziamenti nonchè, nel caso di nuove assunzioni, a dare la precedenza ai lavoratori colpiti dall'attuale provvedimento, indipendentemente dalle mansioni e specialità che fossero richieste.

---

† Improvvisamente il giorno 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cinerari

Ne dànno il triste annuncio il suo UMBERTO, il figlio RENATO con la moglie BRUNA e il figlioletto FURIO, il fratello, le sorelle, i parenti tutti e le congiunte famiglie CINERARI, CODANI, MUSINA ANNA, GREGORAT e ZORZI.

I funerali seguiranno oggi martedì 23 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 22 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Neva Moracutti

Ne danno il triste annuncio i desolati genitori, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16.30 dalla abitazione di via dell'Istria n. 28.

---

† Munito dei conforti religiosi, il giorno 21 corr. si è spento

Pietro Parenzan

Ispettore Fabr. Macchine a r.

L'addoloratissima figlia MARIUCCIA, unitamente a tutti i parenti, ne dà il triste annuncio e ringrazia sentitamente il dott. A. Parentin per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Murat 16.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 22 corr. si è spento, dopo lunga malattia

Giovanni Zangrando

Capitano della «Muggesana Municipalizzata»

Ne dànno il triste annuncio i figli RENATO e NINA, le sorelle, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 17.30, dal Macello di Muggia.

La moglie, il figlio e i congiunti ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del caro

Gennarino Santarossa

Un grazie particolare all'Associazione Combattenti e Reduci dalla Russia.

La FAMIGLIA di

Levino Boer

ringrazia sentitamente il Presidio Militare e l'Associazione Caduti in Guerra per le onoranze tributate al loro caro.

ESIGENZE DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA TRIESTINA

Sul fondo della villa Modiano la nuova sede del Liceo «Petrarca»

Il progetto presentato alle autorità ministeriali dovrà subire alcune modifiche - Le scuole di San Giovanni e di via Vasari

Le difficoltà relative all'approvazione del progetto per la nuova sede del Liceo «Petrarca» non sono state ancora superate in via definitiva; sussistono peraltro buone possibilità per una sollecita soluzione del problema. In merito a questa nuova realizzazione dell'edilizia scolastica, ha conferito a Roma con le autorità ministeriali, negli scorsi giorni, il Prosindaco ing. Visintin. Sono stati esaminati tutti i molteplici aspetti della questione e, pur non avendo raggiunto un immediato e concreto risultato, la missione dell'ing. Visintin ha avviato verso lo sblocco una situazione che, in conseguenza di talune difficoltà frapposte a Roma, destava legittime preoccupazioni in sede locale.

Il progetto della nuova sede del «Petrarca», opera dell'arch. Pinzani dell'Ufficio tecnico comunale, prevede la costruzione di un moderno e razionale edificio sul fondo della villa Modiano in via Rossetti, per una spesa di 313 milioni di lire. Troveranno posto nella nuova elegante sede del Liceo una ventina di aule, la palestra, la aula magna, le aule di chimica e fisica con annessi laboratori tecnici, e le biblioteche per gli alunni e per i professori, oltre ai locali della direzione. Il complesso sarà completato da un vasto campo-giochi ricavato nel cortile dell'edificio che sulla facciata trarrà motivo di movimento da un portico; questa soluzione estetica è stata suggerita dalla particolare ubicazione del terreno, che si affaccia sulla via Rossetti in leggero declivio.

Il progetto è stato molto apprezzato dalle autorità ministeriali, ma non è stato approvato in via definitiva perchè la spesa di realizzazione supera i criteri che informano la legge n. 645 sull'edilizia scolastica e nel cui ambito rientra la costruzione della nuova sede del «Petrarca». Il Ministero dei Lavori Pubblici, per poter concedere i contributi previsti dalla legge, esige che al progetto vengano apportate alcune modifiche atte a contenere la spesa globale in limiti meno elevati.

Tanto il Sindaco, tempo addietro, quanto l'ing. Visintin negli scorsi giorni, hanno nel loro intervento in sede romana chiesto l'approvazione del progetto nella formulazione attuale, facendo presenti le tradizioni che la città vanta nel campo dell'edilizia, nonchè l'urgenza di dare inizio ai lavori per la nuova sede del Liceo «Petrarca», divenuta ormai una necessità non più dilazionabile. In accoglimento parziale degli esposti che le autorità comunali hanno fatto, gli ambienti ministeriali hanno espresso all'ingegnere Visintin l'intenzione di riesaminare sotto il nuovo profilo l'intera questione, riservandosi di procedere all'approvazione del progetto in un prossimo prosieguo di tempo, suggerendo peraltro alcune modifiche — atte a contenere la spesa — che non dovrebbero peraltro apportare sostanziali variazioni al progetto attuale. Il Ministero dei Lavori Pubblici studierà prossimamente tali modifiche, cercando di contemperare le diverse esigenze.

Risultati concreti invece lo ing. Visintin ha ottenuto per quanto concerne la costruzione della scuola di avviamento di San Giovanni e di quella elementare di via Vasari. I relativi appalti sono stati già aggiudicati dalle autorità comunali, ma la direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ritenne di non dare l'approvazione rimandando la questione agli organi ministeriali, asserendo che non era competenza dell'amministrazione comunale indire gli appalti stessi. Il Ministero dei Lavori Pubblici, invece, ha riconosciuto al Comune tale possibilità e pertanto i due appalti devono considerarsi aggiudicati in forma definitiva.

Si tratta, nel complesso, di lavori per circa 400 milioni di lire, suddivisi equamente per le due scuole. Quella di avviamento sorgerà nella zona della Rotonda del Boschetto ed avrà una capienza di 24 aule; quella elementare sarà costruita sul terreno compreso fra le vie d'Azeglio, Vasari e Cavalli e avrà una capienza di venti aule. Ottenuta la convalida ministeriale per i relativi appalti, è da ritenere che i lavori stessi avranno sollecito avvio.

Infine, in occasione dei recenti contatti romani, l'ing. Visintin ha definito la realizzazione degli alloggi INA-Casa per i dipendenti comunali che sorgeranno in via Abro.

Messa di suffragio per i nostri ufficiali caduti

Si ricorderà che all'alba del 25 luglio 1944 le S.S. naziste fecero irruzione in una settantina di case per arrestare ufficiali superiori già in servizio l'8 settembre 1943 e sottrattisi allora alla cattura. Vennero così incarcerati 22 ufficiali, di cui una parte, dopo settimane di detenzione, fu internata nei campi di concentramento germanici. Di essi undici non tornarono più, uccisi dalla fame, dal freddo, dalle malattie nei crudeli Lager.

Come ogni anno, nella data degli arresti, i compagni di prigionia superstiti, con a capo il generale G. Gigli, Comandante dell'UNUCI a Trieste, fanno celebrare una Messa di suffragio per le anime dei Caduti, gen. Fietta, colonnelli Guida, Milani, Duse, Nosati, ten. colonnelli Costa, Fossi, Giannotti, Baccante, cap. di fregata Morena e maggiore medico De Nicola. Il sacro rito, cui sono invitati le famiglie dei morti ufficiali e quanti ne vorranno onorare così il ricordo, si svolgerà dopodomani giovedì alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il congedo del dott. D'Avanzo dalla Direzione delle Finanze

Una cordiale, intima cerimonia si è tenuta ieri nella sede della direzione delle Finanze, allo scopo di festeggiare un alto funzionario dello Stato che sempre si è distinto nell'apprezzata opera svolta per il bene pubblico e che, con la cerimonia di ieri chiudeva appunto la sua carriera, per raggiunti limiti di età. Il comm. dott. Eduardo D'Avanzo lascia ora la nostra città, dove ha retto dal 1952 la direzione del Bilancio e delle Finanze. Il dott. Chiriaco, suo diretto collaboratore, ha espresso nell'occasione al dott. D'Avanzo l'apprezzamento del personale per l'illuminata attività esplicata nelle sue mansioni e la propria personale riconoscenza per la sua paterna guida. Quale segno tangibile di riconoscimento gli ha quindi consegnato una medaglia d'oro e una pergamena ricordo.

Il comm. D'Avanzo, vivamente grato per l'attestazione di simpatia, ha voluto ringraziare tutti i suoi dipendenti per la preziosa collaborazione da essi prestata in ogni momento.

Il comm. Prestandrea che subentra nelle sue funzioni ha dato assicurazione che seguirà le orme del suo predecessore nella esplicazione delle nuove mansioni. L'avv. Cecovini, a nome della Commissione del personale, ha inteso esprimere a sua volta al comm. D'Avanzo l'apprezzamento per la attività da lui svolta in seno a tale organo insieme al sincero rammarico di tutti i componenti per la perdita di un collaboratore equo, equilibrato ed onesto in un posto di tanta responsabilità.

PER LA ZONA DI BARCOLA

Limite di velocità e istituzione di semafori

Solo alla fine della settimana si conosceranno le proposte della Commissione per la viabilità

Appena giovedì pomeriggio alle 17 si riunirà in Municipio la Commissione permanente per la viabilità, incaricata di esaminare i provvedimenti per la maggiore disciplina del traffico nelle zone dove più frequenti avvengono incidenti stradali. La riunione era stata in un primo tempo indetta per la giornata di ieri, ma è stata rimandata di qualche giorno onde consentire un più ampio esame dei rilievi e dei suggerimenti avanzati dalla sotto-commissione di tecnici.

La sotto-commissione — composta dal direttore dell'A.C.T. dott. Mauro-Paar, dal vice-comandante della Polizia amministrativa Dolce, dal comandante della Polizia stradale cap. Stefanachi, dall'ing. Polacco dell'Ufficio tecnico comunale e dall'ing. Marassi dell'Ispettorato della motorizzazione civile — ha eseguito in viale Miramare accurati sopraluoghi di giorno e di notte, a conclusione dei quali ha redatto un rapporto completo sulla situazione attuale e sulle possibilità di adottare limitazioni e altre norme.

La Commissione, nella sua prossima riunione, non potrà comunque prendere nessuna delibera. Infatti spetta al Genio Civile, d'accordo con l'Ispettorato per la Motorizzazione civile, prendere i provvedimenti relativi alla limitazione della velocità e alla soppressione di eventuali parcheggi di sosta mentre a sua volta il Comune, d'accordo con i due enti, può deliberare in merito all'istituzione di nuovi impianti semaforici.

Il rapporto della sotto-commissione non è conosciuto, ma non è difficile prevedere che, essenzialmente, esso suggerisce l'adozione del limite dei 40 km/h per tutto il viale Miramare e fino all'altezza del bagno Cedas, dal cui punto e fino al bivio per Miramare-Grignano è già in vigore il limite di 50 km/h imposto dall'A.N.A.S. di concerto con l'Ispettorato per la Motorizzazione in ossequio alle disposizioni ministeriali. Varie altre possibilità esistono invece per quanto riguarda l'abolizione dei parcheggi di sosta lungo certi tratti del viale Miramare — e segnatamente nella zona di Barcola — l'istituzione di semafori e la nuova sistemazione stradale. Quest'ultimo problema è peraltro di tale vastità che potrà essere affrontato appena fra qualche anno, quando cioè l'Acegat sarà in grado di sostituire le linee tranviarie «6» e «8» con linee filoviarie.

Per quanto si riferisce all'istituzione di nuovi posti semaforici nella zona di Barcola, uno dovrebbe essere collocato all'altezza dell'attuale capolinea del «6» e l'altro di fronte al bagno Cedas, dove cioè maggiore è il movimento pedonale. Vi sono in proposito concrete proposte per l'adozione dei semafori indipendenti, che vengono azionati cioè dagli stessi pedoni a mezzo di apposito pulsante. Semafori di questo tipo sono adottati lungo la costiera genovese, con piena soddisfazione sia dei conducenti dei veicoli quanto dei pedoni ai quali ultimi naturalmente è demandato un senso di pratica responsabilità nella regolazione del traffico. V'è inoltre la possibilità che anche a Trieste trovi impiego il nuovo tipo di semaforo-cronometro adottato nelle zone centrali di Roma. Si tratta di un accorgimento che segnala al pedone il tempo a disposizione per l'attraversamento della strada.

Due ambiti premi a un film girato a Trieste

Si è concluso recentemente a Cannes il «Festival International du Film Mèdico-Chirurgical d'Enseignement, de Prevention et d'Education Sanitaire», al quale hanno partecipato venti Nazioni.

La coppa del Ministero degli Esteri francese e la medaglia d'oro del Festival per la categoria film a «soggetto obbligato» sono state assegnate al film italiano: «Lasciatemi almeno giocare» di Giulio Mauri, del Centro di cinematografia sociale di Trieste.

E' questo un altro ambito riconoscimento che viene dato al nostro Centro di Cinematografia sociale, che dal 1951 svolge la sua attività nel campo della cinematografia sociale, e la cui produzione ha avuto lusinghieri successi sia in campo nazionale che internazionale. La stessa Cineteca delle Nazioni Unite ha voluto avere in dotazione i due ultimi documentari sulla psicologia infantile prodotti dal Centro, «Lasciatemi almeno giocare» e «L'adulto nel mondo dei più piccoli», che sono stati doppiati in francese ed in inglese.

Recentemente il Centro di cinematografia sociale è passato alle dipendenze del Centro provinciale di educazione sanitaria, ed in tale veste continuerà la produzione di documentari a carattere igienico-sociale.

ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

Migliora in Italia il tenore di vita

Il reddito pro capite salito nel 1956 a 288 mila lire - Più nutriente l'alimentazione

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — com'è noto — è ammontato nel 1956 a 13.878 miliardi di lire, contro 12.946 miliardi del 1955 (aumento del 7,2 per cento). Se si rapporta tale reddito alla entità della popolazione italiana, si rileva nel 1956 il prodotto stesso di 288 mila lire all'anno per persona, contro 277 mila nel 1955 e 247 mila nel 1954.

Si sa che il reddito nazionale lordo non costituisce l'ammontare delle somme di cui gli italiani possono disporre per consumi e investimenti. Infatti per ottenere il complesso delle risorse disponibili per uso interno, bisogna sottrarre dal reddito il valore dei beni e servizi esportati ed aggiungervi, il valore dei beni e servizi prodotti in altri paesi ed importati.

Si può così stabilire che le risorse disponibili nel 1956 per consumi ed investimenti sono risultate pari a 14.126 miliardi di lire. Le risorse stesse, sempre nel 1956, sono state destinate per 9.900 miliardi a consumi privati (circa il 70 per cento delle risorse disponibili), per 1.096 miliardi a consumi pubblici e per 3.130 a investimenti.

Circa la spesa per consumi privati — cioè per il complesso dei beni e dei servizi che i cittadini hanno acquistato e utilizzato nel corso dell'anno — risulta, in particolare, che nel 1956 la spesa per i consumi alimentari è stata di 4.613 miliardi di lire, di cui 1.076 miliardi (pari al 23,3% della spesa per generi alimentari) per acquistare pane, pasta, riso e cereali in genere; 1.008 miliardi (21,9 per cento) per carni e pesce; 958 miliardi (20,8%) per patate, frutta e ortaggi; 422 miliardi (9,1%) per oli e grassi; 719 miliardi (15,6 per cento) per latte, formaggi e uova; 430 miliardi (9,3%) per zucchero, caffè, cacao, miele, tè, marmellate, ecc.

Rispetto all'anno precedente nel 1956 si è avuto una ulteriore evoluzione nei consumi alimentari, sia dal punto di vista quantitativo (nel 1955 sono stati spesi 4.313 miliardi di lire) sia da quello qualitativo. Infatti, nell'anno considerato gli alimenti più poveri hanno assorbito percentuali più basse di spesa (nel 1955: pane e cereali 24,6%) e percentuali più elevate, per converso, di generi più pregiati (nel 1955: zucchero, caffè, tè, cacao ecc. 9,1%; oli e grassi 8,1% e così via).

Per quanto riguarda altre categorie di spesa, un notevole aumento si è verificato nei consumi di vestiario e altri effetti personali (1,062% miliardi di lire spesi nel 1956, pari a un andamento del 7%).

La popolazione italiana nel 1956 non ha però solo migliorato la propria nutrizione e il proprio abbigliamento, avendo anche acquistato più mobili, radio, apparecchi televisivi, elettrodomestici (10.6% di spesa in più rispetto al 1955), ha viaggiato (11,6% di aumento di spesa), e letto di più (7,7%). Inoltre, le immatricolazioni di autovetture nuove di fabbrica sono aumentate del 3,4% nel Mezzogiorno e del 23% nel Centro-Sud, e gli abbonamenti alla RAI hanno registrato in tali regioni incremento del 9,3% e del 6,6%.

Da rilevare, infine, come l'alimentazione sia migliorata anche dal punto di vista dei principi nutritivi; il consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive è infatti attualmente di 70 grammi, rispettivamente di sostanze proteiche animali e di 24 di sostanze proteiche vegetali; di grassi e carbonio, di 450 e 7 grammi.

La struttura dei consumi alimentari della popolazione italiana, malgrado il suaccennato miglioramento, risulta caratterizzata ancora da una eccedenza di sostanze proteiche e da una deficienza di grassi, oltre che da un eccessivo carico di idrati di carbonio. Pertanto, mentre è da augurarsi un ulteriore avvicinamento allo «standard nutritivo», permane il bisogno di restringere ulteriormente per l'avvenire, le disparità regionali e sociali che ancora sono evidenti nella compagine socio - economica del nostro Paese.

garanzia di rapidità e di stampa accurata per le fotografie dei dilettanti in bianco e nero e a colori
Giornalfoto — Piazza della Borsa 8

LE ORE DELLA CITTA'

Per una madre

Il doloroso appello della signora Angela Goattin, madre di tre figlioletti, ha suscitato molta commozione, e si è immediatamente stabilita, come già in altre occasioni, una corrente di solidarietà umana tra i nostri lettori. Nella sola giornata di ieri ci sono state recapitate, con importi piccoli e grandi, 35 mila lire. Tra le offerte più significative, 500 lire offerte dal signor Lucio Bega «un ottantenne pensionato ferroviario con trentacinquemila lire al mese», ma dal cuore infinitamente buono. Due bimbe, Bianca e Cesira, ci hanno portato mille lire: «Erano destinate — dice la loro letterina — a Santa Rita, ma crediamo saranno più utili alla signora Angela Goattin. Santa Rita approverà e porterà fortuna a una madre tanto addolorata». Grazie a tutti. Ecco il primo elenco di sottoscrizioni: da: M. L. lire 10.000, N. N. 5000, A. F. S. C. 5 mila, Darietto 2000, una mamma 1000, Furio B. 1000, C. R. 500, Dora Cabalzar e Fiora 2000, «Cornia» 5000, Bianca-Cesira 1000, G. A. 2000, Lucio Bega 500. Totale lire 35.000.

Sponza a Monfalcone

Il pittore concittadino Nicolò Sponza ha inaugurato sabato una sua mostra personale nelle sale del Circolo U.N.U.C.I. di Monfalcone, in via San Francesco 50/A. La mostra resterà aperta sino al 5 agosto dalle ore 17 alle 24 e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 24.

Smarrito un ricordo

La dott. Adla Chatilà ha smarrito un caro ricordo di famiglia, un braccialetto regalatole da suo padre ormai scomparso nel giorno in cui lei conseguiva la laurea. Si tratta di una catenina d'oro con appesi alcuni ciondoli su uno dei quali è inciso il suo nome. Lo smarrimento è avvenuto nel pomeriggio di sabato scorso, verso le 17.30 su una vettura della filovia 15 o 16 tra via Besenghi e piazza San Giovanni, oppure nel tratto tra piazza San Giovanni e via Dante. La dott. Chatilà si rivolge all'onesto rinvenitore offrendo come mancia, il controvalore del braccialetto in denaro; e lo prega di telefonare al 91551.

Proiezione di documentari

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio Spettacolo del S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Prebenico. A Basovizza, con inizio alle 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot, Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Partenza per Mosca

Stamane alle 8.30 dalla stazione centrale partirà la delegazione comunista triestina che prenderà parte al 6.o Festival mondiale della gioventù a Mosca dal 28 luglio all'11 agosto. La delegazione — composta da 25 giovani e ragazze, italiani e sloveni — raggiungerà Venezia da dove, in treno speciale, ripartirà in giornata alla volta dell'Unione Sovietica.

Piccolo mondo agricolo

Allo scopo di arricchire la vasta gamma dei suoi programmi anche in un settore poco conosciuto della vita economica locale, la RAI ha istituito una nuova rubrica settimanale a cura del direttore di Rinascita agricola Bruno Natti, intitolata «Piccolo mondo agricolo». La trasmissione va in onda ogni martedì con la «Voce di Trieste» delle ore 20. Si tratta d'informazioni, attualità e spigolature sulla vita rurale della nostra zona.

Il giramondo

La mania di girare il mondo con pochi quattrini trova sempre nuovi appassionati. Questa è la volta di un pittore bergamasco Cesare Provera che ha lasciato ieri la nostra città per proseguire verso Fiume, nell'intento di raggiungere, successivamente, Sofia, Istanbul e le Indie. Si servirà dell'autostop, naturalmente; e nell'attesa tra un «passaggio» e l'altro, produrrà quadri di paesaggi e di nature morte, che metterà poi in vendita nelle città e nei luoghi maggiormente interessati alla pittura occidentale. A Venezia, il Sindaco della città di Marco Polo gli ha affidato un messaggio di pace per tutte le Nazioni orientali che egli si ripromette di divulgare nei luoghi che avrà modo di raggiungere.

Francobolli per pacchi

Dal 1.o agosto, in concomitanza con i bollettini-etichetta per i pacchi, verranno messi in uso i seguenti francobolli pacchi: da lire quaranta in colore nero-violaceo, da lire centocinquanta in colore terra di Siena, da lire quattrocento in colore nero verdastro. Detti francobolli avranno caratteristiche identiche agli altri valori della specie di tagli inferiori alle lire mille, e saranno messi in vendita presso tutti gli uffici postali.

Concerto bandistico

Domani sera alle ore 20.45 la banda del Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano diretta dal maestro D'Iorio sosterrà un concerto in piazza Tra i Rivi con il seguente programma: D'Iorio: Grande fanfara, marcia; Bartolucci: Sinfonia originale; Autori diversi: Cori operistici; Rapsodia napoletana; Canti della montagna; Fantasia di valzer viennesi; Venier: Mio bel Mondravo, marcia.

Soltanto tre giorni

e precisamente stasera, domani e giovedì, Pepita e Juanito si produrranno con i loro canti e danze spagnole al Night Club «Isola d'Oro» di Grado.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25, minima 14.1; pressione mb. 1007.5 stazionaria; umidità 36 per cento; temperatura del mare 23.2.

Oggi: S. Apollinare. — Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.45. La luna leva alle 0.49, cala alle 16.13.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.50, cm. 6 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.45, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale macchina; un fuochista autorizzato; un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ Il settore femminile del M.S.I. di Trieste comunica che mercoledì alle 17.30 (e non alle 15.30 come erroneamente detto) nella sede di via Rismondo 12, la signora Ida De Vecchi terrà una riunione alle iscritte per illustrare loro la attuale politica del M.S.I. Tutte le iscritte sono invitate ad intervenire.

STATO CIVILE

dei giorni 21-22 luglio 1957

Nati 13, morti 8.

MORTI: Bianch ved. Gerusina Maria a. 76; Pison Riccardo a. 37; Comar in Bobul Regina a. 75; German Antonio a. 54; Corazza Antonio a. 81; Palcich in Marincich Eleonora a. 25; Cinerari Giovanna a. 50; Caroti in Baldisseri Maria a. 42.

La tassa sui «transistors»

Su conforme parere della competente Direzione generale delle Tasse e delle Imposte Dirette sugli Affari, il Ministero ha deciso che i «transistors» sono da considerarsi non raddrizzatori di corrente, ma rivelatori e amplificatori nei circuiti degli apparecchi radioelettrici e vanno assoggettati alla tassa radiofonica di lire 10 per unità, stabilita alla lettera F dell'art. 10 del D. L. 1.o dicembre 1945, n. 834.

Per il 35.o anniversario di matrimonio dei loro genitori
ARMANDO e GUGLIELMO SITAR
i figli Renato e Armanda con il marito Leonardo augurano ogni bene e felicità.
23 luglio 1957

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Incredibile ma vero; 11.45: Musica operistica; 12.10: Orchestra Fragna; 17: Orchestra Canfora; 18: Concerto sinfonico diretto da C. Felice Cillario; 21: La vedova, tre atti di Renato Simoni; 22.45: Programma scambio con la Radio francese.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Mario Gangi e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Un medaglione per la Sirena, radiofantasia; 17: Concerto di musica operistica diretto da Ottavio Ziino; 18: Orchestra Trovajoli; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Incontri musicali; 21.15: Crociera d'estate; 22.15: Suonano Renato Carosone e Franco e «G. 5».

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Historia tragico maritima, dalla letteratura del '500 portoghese; 22: Antologia di musiche contemporanee; 22.5: La cultura russa.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Contrasti in jazz; 17.10: Concerto del basso Ettore Geri; 17.30: Orchestra Sciascia.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.40: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.30: Conferenza stampa.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn. BOLZANO-MERANO, giornal. BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldo, Moena, lun. merc. ven. CORTINA giornaliero ore 7.30. RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15. SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE, merc., sab., dom. 6.45. GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7. GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom. INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco ma., gio., sa., do. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. POSTUMIA-LUBIANA giornal. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC. PER REGALI
da CILLIA
VIA ROMA N. 20

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

PRIMARIA CASA FARMACEUTICA
Sede di Milano cerca COLLABORATORE SCIENTIFICO laureato preferibilmente in farmacia per propaganda medica zona UDINE - TRIESTE - GORIZIA. Si richiede elemento residente in zona. — Curriculum referenze a Casella 187 D - S.P.I. - Milano

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE SAN BARTOLOMEO

Il fucile in possesso di uno degli imputati riconosciuto come appartenente all'orefice Trevisan

Hanno deposto ieri il padre, il fratello e la sorella della vittima - I funzionari che svolsero le indagini deporranno alla fine del mese

Con la deposizione del padre, del fratello e della sorella dell'orefice Giusto Trevisan, una delle tre vittime della strage di Valle San Bartolomeo, si è iniziata ieri la fase delle deposizioni testimoniali, che prevede l'escussione di oltre quaranta persone, compresi i funzionari di Polizia alla cui presenza gli imputati sottoscrissero i tanto discussi verbali di confessione successivamente smentiti.

A quanto apprendiamo, i poliziotti saranno interrogati tra una settimana circa; molto probabilmente — se il «ruolino di marcia» fissato dal Presidente potrà venir rispettato — nei giorni 30 e 31 luglio. Le deposizioni dei membri della Squadra mobile, dai quali gli imputati sostengono di essere stati picchiati durante gli interrogatori, sono attese con evidente interesse.

Qualche importante rilievo ha potuto essere fatto all'udienza di ieri a proposito di quelle che (a parte le confessioni rese in polizia) possono venir considerate le sole prove obiettive dell'accusa: vale a dire il fucile da caccia del defunto Trevisan e la pelliccia della sua fidanzata, Lidia Ravasini. Come si sa, mentre tutto il resto della roba razziata nella villa Trevisan subito dopo l'eccidio non venne mai ricuperata, il fucile e la pelliccia sembrano aver subito una sorte diversa. E cioè per quanto riguardava il fucile, l'imputato Rapotez disse che l'aveva preso il Belich (il quale in Polizia confermò tale particolare; mentre il Fontanot ammise di aver preso la pelliccia, aggiungendo di averla ceduta quindi a una donna abitante a Capodistria, certa Gina non meglio identificata, ma che secondo alcuni sarebbe la moglie del latitante imputato Toffanin.

Mentre della pelliccia però non se ne seppe più nulla nonostante le ricerche fatte e una lettera scritta dallo stesso Fontanot (su suggerimento della Polizia) alla fantomatica Gina, il fucile del Trevisan a un certo punto sembrò saltar fuori. Marcello Belich infatti non si limitò a dire d'averlo preso, ma indicò anche la persona alla quale successivamente l'aveva affidato assieme a un'altra arma, un «flobert» a canna singola: Carlo Novel. Un'immediata perquisizione in casa di quest'ultimo accertò che le dichiarazioni del Belich rispondevano a verità; sicchè tanto il «flobert» che il fucile da caccia a due canne vennero sequestrati e allegati agli atti del processo come corpi di reato, mentre il Novel veniva chiamato a rispondere di detenzione abusiva di armi.

Quando gli imputati, giunti di fronte al giudice istruttore, smentirono tutte le proprie confessioni, il Belich smentì naturalmente anche la faccenda del fucile: era stata la Polizia — disse — a costringerlo a dichiarare che quella era l'arma sottratta dalla villa, mentre in realtà egli l'aveva acquistata da certo Vecchiet di Muggia che, interrogato a sua volta, confermò tale particolare.

Così ieri, a un certo punto della sua deposizione, il fratello del defunto Trevisan, Gastone, è stato invitato a esaminare l'arma (un fucile a due canne, portante il numero di matricola 1475): e l'ha senza ombra di dubbio riconosciuta come quella già in possesso del fratello. «E' questo, ne sono sicuro; più vecchio e malandato e con una saldatura alla base di una canna che a quel tempo non c'era, ma è questo sicuramente». Continuando, il Gastone Trevisan ha spiegato che il fratello ne aveva due di fucili; quello sequestrato e un altro, comperato da poco e del quale si è sentito parlare ieri per la prima volta. Anche il secondo fucile sparì assieme al primo e al resto della roba.

Se il riconoscimento dell'arma ha costituito un elemento positivo, non sono mancati nella deposizione dei familiari di Giusto Trevisan altri elementi di carattere incerto. Anzitutto l'affermazione — fatta dallo stesso Gastone Trevisan — che la pelliccia della Ravasini non si trovava alla villa ma in casa della madre di lei, ove c'era anche dopo il delitto; secondo, che anche un altro degli oggetti compresi nell'elenco delle cose razziate si trovava ancora alla villa dopo l'eccidio, e precisamente il libretto di circolazione del camioncino. Secondo un verbale del '46, il libretto venne infatti trovato in un cassetto della cucina.

In uno dei verbali di Polizia sull'interrogatorio di Gastone Trevisan, si legge: «Appresi dalla voce pubblica che come autori del delitto si facevano i nomi di certi Giuseppe Cosulich detto «Bepi», Giordano Millo, Giuseppe Giacomini detto «Slavko», Marcello Belich, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot». Richiesto ieri di precisare da chi apprese tali nomi, il Trevisan ha affermato: «Credo sia stata la Polizia a suggerirmeli».

All'inizio dell'udienza del mattino sono stati sentiti il rappresentante della Società «Italia» dott. Matkovich e gli impiegati che si trovavano nell'ufficio cassa della Società il mattino del 26 ottobre 1945, quando il Fontanot, il Mercandel, il Chermaz, il Dario Braini e il Toffanin compirono la rapina. I testi si sono praticamente limitati a confermare le proprie precedenti deposizioni; tutti hanno escluso di poter riconoscere, se li rivedessero, gli autori del «colpo» (a ogni modo nè il Fontanot, nè il Mercandel, nè il Chermaz, i quali com'è noto si trovano a piede libero, erano ieri presenti in aula).

Subito dopo è stato sentito il padre dell'orefice assassinato, Giusto Trevisan di 75 anni. L'anziano signore, che è tardo nei movimenti e quasi cieco, ha anzitutto precisato che il figlio non era mai stato iscritto al partito fascista e meno che meno ufficiale della milizia. «Era — ha detto — solo un buon italiano e un lavoratore instancabile». Parlando delle varie persone che potevano aver motivo di rancore verso suo figlio (ex coloni licenziati, un dipendente disonesto messo alla porta, ecc.) il signor Trevisan ha ricordato due episodi: una lite con i vicini Mauro, Antonio e Bruno, dalla cui casa la villa Trevisan dipendeva per la fornitura della luce elettrica (come si sa, la notte del delitto la villa era rimasta senza luce) e una lite con il più volte citato Slavko Giacomini, a proposito di due buoi (il Giacomini, ex partigiano e attivista comunista, venne assolto in istruttoria per insufficienza di prove).

Infine il signor Trevisan ha raccontato come, quel tragico mattino del 15 settembre '46, scoperse il triplice delitto. Arrivato alla villa, la trovò deserta; ma dalle stanze messe a soqquadro capì che qualcosa di grave doveva essere successo. Allora si fece accompagnare in città da certo Pecchiar, che proprio quel mattino era arrivato alla villa col suo camioncino per offrire in vendita, sembra, dei maialetti, e si recò in Questura; tornato sul posto con gli agenti, apprese la tragica realtà dai poliziotti che s'erano inoltrati nella cantina, nella quale comunque non entrò.

Più precisi e particolareggiati i due fratelli del defunto, Gastone e Alma. Dalle loro deposizioni (che integrano quella del padre) si apprende che il defunto era stato fatto oggetto di due attentati, entrambi falliti, qualche mese prima del delitto: una volta gli spararono dal portone di casa, in via San Lazzaro, mentre saliva le scale; un'altra volta venne fatto segno a un colpo di fucile mentre col camioncino, si dirigeva verso San Bartolomeo. In entrambi i casi Giusto Trevisan rimase incolume; comunque, nonostante le preoccupazioni dei familiari, continuò a frequentare la villa. Si apprende anche che nei primi mesi del dopoguerra, il povero Trevisan venne accusato da un ex colono licenziato, certo Sanzin, di essere stato ufficiale della milizia: la denuncia gli valse l'arresto da parte di alcuni partigiani, ma venne liberato il giorno dopo grazie all'intervento di un suo amico che evidentemente aveva notevole influenza sulle «autorità» di allora: certo Rudi Russian. Si parla molto del Russian (che è compreso nella lista dei testi e verrà sentito a suo tempo); tutti e tre i Trevisan dicono che era amico del defunto, ma non sanno precisare se fra di loro v'erano anche dei legami di affari.

Nonostante l'amicizia, risulta però che almeno in una occasione i due vennero alle mani: e anzi il Russian diede una tale stretta ai polsi al Trevisan, da farlo svenire. Tale circostanza, unita al sospetto — avanzato da Alma Trevisan — che il Russian fosse invaghito della Ravasini, indusse qualcuno a mettere anche costui nella lista dei sospetti al tempo delle prime indagini; e poichè il Russian era amico del comico Angelo Cecchelin (in compagnia del quale sembra anzi che abbia frequentato la villa Trevisan) si sospettò anche di quest'ultimo. Comunque, tutte queste circostanze — e altre ancora che risultano dai verbali di interrogatorio dei familiari — portano ben poco di concreto al processo; un ulteriore elemento a favore della difesa, però, il Trevisan lo dà quando afferma — su domanda di un difensore — che per accedere alla cantina della villa non ci sono scale da scendere, ma un piano inclinato. Nei verbali di polizia sottoscritti dagli imputati, si parla invece di scalini.

Sempre dalla deposizione di Gastone Trevisan si apprende che un giorno in Polizia, vistosi davanti il Derin e saputo che era uno dei sospettati del delitto, il teste fece per scagliarglisi contro; ma venne trattenuto dagli agenti, i quali gli dissero che «non doveva venir toccato».

Il processo riprenderà oggi alle 11.30 a Palazzo di Giustizia; in precedenza verrà interrogata la madre di Lidia Ravasini, nella sua abitazione di Chiadino ove si trova degente.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P.M. De Franco; rappr. di P.C. Mario Ferluga; difesa. Stradella, Morgera, Kesich, Amodeo, Presti, Paolo Sardos e Cuccagna.

Una borsa di studio destinata a medici

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso per titoli per il conferimento di una borsa di studio, istituita in onore del prof. Eugenio Morelli, di L. 1.200.000, destinata a medici che intendano frequentare il corso biennale di specializzazione in tisiologia presso l'Università di Roma negli anni accademici 1957-58 e 1958-59.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti nell'albo professionale, i quali non abbiano superato il trentesimo anno di età alla data del 30 settembre 1957. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 settembre 1957.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali e alle Case di cura dell'Istituto, nonchè alla Sede centrale dell'Istituto stesso, Servizio gestione Case di cura e di ricovero (Roma, via Giulio Romano 46).

Riconfermato De Mottoni direttore generale dell'Acegat

In sede di Consiglio comunale è stato preso atto a maggioranza della deliberazione della commissione amministratrice dell'Acegat di riconfermare l'ing. Alessandro de Mottoni a direttore generale dell'Acegat per un ulteriore triennio a decorrere dal 26 ottobre 1957. Con la riconferma in carica si è voluto dare all'ing. de Mottoni atto dell'attività svolta in un incarico delicato e difficile.

DAVANTI AL CAMPO PROFUGHI DELLE NOGHERE

IN TRE ALL'OSPEDALE A CAUSA D'UN INVESTIMENTO

Se la caveranno in una decina di giorni Grave una bambina scivolata e urtata dal tram

Un ruzzolone generale ha concluso, ieri sera, un incidente della strada e tre giovanotti sono rimasti feriti. Verso le 19, con un'autovettura privata veniva trasportato all'Ospedale maggiore l'apprendista Livio Benci di 15 anni, alloggiato al Campo profughi delle Noghere, il quale presentava delle escoriazioni multiple agli arti inferiori e superiori, nonchè delle contusioni escoriate alla regione parietale sinistra. Dopo le cure del caso è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in in dieci giorni.

Il giovane era accompagnato dal padre, il quale ha dichiarato che, poco prima, il figlio era stato investito e scaraventato a terra da uno scooter, proprio nei pressi del loro alloggio. Qualche ora più tardi si sono presentati all'astanteria il pittore Luciano Machnich di 23 anni, e lo studente Attilio Bonin di 20 anni, entrambi alloggiati allo stesso Campo profughi. Il primo è stato medicato per aver riportato un grosso ematoma alla palpebra destra, ecchimosi congiuntiva ed escoriazioni al ginocchio e alla coscia sinistri; il tutto guaribile in dieci giorni; il secondo per delle escoriazioni alle ginocchia e ai gomiti. Guarirà in una settimana. Hanno raccontato che, poco prima, mentre stavano transitando davanti al Campo in sella alla motoretta, targata TS 20178, guidata dal Machnich, travolgevano il Benci che aveva attraversato improvvisamente la strada. In seguito all'incidente tutti e tre erano finiti a terra.

In Riva Nazario Sauro, proprio davanti alla Pescheria Centrale, una bambina di otto anni, Ileana Faidutti, abitante al numero 16 di Pendice Scoglietto, è stata investita e gettata a terra da una motrice tranviaria, rimanendo seriamente ferita.

Verso le 11 di ieri, la piccola si trovava, tenuta per mano dalla mamma, sul salvagente centrale in attesa dell'arrivo del tram. Improvvisamente, quando la motrice tranviaria era già alla sua altezza e si accingeva a fermare, la bambina aveva uno scarto brusco — forse perchè scivolata — finendo contro la parte anteriore destra del veicolo stesso, che procedendo nella sua marcia la scaraventava al suolo.

Nell'incidente la piccina riportava degli ematomi alla testa, contusioni alla regione occipitale ed agli arti inferiori e superiori, nonchè stato commozionale, per cui veniva immediatamente trasportata all'Ospedale maggiore dai Carabinieri del Servizio di Emergenza di via Hermet e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Anche la mamma, che si era lanciata in avanti per trattenere la figlia, è caduta al suolo riportando delle contusioni agli arti che le sono state medicate all'astanteria e giudicate guaribili in alcuni giorni. La vettura tranviaria della linea «3», diretta verso Campo Marzio, era condotta dal manovratore Francesco Rossa, di 45 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15.

VIOLENTO INCIDENTE STRADALE IN PIAZZA LIBERTA'

Una vettura tranviaria cozza contro il rimorchio d'un autotreno

Inspiegabili le cause dello scontro - Il traffico interrotto per mezz'ora - Sei persone ferite, per fortuna in modo non grave

Sei persone sono rimaste più o meno seriamente ferite, ieri mattina, nel pauroso e violentissimo scontro tra una motrice tranviaria della linea «6» procedente verso Barcola ed un pesante autotreno con rimorchio. L'incidente, avvenuto verso le 7.45, allo sbocco della via Cellini nella piazza Libertà, vale a dire in un punto nevralgico per la circolazione, ha bloccato per oltre mezz'ora il traffico e una interminabile coda di autovetture, tram e filobus ha paralizzato la via Ghega.

A parte i servizi pubblici rimasti completamente immobilizzati per tutto il tempo necessario alla rilevazione dei dati relativi all'incidente ed alla rimozione dei due veicoli, il traffico normale ha potuto essere dirottato in seguito lungo la via Udine.

Il gravissimo incidente è avvenuto quando, appunto verso le 7.45 di ieri mattina, un tram della linea «6», guidato dal manovratore Adriano Pintori di 37 anni, abitante in S.M.M. Inf. 1372, è sboccato, proveniente dalla via Cellini nella piazza Libertà, andando a tamponare con violenza la parte posteriore del rimorchio di un autotreno che si stava dirigendo verso la via Ghiberti. Il pesante camion aveva ormai già superato completamente la sede tranviaria e solo il rimorchio si trovava ancora al centro dell'incrocio: ciò rende assolutamente inspiegabile l'incidente in quanto è impossibile che il manovratore — mentre percorreva la pur breve via Cellini — non si sia accorto del grosso ostacolo. D'altro canto non è nemmeno il caso di parlare di precedenza (a parte il fatto che il tram stava arrivando dalla destra, le vetture tranviarie hanno sempre e comunque diritto alla precedenza), dal momento che lo scontro è avvenuto tra la parte anteriore sinistra della motrice e la parte posteriore destra del rimorchio. Ciò significa appunto che l'autotreno aveva avuto tutto il tempo di portare quasi a termine la manovra di superamento della sede tranviaria e si trovava quasi ad imboccare la via S. Anastasio. Di conseguenza il conducente del tram doveva per forza di cose vedere l'autotreno stesso poco dopo aver svoltato dalla via Ghega in via Cellini.

L'urto è stato dei più violenti e per un momento è sembrato anzi che la vettura tranviaria, carica di passeggeri, stesse per rovesciarsi su un fianco, dopo essersi completamente sollevata da terra nella parte anteriore. Il carrello anteriore è infatti uscito dai binari. Fortunatamente il ribaltamento non si è verificato, ma i danni ugualmente sono stati rilevanti. Nel cozzo la parte anteriore sinistra della motrice è stata quasi squarciata, tanto che la portiera si è spalancata completamente. Miracolosamente in quell'inferno di vetri infranti e di ferri contorti il Pintori è rimasto illeso. Non così invece il settantenne Pietro Biasin, abitante in via S. Francesco 34, il quale è stato scaraventato per il contraccolpo fuori del tram, andando a finire sulla carreggiata, quasi a ridosso del marciapiede. Nel pauroso capitombolo il poveretto ha riportato una vasta contusione al sopracciglio sinistro e ferite multiple agli arti inferiori e superiori. Ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore, che lo hanno dichiarato guaribile in una settimana. Anche la giovane Maria Spada in Lagoi, di 28 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 248, è rimasta ferita. E' stata trasportata al nosocomio dalla CRI e ricoverata in osservazione con prognosi di una settimana per delle contusioni al parietale destro.

Nella tarda mattinata si sono presentati invece all'Astanteria chiedendo di essere medicati, un uomo e due donne, e precisamente il trentottenne Placido Boscariolo, abitante in via Madonnina 11; la giovane Giorgina Furlan in Serafini di 22 anni, domiciliata in via S. Marco 45 e la casalinga Angela Reganzin di 19 anni, abitante al numero 8 di via Vecellio. Tutti e tre guariranno in circa una settimana. Al Posto di pronto soccorso della CRI è stato invece medicato l'elettricista Salvatore Papa di 50 anni, abitante in via Palestrina 3.

Sul posto dell'incidente si sono portati gli agenti della sezione Traffico, i sanitari della CRI ed i vigili del fuoco con un carro attrezzi. La motrice tranviaria è stata quindi rimossa a cura dell'Acegat, mentre il camion, targato MI 144016, guidato dall'autista Mario Bonicioni di 36 anni, abitante a Milano, ha potuto proseguire da solo. Il caos che è seguito al tremendo cozzo ha avuto anche i suoi lati umoristici (dal punto di vista delle persone non interessate naturalmente) in quanto qualche conducente dei filobus e dei tram costretti a sostare a causa dell'incidente, non voleva saperne di aprire le portiere delle vetture e dar così modo ai passeggeri di scendere. Ligi fino all'assurdo ed al comico agli ordini, essi si rifiutavano di lasciar scendere le persone perchè.... in quel punto la fermata era stata soppressa!

Cade dallo «scivolo» e si frattura il polso

Mentre stava giocando presso il Campo giochi di Villa Giulia, lo scolaro Giuseppe Santorelli di 12 anni, abitante in via Commerciale 75, è caduto accidentalmente dall'alto di uno «scivolo» avendo perduto improvvisamente l'equilibrio. Nel ruzzolone si è fratturato il polso sinistro e prodotto, nello stesso punto anche una ferita lacera. Trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI è stato medicato e quindi avviato, in quanto si trattava di una frattura dislocata, al reparto ortopedico dove rimarrà degente per circa un mese, salvo complicazioni.

Un neonato ustionato dall'acqua bollente

Ieri mattina, verso le 6.30, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore il piccolo Fabio Demicheli, di appena 4 mesi, il quale presentava delle gravi ustioni di secondo grado al dorso ed al gomito destro. Il povero piccino era accompagnato dal papà, il signor Raffaele Demicheli di 61 anni, abitante in piazza Goldoni 1, il quale ha dichiarato ai sanitari che il figlioletto era rimasto accidentalmente ustionato dall'acqua bollente. I fatti sono andati così: a quell'ora i genitori del piccolo Fabio si erano alzati e la mamma aveva messo sul fornello a gas un piccolo pentolino con dell'acqua. Nel recipiente aveva quindi tuffato il biberon in modo da riscaldare adeguatamente il latte che doveva servire alla poppata. Sciaguratamente, quando il liquido era già bollente, il pentolino si era inclinato su un lato. L'acqua era in tal modo finita addosso al bimbo che si trovava proprio là appresso.

Preso in collo il piccino singhiozzante, il signor Demicheli si era precipitato allora all'Ospedale con un'automobile. Dopo le cure il piccolo Fabio è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi — data anche la sua tenera età — riservata.

Corso per sergenti

Il 5 novembre avrà inizio il 12.mo corso allievi sergenti di complemento al quale potranno partecipare i giovani in congedo illimitato provvisorio, in possesso della licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente.

I giovani ammessi al corso compiranno un periodo di servizio militare pari a quello che avrebbero dovuto prestare per l'assolvimento degli obblighi di leva quali militari di truppa. Il trattamento economico, che viene fatto agli allievi sergenti ed ai sergenti di complemento, è quello per il grado da essi rivestito. Pertanto, durante il periodo di servizio col grado di sergente, percepiranno gli assegni di questo grado.

Gli aspiranti dovranno presentare al Distretto domanda in carta semplice, corredata dal certificato di studio, entro e non oltre il 10 agosto 1957.

Infortuni sul lavoro

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto, ieri sera, il manovale Francesco Calabrese di 25 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 308, al quale il medico di turno dell'Ospedale maggiore ha riscontrato l'asportazione traumatica della prima e seconda falange del mignolo sinistro. Il giovane, che è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni, ha dichiarato che verso le 19, al Porto Duca d'Aosta, lavorando per conto dei Magazzini Generali, era rimasto con il dito stretto tra il gancio e l'anello di due vagoni ferroviari che si accingeva ad agganciare.

Poco prima era stato invece ricoverato il carpentiere Federico Goatin di 34 anni, residente a Mestre in via dello Squero 36. Il poveretto era stato trasportato al nosocomio dalla CRI e lamentava una ferita lacero contusa alla base dell'anulare e del mignolo destri, che si era prodotta — mentre lavorava all'Ilva di Servola per conto dell'Ilva di Marghera — rimanendo stretto con la mano tra il bordo di una lamiera ed il cavo di un verricello.

A Trieste parte degli utili della Lotteria di Monza

Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 corrente mese, l'utile della Lotteria di Monza 1957, ammontante ad oltre 120 milioni di lire, è stato ripartito fra enti sociali dei quali notiamo i principali: 1) Lega italiana per la lotta contro i tumori; 2) Circolo dipendenti amministrazione finanziaria Trieste; 2) Ente nazionale protezione morale del fanciullo; 4) Ente nazionale per le scuole italiane di servizio sociale; 5) Pia opera dei pastori; 6) Comune di Velletri per la costruzione di alloggi destinati ai sinistrati di guerra ospitati in edifici demaniali; 7) Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali; 8) E.N.A.L.

Visita alla colonia di Sappada

Il presidente dell'E.C.A. dott. Franceschini, il Provveditore agli studi dott. Tavella, l'assessore all'istruzione prof. Sciolis e il dott. Chicco, commissario per la Gioventù italiana, hanno fatto visita alla colonia dell'E.C.A. a Sappada, che ospita attualmente le allieve dell'Educatorio triestino.

Le autorità si sono cordialmente intrattenute con le allieve e con il personale, compiacendosi per l'ottimo funzionamento della colonia, dove tutti godono ottima salute.

Solenni onoranze in memoria di Sauro

Recentemente sotto la presidenza dell'avv. Piero Ponis, si è riunito il Comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore del martire Nazario Sauro. Il Comitato che è formato come negli anni scorsi dal Comitato comunale dei profughi da Capodistria e con le rappresentanze della Compagnia volontari giuliani, delle altre associazioni patriottiche, d'arma e dei marinai d'Italia, ha delineato nelle linee generali il programma dei festeggiamenti sulla falsariga di quelli già tenuti negli scorsi anni.

Al mattino verrà celebrata una Messa in memoria dell'Eroe da mons. Giorgio Bruni, mentre alla sera, sempre del 10 agosto, si ripeterà la cerimonia alla testata del molo Audace, che tanto bene è riuscita sempre. Si spera che anche quest'anno delle unità della nostra Marina da guerra possano essere presenti a Trieste, i cui equipaggi rendano gli onori militari con il picchetto ufficiale. Mentre nello specchio d'acqua del bacino San Giusto, prospiciente la piazza Unità d'Italia, veleggeranno le imbarcazioni delle società triestine, ed è assicurata anche la presenza di quelle del remo, alle ore 19 verà data lettura del testamento spirituale del Martire.

Dopo il lancio in mare di una corona di alloro, tutte le imbarcazioni sfileranno innanzi al palco, sul quale avranno preso posto le maggiori autorità, i medaglieri e tutte le bandiere

UN PROCESSO PER DIFFAMAZIONE A ROMA

Era illegale la sovrastampa su una serie di francobolli?

I tre imputati sono stati citati da un ex sovrintendente alle Poste e da un commerciante triestino

Dinanzi al Tribunale di Roma è stata ripresa ieri mattina la causa a carico di Italo Pergolesi, Lupo Vasori e Clara Ferrazzari, imputati di diffamazione ai danni del Sovrintendente alle Poste della zona «A» del «Territorio libero» Vincenzo Grego e del commerciante Renato Mondolfo, in relazione ad un articolo apparso sulla rivista «Attualità filatelica» in cui si accusava il Mondolfo di avere realizzato grossi guadagni con l'aiuto del Greco mediante un'illegale sovrastampa su una serie di francobolli del «Natale Triestino».

Negli scritti si accusava Mondolfo di aver falsificato alcuni segnatasse del Governo austriaco, usati in Italia nel 1918, e di aver applicato, per fini speculativi, su fogli di francobolli del Territorio libero di Trieste la stampigliatura «Natale Triestino».

Il Pergolesi non è comparso alla udienza essendo stato arrestato il mese scorso in relazione al noto scandalo filatelico del Poligrafico. Dal carcere di Regina Coeli il Pergolesi ha fatto sapere di non volere presiedere il dibattimento e di consentire che lo stesso avvenga in sua assenza. Apertosi il dibattimento l'avv. Gaeta, difensore dell'imputato, ha chiesto al Tribunale di volere ordinare la perizia sulla sovrastampa dei francobolli. A tale richiesta si è opposto il patrono di parte civile avv. Pannain. Il Tribunale ha respinto la richiesta ed ha rinviato la causa per l'ulteriore proseguimento al 5 ottobre.

Muore la signora investita in via Soncini

E' deceduta ieri, poco dopo mezzogiorno, nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore dove si trovava ricoverata in gravissime condizioni e con prognosi riservata, la casalinga Giuseppina Zadnik ved. Lucas di 70 anni, abitante in S. M. M. Superiore 204. La povera signora, ancora sabato sera, era stata travolta e scaraventata agonizzante al suolo da una motocicletta guidata da Aldo Comuzzi di 19 anni, abitante in via Panebianco 28, il quale risaliva a velocità sostenutissima la via Soncini.

La Lucas, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 100, era scesa dal marciapiede di destra con l'intenzione di attraversare la strada. Nell'incidente aveva riportato la sospetta frattura della base cranica e probabili gravi lesioni interne.

UN MILIONE DI DANNI A CAUSA DI UN FULMINE

Duecento pennuti periscono nel violento rogo di una stalla

Sono andate distrutte tonnellate di foraggio e paglia L'opera di spegnimento si è protratta per quasi sei ore

Anche domenica nel pomeriggio, come nei due giorni precedenti, la pioggia è caduta abbondante nei paesi del Basso Friuli. A Grado le acque hanno raggiunto il livello stradale. Per qualche ora la circolazione automobilistica per le vie del centro è rimasta bloccata. Il vento ha spezzato molti rami dagli alberi. Il camino della casa canonica di campo SS. Ermacora e Fortunato è stato abbattuto dal vento assieme a una antenna della televisione, e ha sfondato una parte del tetto. Il piroscafo di linea che doveva partire alle 18 ha dovuto sospendere la partenza per Trieste, a causa del forte scirocale che imperversava sul golfo.

Presso Ronchi dei Legionari i danni arrecati dall'incendio provocato da un fulmine sul rustico di proprietà dell'agricoltore Armeno Trevisan di Ruggero di 29 anni (detto «Fulmine») abitante in via Fornaci 69 A, a Cave di Selz, sono fatti ascendere a oltre un milione di lire. Sono andati infatti distrutti la stalla, il fienile, 200 quintali di foraggio, 60 quintali di paglia, numerosi attrezzi agricoli. Nell'immane rogo sono morti circa 200 animali da cortile: 100 galline, 60 conigli, 15 oche, 11 anatre e 5 tacchini, che non è stato possibile estrarre dalla stalla. I danni sono coperti da assicurazione.

L'incendio è scoppiato alle 16.20 mentre infuriava un pauroso temporale; il fulmine caduto con forte detonazione ha investito il fienile, appiccando fuoco al foraggio. Appena le prime fiamme, avvolte in una densa colonna di fumo, venivano avvistate, fu dato l'allarme. Per prima cosa il proprietario dello stabile, aiutato da un gruppo di vicini volonterosi, pensò a mettere in salvo gli animali che si trovavano nella stalla, prima che il fuoco si propagasse; furono così fatti uscire i due cavalli le due mucche e i due manzi ivi rinchiusi e messi al sicuro. Le fiamme intanto divoravano il foraggio, la paglia, gli attrezzi ammassati sotto il porticato.

Chiamati urgentemente sul posto, giunsero poco dopo i vigili del fuoco dei distaccamenti di Monfalcone e Ronchi, che hanno iniziato con alacrità la impegnativa opera di spegnimento, resa all'inizio problematica per la difficoltà di trovare l'acqua. Con una lunghissima conduttura è stato possibile attingerla nel laghetto delle Mucille che si trova nei pressi dell'abitazione del Trevisan. L'opera dei vigili del fuoco si è protratta fino a tarda sera; soltanto alle 22 i carri attrezzi potevano allontanarsi, dopo che ogni focolaio era stato domato.

Fortunatamente l'incendio ha potuto essere circoscritto alle costruzioni rustiche; la casa di abitazione, leggermente isolata dal fienile e dalla stalla, non è stata interessata dall'incendio, che altrimenti avrebbe causato più seri danni. Non si registrano danni alle persone.

Concorso per film di formato ridotto

La presidenza nazionale dell'E.N.A.L., Dopolavoro italiano, ha indetto il primo concorso nazionale «Il fotogramma di oro» per film di formato ridotto, al quale possono partecipare tutti gli iscritti all'E.N.A.L., i Cine-club e i Dopolavoro.

Il concorso comprende due sezioni. La prima ha per tema «L'impiego del tempo libero», la seconda è per film «Adatti alla gioventù».

Sono in palio numerosi e ricchi premi fra cui un fotogramma d'oro, uno di vermeille ed uno d'argento. L'E.N.A.L. si riserva la facoltà di acquistare il negativo delle pellicole presentate al concorso.

Per informazioni e adesioni gli interessati possono rivolgersi alla presidenza nazionale dell'E.N.A.L. (settore arte e spettacolo) oppure al Dopolavoro provinciale di Torino. Le adesioni dovranno comunque pervenire non oltre il 30 ottobre del corrente anno.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA

La seconda di «Rose-Marie» questa sera al Castello di San Giusto

L'apparizione di «Rose-Marie» sulle scene del Castello, col lussuoso allestimento scenico che ne inquadra i pittoreschi episodi, con l'eccellente interpretazione vocale del soprano Serafini e del tenore Annaloro, e con la direzione orchestrale del maestro Mario Bugamelli che ne vivifica la leggiadra ed elegante tavolozza strumentale, può definirsi uno tra gli spettacoli più felici e originali dell'estate musicale triestina. Il successo veramente caloroso e brillante, oltre che fervido di riconoscimenti per tutti gli esecutori e per gli organizzatori, ha testimoniato, sabato sera, la classe elevata dell'operetta di Rudolf Friml e Herbert Stothart tanto per ciò che si riferisce alla musica, quanto per la figurazione coreografica che accompagna la romanzesca vicenda. «Rose-Marie» rappresenta davvero un rinnovamento, giacchè esce dalla favola tradizionale dell'operetta viennese, tanto in linea musicale quanto nella scelta del paesaggio e dei personaggi. Al posto del salone popolato da personaggi nobiliari, «Rose-Marie» ci conduce nella boscoglia canadese, tra le Montagne Rocciose. La sentimentalità erotica del valzer e delle romanzette romantiche, è sostituita da cantilene primitive, da arie elementari e vergini, espressive di un'ambiente naturale, come la «Canzone indiana dell'amore» o come «O bella Rose-Marie» che diventano motivi conduttori nei punti culminanti dell'azione e che effondono gli stati d'animo del rude Jim e dell'acerba «Rose-Marie» attorno ai quali si svolgono poi gli episodi comici o drammatici e i quadri danzanti che culminano col «Rock'n roll», la frenetica danza guerresca dal ritmo esasperato che tanto successo ha conseguito alla prima esecuzione di sabato scorso.

Rabbonito il tempo, raccolti gli echi entusiastici della rappresentazione di sabato, è superfluo auspicare la seconda felice rappresentazione di «Rose-Marie» per stasera alla presenza di un gran pubblico.

L'ultima rappresentazione della «Danza delle libellule»

Domani ultima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr, con Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini nei ruoli principali, e per la quale valgono i biglietti acquistati domenica scorsa. Direttore il maestro Pino Trost.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 luglio 1957

B. 9 «Drina» (jug.); B. 15 «Kozani» (gr.); B. 31 «V. de Soriano» (uru), B. 32 «Fecondo» (it.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Almeria» (sv.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 38 «Norlandia» (nor.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Faito» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «I. Captanoglu» (tur.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.), «Orleans» (fr.). Ilva Nuova: «Egisto» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.). Rada est.: «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

22 luglio: «Fecondo» da B. 32 a mare. 23 luglio: «Gaaton» dalla rada a S. Rocco.

ARRIVI

22 luglio: «P. Blessas» B. 24 (Bos); «Fairwater» B. 32 (Audoly). 23 luglio: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «Campidoglio» B. 22 (Adriatica); «Chioggia» B. 16 (Adriatica); «Istra» B. 11 (Bortoluzzi); «Exton» B. 42 (A. Shipping); «San Nicola» S.Sabba (M. Finanziaria); «Pirot» B. 46-47 (Mediterranea); «Cagliari» B. 47 (Lloyd); «Lucia» B. ? (Bos); «Aspasia» B. ? (Bos); «Selcuk» Ilva N. (Parisi).

Gite e soggiorni

ENAL DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI - Avviso sociale: Sono ancora aperte le iscrizioni al soggiorno montano di Cima Sappada. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale della Stazione marittima, tel. 30020.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 15 gita al Rifugio Vazzoler, per la salita alla Cima della Busazza (Gruppo Civetta). Pure con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

«Ha abolito il calendario»

Quando lui sorride il pubblico è conquistato

Maurice Chevalier, uno dei più celebri chançonniers francesi, che ha da tempo superato i cinquant'anni e non possiede più la fresca voce di un tempo è tuttavia ancora il più acclamato tra gli attori parigini.

«Quando lui sorride, hanno scritto i critici, il pubblico è conquistato. Il suo aspetto è quello di sempre: fresco, giovanile, gradevole».

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi; vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Al PICCOLO MONDO
V.le Miramare 69 - Tram n. 6
GIOVEDI'
25 LUGLIO DALLE ORE 22
grande trattenimento
per l'elezione di
MISS TRIESTE
selezione per
MISS ITALIA
e
MISS CINEMA
Presenta
VITTORIO SALVETTI
Suona il duo pianistico
CERGOLI - SAFRED
con il suo complesso
Al microfono
ENNIO REGGENTE
Prenotazioni tavoli e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale, Gall. Protti, tel. 36372

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione: «Rose-Marie» di Rudolf Friml ed Herbert Stothart. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Bigliett. Centrale.

EXCELSIOR. 16: «8 uomini di ferro» con Richard Kiley, Lee Marvin e Bonar Colleano. La poesia della guerra, la poesia dell'amore.

FENICE. 16: «La città corrotta» con Dennis O'Keefe, Pat O'Brien e Tina Garver. Un film spregiudicato, vero, attuale. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Grisby». Un film indimenticabile, con Jean Gabin e Jacques Becker.

ARCOBALENO. 16: «Rappresaglia». Technicolor, con Guy Madison e Felicia Farr. Da un romanzo sensazionale un film emozionante.

SUPERCINEMA. 16: «Kurussù» (La bestia delle Amazzoni). Technicolor e cinemascope. Vicenda passionale e avventurosa, con John Bromfield e Beverly Garland.

FILODRAMMATICO. 16.30: «L'angelo del ring» con John Derek, Paul Douglas e Jody Lawrance.

GRATTACIELO. 16: «Guaglione». Divertentissimo film musicale, con M. Girotti, G. Rubini, D. Gray, T. Pica e T. De Filippo.

CAPITOL. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «Pranzo di nozze» con Bette Davis, Ernest Borgnine e Debbie Reynolds. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Ult. giorno del film che ha entusiasmato tutti: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio e M. Arena. Sala refriger.: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 17: «Paris Palace Hotel». Graziosissimo techhnicolor Cinerix, con C. Boyer, F. Arnoul e R. Risso

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno, de: «I 4 del getto tonante». Technicolor, con Dawn Addams, Antonio Cifariello e Massimo Girotti.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 15: «Al di là del fiume». Technicolor, con A. Murphy e L. Gaye. Ultimi giorni della comp. Triestina. Prossimo debutto della comp. Donato e Willer.

AURORA. (Aria condizion.). 16.30: Grande successo di «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. Il capolavoro che tratta scottanti problemi dell'adolescenza. Ultimo giorno.

IMPERO. Chiuso per ferie.

ITALIA. 16.30: «Fra Martino». Una delle figure più umane e divertenti apparse sullo schermo, con Paul Hörbiger e Marianne Koch.

MODERNO. 18: «Vittorie sui mari». Per la prima volta al mondo un documentario reale sulle vicende belliche girato sui luoghi di battaglia.

SAVONA. 16: «Le amiche». Appassionante storia d'amore, con E. Rossi Drago, G. Ferzetti e V. Cortese.

VIALE. 16: «Squadra criminale: caso 24». Marie Windsor e J. Archer.

AZZURRO. 16: «Allarme a Sud» con l'indimenticabile Erich von Stroheim, G. M. Canale. Avventuroso in Gevacolor.

BELVEDERE. 16.30: «La tigre sacra» con J. Weissmüller.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «Taxi da battaglia». Un grande film con Sterling Hayden.

NOVO CINE. 16: «Il generale del diavolo». Un film indimenticabile, con Curd Jurgens. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Al di là del fiume». Technicolor. A. Murphy e L. Gaye. Ultimi giorni comp. Triestina. Prossimo debutto comp. Donato - Willer.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del technicolor «Altair». Il film dell'amore e della giovinezza, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Marisa Borroni e Jacques Sernas.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): «Magnifica ossessione». Rock Hudson, Jane Wyman e Barbara Rush. Capolavoro Universal in technicolor.

ARISTON. 20.30 e 22.15: «Il demone dell'isola». Meraviglioso e sensazionale vistavision in technicolor, con John Wayne e la conturbante M. Murphy.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Perle nere nel Pacifico». Cinemascope a colori, con Virginia Mayo, Dennis Morgan e David Farrar.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: A grande richiesta «Maddalena». Technicolor, con Marta Toren e Gino Cervi.

MARCONI. 16.30, est. 20.15: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden e Rod Steinger.

OPICINA. 20.30: «Il marchio del bruto». Y. De Carlo. Technicolor.

PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Processo alla città». Un grande successo, con Amedeo Nazzari e Silvana Pampanini.

PONZIANA. 20.15: «Non sparare, baciami!». Un entusiasmante technicolor, con Doris Day e H. Keel.

ROIANO. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Tre ragazzi del Texas». Il brivido dell'avventura, il richiamo dell'amore in un technicolor travolgente, spettacolare ed entusiasmante, con Mitzi Gaynor e Jeffrey Hunter. Concorso a premi.

SCOGLIETTO. 20.30: «Incontro sotto la pioggia». Meraviglioso romanzo d'amore, con Van Johnson e Jane Wyman.

SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «El Gringo», technicolor, con J. Payne e A. Wheelan.

SERVOLA. (Cassa 20): «Amante di ferro», a colori. Vietato ai minori.

STADIO. 20.30: «Hondo». Capolavoro in technicolor, con John Wayne e Geraldine Page.

VALMAURA. 20.30: «Continenti in fiamme». Tratto dal vero. Situazioni e scene mai rivelate fino ad ora.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

IL «PROBLEMA DEI PROBLEMI» PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Milioni di nuovi posti di lavoro sono necessari per l'equilibrio produttivo

L'attuazione del Mercato comune non è una panacea contro i pericoli dell'incremento demografico - La progressiva meridionalizzazione del Paese

Vi è un problema sociale che è stato definito «il problema dei problemi» ed è quello demografico la cui consistenza e i cui sviluppi specialmente a Trieste dovrebbero venire studiati in maniera continuativa ed in funzione di ricavarne elementi di orientamento nelle istanze economiche che la città propone allo Stato per la propria ripresa e per la propria difesa. Purtroppo nella nostra città il pressappochismo ha preso piede da tempo in questo campo e pur pregevoli studi compiuti anche da autorevoli studiosi sono rimasti nella fase di incipienti tentativi di ulteriori approfondimenti che in definitiva nessuno ha più portato a termine.

Questo discorso viene fatto a proposito di un lavoro di inquadramento compiuto in materia dal prof. Guglielmo Tagliacarne in un numero speciale sull'«Economia italiana nel decennio 1947-1956», presentato dalla «Rivista delle condizioni economiche in Italia» edita dal Banco di Roma, e intitolato «Lo sviluppo demografico e sociale».

Diamo alcuni cenni dei vari capitoli iniziando da quello sull'«aumento della popolazione» dove si ricorda che l'aspetto più importante della popolazione italiana nel suo recente passato è di rapidissimo sviluppo dai 27 milioni del 1871 ai 48 del 1956, crescenza di 21 milioni nel corso di 85 anni nonostante le forti perdite dovute all'emigrazione calcolate grosso modo in 20 milioni di unità di espatriati. Se si tiene conto dei salassi prodotti nella consistenza demografica italiana dalla prima e dalla seconda guerra mondiale — di cui vanno conteggiati non soltanto i morti in combattimento ma anche quelli per conseguenze indirette della guerra (malattie ecc.) — si arriva alla conclusione che senza tali eventi straordinari, emigrazione e guerre, la popolazione italiana avrebbe oggi una consistenza ben superiore all'attuale, essendo rimasti esclusi dal processo riproduttivo — diremo così a fini nazionali — circa 20 milioni di italiani, di cui la massima parte è da considerarsi di sesso maschile dato che nella emigrazione la percentuale maggiore dei partenti è di tale sesso e di età giovanile. Senza questa emorragia demografica saremmo oggi, dunque, con calcolo estremamente approssimativo diverso milioni di abitanti in più, avvicinandosi forse ai 60 milioni.

Dal punto di vista della disoccupazione avremmo assistito da altra parte ad un supero del livello registrato l'8 maggio 1955 di 1 milione e 500 mila unità su 20 milioni di persone che compongono la popolazione attiva del nostro Paese.

Sulle prospettive e sulle necessità che nel decennio 1955-1964 si apriranno nel campo del lavoro il Tagliacarne considera come indispensabili almeno 4 milioni di nuovi posti di lavoro al netto di 800 mila futuri emigranti scontati per il decennio in parola.

Ecco le fonti di questi 4 milioni di lavoratori in più che batteranno nel decennio in parola alla porta della produzione nazionale per esservi impiegati:

a) nuove leve di lavoro nel decennio: 2 milioni;

b) offerta di lavoro esuberante dal settore agricolo: 1 milione;

c) offerta di lavoro esuberante da altri settori: 1.8 milioni;

d) da sottrarre 800 mila presunti emigranti.

Circa i due milioni e 800 mila lavoratori «respinti» dai settori agricole e da altri settori essi stanno in relazione al progresso tecnologico che inevitabilmente coinvolgerà tali settori e che già oggi è tale da far registrare una mancanza di personale specializzato in contrasto con l'eccesso di qualche milione di disoccupati generici e quindi inutilizzabili. Queste previsioni tutt'altro che cervellotiche del Tagliacarne pongono l'accento sulla necessità di qualificare al massimo con la istruzione tecnica e professionale tanto le nuove leve annuali di lavoratori quanto i disoccupati di oggi, oltre l'esigenza fondamentale di operare una così ampia espansione della produzione italiana da creare nuovi posti di lavoro. Insomma si vuol dire che tali nuovi posti di lavoro — 4 milioni nel decennio — dovranno venire occupati da 4 milioni di unità «istruite professionalmente» ad un livello più alto e più specifico dell'attuale. Il che a sua volta pone in termini imponenti il problema del rinnovamento dei programmi scolastici, dei metodi didattici e della qualificazione del personale docente nella scuola nonchè delle attrezzature in genere. La scuola italiana è chiamata in questo decennio a compiere uno sforzo di superamento dai cui risultati dipendono in misura eccezionalmente alta la capacità produttiva della Nazione e la sua capacità di assorbimento di 4 milioni di lavoratori.

Le condizioni obiettive e favorevoli per un piano nazionale di assorbimento della disoccupazione italiana troveranno d'altro lato un ambiente adatto nell'Europa di domani che sarà presumibilmente l'Europa del Mercato europeo comune? E' un interrogativo di grande importanza in ordine al quale non è possibile dare ancora una risposta perchè questo nuovo sistema economico europeo «pone l'economia italiana di fronte ad altri problemi», come afferma il prof. Bresciani-Turroni in una rassegna panoramica dell'economia italiana in questo dopoguerra apparsa nello stesso numero speciale del Banco di Roma che stiamo esaminando. Egli aggiunge su questo argomento: «La progettata soppressione delle barriere doganali, per ora tra i sei Stati della Piccola Europa, più tardi forse anche riguardo agli Stati che decideranno di partecipare al Mercato comune o ad una zona di libero scambio, non ha mancato di sollevare preoccupazioni. Non bisogna dimenticare però — prosegue l'autore — che la abolizione delle barriere doganali sarà graduale durante un periodo di 12 - 15 anni il quale può essere ritenuto sufficiente affinchè l'economia italiana possa adattarsi alle nuove condizioni».

Sul come lo vedono questo Mercato europeo comune i grandi organismi economici nazionali così si esprime il Bresciani-Turroni: «E' caratteristico che la Confindustria si sia dichiarata favorevole in complesso alla costituzione del M. E. C. però con una riserva importante: il Trattato si limita a imporre l'abolizione delle dogane senza però eliminare quei fattori come gli aggravi fiscali, i sussidi statali delle importazioni, gli oneri sociali e così via i quali, creando delle situazioni artificiali rendono necessario mitigarne gli effetti sfavorevoli mediante una protezione doganale. E' certo che bisognerà armonizzare le politiche fiscali, sociali monetarie dei Paesi aderenti affinchè gli scopi di questo ultimo, cioè la migliore distribuzione della produzione fra i Paesi aderenti siano raggiunti.

Osservazione importante del Bresciani-Turroni che occorre qui sottolineare è che «l'adesione al Mercato comune significa l'accettazione leale delle sue conseguenze cioè l'abbandono in ogni Paese di quelle industrie che finora hanno potuto vivere grazie alle condizioni create dalla protezione doganale». Certamente i vantaggi del libero scambio non potranno essere ripartiti in misura eguale tra gli Stati partecipanti. Ne profitteranno maggiormente i paesi la cui produttività è più elevata e che grazie alla varietà delle produzioni hanno minor bisogno di merci estere».

Ritornando al problema demografico nazionale rileviamo la considerazione del Tagliacarne che «forse già nel 1961 la popolazione italiana raggiungerà i 50 milioni di abitanti e si avvicinerà a quella della Granbretagna, attualmente la più forte nazione demografica europea, occupando con essa il primo posto di fronte alla Germania e alla Francia». Ma ciò mette in grande luce la sproporzione fra potenziale demografico e potenziale economico in Italia rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale. E poichè l'aumento della popolazione italiana è attribuito in gran parte al meridione d'Italia il Tagliacarne preannuncia, sulla base delle tendenze in atto, una progressiva meridionalizzazione della popolazione italiana del settentrione.

La questione è estremamente interessante ed in tesi generale giustifica la necessità di dare al meridione uno sviluppo economico formidabile idoneo ad assorbire il surplus della sua popolazione. «Su 30 milioni di abitanti delle regioni settentrionali e centrali — afferma il Tagliacarne — quasi un milione sono nati nel meridione, mentre su quasi 18 milioni di abitanti del sud e delle isole poco più di 300 mila sono nati nel nord centro. Detto in altri termini su mille nati delle regioni meridionali soltanto 939 sono rimasti nelle stesse regioni mentre 57 sono emigrati verso il nord e il centro d'Italia. Per contro sui mille nati nell'Italia settentrionale soltanto 4 sono andati ad abitare nel meridione e 2 nelle isole». In conclusione nel ventennio 1931-1951 l'elemento meridionale abitante nell'Italia settentrionale è aumentato di importanza; per contro quello settentrionale abitante nel meridione è diminuito di intensità.

Come si vede sullo sfondo della questione economica nazionale permane l'ombra di quello che abbiamo ricordato come «il problema dei problemi», il potenziale demografico, che per ragioni morali e civili non deve essere svilito ma la cui imponenza irrigidisce tutto l'apparato economico nazionale condizionandolo al peso morto di una disoccupazione di fondo. Il problema economico italiano è perciò essenzialmente politico e si inquadra fra quelli di primo rango del mondo occidentale che è chiamato a risolverlo in maniera definitiva ed urgente.

Rodolfo Accerboni

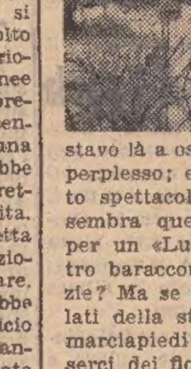
«Trieste fiorita»

(«Giornalfoto»)

La commissione giudicatrice del concorso «Trieste fiorita» ha concluso i suoi lavori esaminando un centinaio di opere partecipanti all'originale manifestazione che in questa prima edizione ha raccolto un lusinghiero successo. La cerimonia conclusiva si svolgerà giovedì alle 18.30 nella sala maggiore della Camera di Commercio, presenti le maggiori autorità cittadine, con la premiazione dei vincitori delle singole categorie. Nella foto, la giuria (presieduta dall'ing. Bartoli e guidata dal signor Natti, direttore del concorso) osserva uno dei lavori concorrenti

SEGNALAZIONI

— A proposito della sollecitazione, apparsa sul nostro giornale, per una scuola media in Gretta, il signor N. B., ci scrive: «Tale progetto ha incontrato il preciso sfavore della direzione e degli insegnanti della scuola elementare di Gretta. A mio avviso una scuola media in Gretta si troverebbe in posizione troppo marginale, per cui potrebbe contare unicamente sugli alunni del rione che — è bene si sappia — sono in numero molto modesto. Gli stessi alunni del rione di Roiano, serviti da due linee tranviarie e da una filoviaria, preferiranno sempre le scuole del centro alla modesta succursale di una altra scuola media, quale dovrebbe certamente rimanere quella di Gretta nel caso dovesse essere istituita. Inoltre la scuola media in Gretta pregiudicherebbe il normale funzionamento della scuola elementare, nell'edificio della quale dovrebbe essere ospitata. Il nuovo edificio scolastico, del quale dev'essere ancora costruito il terzo lotto, è stato progettato dall'Ufficio Tecnico Comunale per accogliere una scuola elementare suddivisa nelle due sezioni: la maschile e la femminile. Tutti i servizi sono stati impostati su questa base. Destinando una parte anche modesta dell'edificio alla scuola media sorgerebbero numerosi problemi di difficile, per non dire impossibile, soluzione. Ben venga la scuola media! Un istituto scolastico che sorge costituisce sempre un passo innanzi nel campo del progresso civile. Ma deve sorgere nella sede più adatta ai suoi fini, onde poter svilupparsi e prosperare. E non deve poi risolvere i propri problemi creandone degli altri. Se la necessità di una scuola media nei rioni di Gretta e di Roiano è veramente sentita, allora la sede più adatta non può essere che Roiano. Gretta è un rione popoloso adesso e più ancora lo sarà in futuro. Tale, dunque, da ben meritare una propria scuola media». E' naturale che l'obiettivo lontano è quello della costruzione di un edificio apposito; il progetto di adibire alla scuola media parte dell'esistente edificio dell'elementare è da prendersi in via transitoria, fino a che l'altro e più ambizioso progetto possa giungere a maturazione. Ci sembra, inoltre, che la sede più adatta sia Gretta e non Roiano, appunto perchè più eccentrica, perchè i ragazzi di Roiano più facilmente possono recarsi in altre scuole del centro. Ma da una parte o dall'altra, ci sembra che anche il nostro lettore ravvisi l'opportunità dell'istituzione della scuola e sia quindi sostanzialmente d'accordo con chi, come il locale Provveditorato agli Studi, sta appunto cercando di procedere alla soluzione di quei problemi di natura contingente che tale istituzione di necessità propone.



«La riviera, così ridente un tempo, ch'era stata una delle più belle passeggiate triestine, sempre pronta ad accogliere come benvenuti turisti e cittadini, è ridotta a un ammasso di materiali e sporcizia. L'altra domenica stavo là a osservare pensieroso e perplesso; era proprio un brutto spettacolo. Oltre a tutto, vi sembra quello il posto adatto per un «Luna Park» con quattro baracconi e molte immondizie? Ma se poi non bastasse, al lati della strada, sul bordo dei marciapiedi dove potrebbero esserci dei fiori ad allietare e accompagnare lungo la strada coloro che di là giungono nella nostra città, ci sono invece cumuli di rifiuti, di carte, di foglie secche; al posto dell'erba c'è del fango rinsecchito (perchè era una giornata di sole, altrimenti sarebbe stato fango fango n.d.r.)». Il lettore Franco Pollanz ha osservato poi che la parte del bagno Cedas destinata agli uomini è tutta rovinata, che l'asfalto del marciapiede è pieno di buchi. Giunto fino a Miramare egli osserva inoltre che «il famoso scoglio alla fermata delle corriere potrebbe essere trasformato in belvedere, con una bella piattaforma che permetta al turista di godersi il panorama della città da uno dei punti in cui esso appare in tutto il suo fulgore. Credo così — egli conclude — di aver espresso il parere di molti triestini che vorrebbero vedere la loro città pulita e curata come un tempo. Non c'è forse qualcuno a Trieste che invece di dare feste, pranzi e ricevimenti si prenda la briga di visitare la città pezzo per pezzo, a piedi, per rendersi conto personalmente del suo stato?» Caro signor Pollanz, lei ha raccontato cose che tutti i concittadini conoscono a memoria. Ma noi abbiamo voluto pubblicare questa sua perchè ci sembra sommamente indicativa dello stato d'animo della cittadinanza, che pienamente condividiamo: e cioè che questa città vuole infine vivere una vita regolare, pari a quella di ogni altra città d'Italia, occupandosi dei propri affari, mettendo tassello su tassello le fondamenta del proprio futuro; abbellendosi quindi, rinvigorendosi nelle proprie strutture, nel proprio folclore, nelle tradizioni più sane; assolvendo i propri impegni quotidiani e quelli a lunga scadenza, partecipando allo sviluppo della civiltà e dell'economia nazionale. Una città che vuole essere se stessa senza strombazzamenti che oscurino e ridicolizzino la memoria del proprio eroismo; una città che non vuole fanfare ma strade ben asfaltate; non diatribe politiche inconferenti ma case e giardini; non mozioni sulle atomiche ma nemmeno marciapiedi coi buchi. Una città che vuol lavorare riposare divertirsi, come ogni luogo del mondo; non essere quella delle grandi cose che si devono fare e non si fanno mai, ma quella delle piccole cose che si fanno senza rumore. Una città sana, insomma; e non la malata immaginaria che soffre, soprattutto e anzitutto, delle proprie allucinazioni.

— La segnalazione del signor D. in seguito alla notizia della riapertura di un campo per il tiro a volo a Trieste ha provocato altri interventi da parte dei nostri lettori. Uno è quello del signor Ugo Zaninoni, che ci scrive: «Tale gara secondo la sensata osservazione del segnalatore...» urta contro il buon senso e la morale. Se la patacca è ambita, dovrebbe portare sul retro la precisazione: «Al merito, per ignoranza integrale. Perchè, infatti, la crudeltà è frutto principalmente dell'ignoranza, che potrebbe essere tollerata, in questo caso, nell'uomo dell'età della pietra ma non in quello dell'era atomica. Queste gare, corrida compresa, qualificano un popolo e un individuo». Sullo stesso tema interviene anche la signora G. R. che firma per esteso e dice: «Desidero chiarire che il concorso fotografico cui si riferisce il signor D. e da cui è stata approvata la mozione contro il tiro a volo, era indetto dall'Ente nazionale protezione animali. Inoltre desidero osservare che mentre il piattello lanciato segue delle leggi fisiche non violabili il piccione viene scagliato dal buio all'improvvisa luce, dopo essere stato prigioniero e quindi fisicamente indebolito. Inoltre, se non vado errata, gli viene tolta la penna timoniera affinchè la direttiva del volo risulti modificata e irregolare. Mi sembra che se si vuol brillare per le proprie qualità di tiratore, tanto varrebbe imitare Buffalo Bill con il tiro alle monetine».

— Il dott. Giuseppe Turre ci invia una simpatica lettera prendendo lo spunto dal nostro recente articolo in cui segnalavamo che nessuna novità era ancora apparsa all'orizzonte cittadino quanto alla realizzazione dell'impianto per lo smaltimento delle immondizie. Il dott. Turre ci racconta come questo problema vien risolto nelle aziende agrarie, di cui egli ha particolare competenza: «Qui ci sono i cascami della casa, della stalla, della campagna, della macellazione da eliminare — egli dice —, ma anzichè distruggerli noi li trasformiamo in ottimo concime. Tutto il materiale viene stratificato alterrando uno strato dei cascami con uno di terra, che serve anche per trattenere l'ammoniaca che si sviluppa. Il tutto viene annaffiato, subisce una fermentazione e poi viene capovolto; fino a che si trasforma in una massa uniforme che viene usata come concimante e dà ottimi effetti. Per eliminare i cattivi odori si mescola alla massa del solfato di ferro; per eliminare le mosche e gli altri insetti si adopera il DDT agricolo». Il lettore aggiunge poi altri particolari tecnici e prosegue: «Ecco dunque risolto nelle campagne il problema delle immondizie che, se non venissero trattate in questo modo renderebbero le medesime inabitabili. Ora, perchè non si imita in città quanto si va facendo da tanto tempo nelle campagne? Alcuni agricoltori adoperano volentieri, a quanto mi consta, le immondizie cittadine. Ogni villaggio dell'altipiano dovrebbe avere la sua brava concimaia e tutte le immondizie della città potrebbero esservi smaltite, anche se il quantitativo è di 150 tonnellate al giorno». E' proprio sicuro il nostro lettore che a conti fatti 150 tonnellate al giorno possano essere smaltite in tal modo? In fondo il progetto che è ancora allo studio e che le autorità tutorie non hanno approvato prevedeva la trasformazione di gran parte dei rifiuti solidi urbani nel cosiddetto «burro nero», appunto a scopo concimante. Ma è ovvio che trattandosi di così gran quantitativo allo scopo è necessario uno stabilimento industriale e che la cosa non può essere risolta nell'ambito di quello che chiameremmo artigianato agricolo. E' certo che, a parte le differenze portate dalla diversa natura dei rifiuti, gli stabilimenti del genere si avvalgono di quella che è l'esperienza agricola nel campo; ma le operazioni non vengono nè potrebbero venir effettuate con le medesime modalità, ma devono essere eseguite con l'impiego di macchinari appositi. Abbiamo pubblicato questa lettera perchè è una riprova dell'interesse che il problema continua a suscitare e dell'apporto che i cittadini si sforzano di dare per il raggiungimento di una soluzione; sforzo che non sembra essere eguagliato da coloro che invece sono direttamente responsabili in materia.

— «Da quasi due anni (dal famoso e terribile inverno di due anni fa) nella mia abitazione — dice la signora P. C. — per la rottura delle grondaie filtra l'acqua sporca degli acquai di tutta la casa (sia dalla parete della cucina che da quella dell'unica camera da letto). Mi sono rivolta naturalmente prima di tutto al padrone di casa il quale non vuole fare le necessarie riparazioni; ho allora chiesto l'intervento dell'Ufficio Igiene, dei Vigili Urbani ed ho perfino interessato le Assistenti Sociali ma sempre senza un risultato positivo. Ora non so più a che santi votarmi e come ultima speranza mi rivolgo a voi, sicura di essere ascoltata e di veder presa in considerazione la mia, mi sembra più che legittima, richiesta. Le mie condizioni sono molto precarie poichè ho già un alloggio che da un pezzo dovrebbe essere inabitato a causa della infiltrazione della fognatura (l'alloggio è stato infatti dichiarato inabitabile ben due volte dall'Ufficio Igiene ma malgrado ciò attendo da ben dieci anni ormai il... prossimo turno per l'assegnazione di una abitazione meno malsana). Ora, dopo che si sono aggiunti la nuova umidità ed il lezzo dell'acqua sporca che mi corre per i muri, vi lascio immaginare la mia situazione...». Speriamo che, vista la cattiva volontà del proprietario, chi di dovere si muoverà questa volta per provvedere a migliorare nei limiti del possibile questa insostenibile situazione.

— Il sig. E. P. ci scrive: «Sono frequenti le riunioni tenute dai nostri esponenti governativi coi delegati jugoslavi. Le notizie sulle trattative che pervengono in merito sono alquanto frammentarie, ma secondo i giornali procede tutto ottimamente. Purtroppo, una cosa non è mai veramente chiara, cioè la posizione della nostra Commissione nei confronti alla Jugoslavia. Intendiamoci; da anni è latente un qualsiasi accordo che regola un credito dei nostri connazionali già deliberatamente trattenuti in Jugoslavia costituito dai contributi previdenziali incamerati dalle amministrazioni jugoslave. E' fuori dubbio che queste quote costituiscono un grosso credito dei nostri concittadini, tutti modesti lavoratori che aspirano o hanno maturato il diritto alla pensione per tutti i periodi di lavoro prestato. L'amministrazione fiduciaria dell'Istria da parte jugoslava cessava effettivamente il 15-9-1947. L'emigrazione era per vari motivi ostacolata dalle autorità jugoslave durante il periodo predetto nè si poteva in seguito espatriare fintanto che le richieste di opzione venivano approvate e tale procedura durava talvolta anche oltre un anno. I nostri connazionali erano pertanto per forza maggiore costretti a rimanere e prestare la loro opera sotto il nuovo regime. Implicitamente sorge il diritto, con la riconosciuta opzione, del trasferimento dei contributi sociali alla sede nazionale degli optanti. Consta che il problema è stato accantonato «sine die». Intanto i negoziati per altri affari continuano con gli jugoslavi senza che i nostri negoziatori trovino una contropartita in difesa dei nostri interessi. Sarebbe bene che questo annoso problema venga finalmente affrontato senza indugio e compromessi, risolto con quella speditezza che esige una insostenibile e ingiusta situazione che mette in difficoltà tanti indigenti. Il cittadino italiano chiede, e ha ragione di esigere, che il suo Governo difenda i suoi sacrosanti interessi tanto più che con altri paesi esiste un accordo internazionale in questa materia». La questione delle assicurazioni sociali sarà fatta oggetto di trattative con la Jugoslavia in un prossimo futuro, probabilmente entro l'anno. Confidiamo che il problema presentato dal signore P. potrà in quella occasione ricevere una soluzione che soddisfi le ragionevoli istanze degli italiani esodati.

PAGINE DI ISPIRATA POESIA

Una raccolta di liriche di Enotrio Mastrolonardo

Dopo *Trieste e la mia gente*, di cui ci occupammo mesi or sono, Enotrio Mastrolonardo ha pubblicato una nuova raccolta di liriche, intitolata *Spoglie*. Come il poeta avverte nella breve introduzione, tali componimenti sono stati scelti tra quelli scritti fra il 1938 ed il 1946: sono anteriori, quindi, a tutte le altre sillogi, ad eccezione del volumetto *Memoria*, che è del 1937.

Siffatta anteriorità cronologica ci sembra ravvisabile nel medesimo esito lirico delle composizioni, le quali, pur se sono state rivedute e lievemente ritoccate, conservano, a detta dello stesso autore «la immediatezza e la spontaneità della loro lontana ispirazione» (p. 1).

Infatti, se noi leggiamo, tenendo presente gli approdi artistici dell'ultimo Mastrolonardo, sentiamo che nel fluire delle immagini e nell'articolazione del verso si è inserita qualche suggestione, non del tutto assimilata e fusa, di alcuni «ermetici» contemporanei. D'altra parte, accanto a questi apporti tematico-stilistici, ritroviamo, qua e là un certo andamento discorsivo, che ci fa pensare più ai moduli della prosa d'arte che alla vera e propria poesia.

Dal punto di vista contenutistico, poi, notiamo che se il Mastrolonardo ha accolto qualche spunto o motivo suggeritogli da particolari situazioni del mondo esterno — la tragica situazione triestina del dopoguerra, ad esempio —, in sostanza il substrato affettivo della sua poesia rimane intessuto dei sentimenti che ritroviamo già in quelle prime liriche. Alludiamo, da un lato, al motivo della giovinezza perduta e rimpianta e alla malinconia suscitata dal crudele, assurdo scorrere del tempo e, dall'altro, al motivo del paesaggio, ritratto col cuore pieno di emozioni visive e d'impressioni cromatiche.

Come saggio di una poesia psicologica riportiamo *E il paesaggio già muta*, in cui ci par lecito cogliere qualche semitono crepuscolare per quell'ombra di mestizia serotina, che impregna di sè il componimento:

«Sta su me ora la vita
come una sera improvvisa
con i suoi remoti ricordi,
i suoi confusi presagi
nel pentimento del giorno.
Sconto il sole goduto
nell'ombra che mi preme il cuore
con mano chiusa.
La giovinezza è ferma laggiù
alla svolta di quella strada
percorsa tutta d'un fiato
nella meraviglia della primavera,
e il paesaggio già muta.
E l'orizzonte è ancora lontano
mentre già si fa tardi». (p. 8).

In conclusione, la presente raccolta, oltre a darci, come scrive il poeta, «la testimonianza sofferta di stati d'animo, di sentimenti, di sensazioni e di fatti perduti nella memoria» (p. 1), ha un suo posto nel cammino artistico di Enotrio Mastrolonardo, lumeggiando un particolare momento della sua umana poesia.

Enotrio Mastrolonardo, *Spoglie*, Messina, Edizioni Faro, 1957 pagine 11.

E. G.

LA VITA NEL PORTO

Buono sviluppo dei traffici con la Turchia - Grosso carico per il Mar Rosso Continuano gli arrivi di minerali di ferro dalle Indie portoghesi - Piena la classe turistica della motonave «Europa» - Favorevoli i traffici con la Libia

Situazione degli ormeggi lunedì 22 luglio

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 9: «Kozani», imbarca legname; Capann. 22: «Sudani».

Stazione Marittima: «Valfiorita», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Villa de Soriano», Molo V nord: «Fecondo», sbarca 3550 tonn. di minerale Voest; «Tergeste», sbarca 10.000 tonn. carbone per l'Austria; Molo V testa: «Diodato Tripcovich»; Capann. 51: «Almeria», sbarca 1033 tonn. cellulosa e 10 tonn. pesce conservato; Capann. 55: «Al Riyadh», imbarca varie; Capann. 58: «Norlandia», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Europa», sbarca 400 tonn. varie; Capann. 62: «Faito», sbarca 2300 tonn. minerale Voest; Capann. 63: «Arcobaleno», sbarca 6950 tonn. minerale Voest; Capann. 65: «Ilmas Captanoglou», sbarca ferraccio.

Arrivi di navi dal 19 al 22 luglio

«Fecondo», Ag. Audoly, band. italiana, dalla Spagna con 3550 tonn. minerale; «Tergeste», Ag. Martinoli, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Almeria», Ag. Tripcovich, band. sved. dalla Svezia con 1270 tonn. cellulosa; «Sunnanland», Ag. Cosulich, band. sved. dalla Svezia con 200 tonn. varie; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 400 tonn. varie; «Faito», Ag. Audoly, band. ital., dalla Spagna con 2300 tonn. minerale; «Monbaldo», Ag. E. Guina, band. ital., dagli USA con 278 tonn. cotone; «Arcobaleno», Ag. AMAT, band. ital., dalla Tunisia con 6950 tonn. minerale.

Partenze dal 19 al 22 luglio

«Ege», Ag. Ellermann, band. turca, per Istanbul, con 140 tonn. varie; «Milvia», Ag. Battisti, bandiera ital. per il Libano con 170 tonn. varie; «Tisa», Ag. Mediterr. band. jug., per mare; «Agios Georgios», Ag. Marittima, band. ellenica, per mare; «Pagenturm», Ag. Smean, band. germ. per il Golfo Persico con 1300 tonn. varie; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Nord Africa con 250 tonn. legno; «Donatella», Ag. Cosulich, band. etiopica per il Mar Rosso con 40 tonn. frutta; «Annamina», Ag. U. Bos band. ellenica per la Grecia con 580 tonn. varie; «Città di Pesaro», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 790 tonn. varie; «Krka», Ag. Mediterranea, band. jug., per il Levante con 340 tonn. varie; «Vulcania», Ag. Italia, bandiera ital., per New York con 70 tonn. varie; «A. Bertani», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'Estremo Oriente con 70 tonn. varie; «Star of Suez», Ag. Cosulich, band. egiziana per l'Egitto con 170 tonn. vagoni; «Ismailia», Ag. Cosulich, band. egiziana, per lo Egitto con 210 tonn. vagoni.

Traffici con il Mar Rosso e l'India

Il pfo. «Al Ryadh» della «Adria Lines and Trading», facente parte della flotta di cinque grosse unità destinate ai collegamenti con il Medio Oriente, sta caricando 3200 tonn. di carico generale per il Mar Rosso (porti di Gedda, Port Sudan ed Aden). Prende a bordo fra l'altro ferro tondino, farina (di produzione milanese), zucchero (di produzione veneta), indi legnami, macchinari, carta, legno lavorato ecc. La nave proseguirà, poi, per Mormugao, nelle Indie orientali portoghesi, per fare il pieno di minerali metallici destinati alla VOEST di Linz. Per la fine del mese è previsto l'arrivo, dalla rotta del Persico e delle Indie portoghesi, del «Marzuk», che sbarcherà 9000 tonn. di minerale di ferro per conto austriaco.

Grano americano per l'Austria

Al 28 p. v. sarà in porto il «Howell Lykes» della Lykes Bros di New Orleans, appoggiato alla locale Ellerman Wilson, con 2500 tonn. di frumento e un quantitativo di merci varie. La nave partirà con carico per L'Avana, New Orleans e Houston. Al 31 arriverà, dalla stessa rotta, il «Velma Lykes» con 1000 tonn. di frumento e quote di carico generale.

A fine mese il «Bermejo»

Al 30 sarà in porto il «Rio Bermejo», della Flota Mercante del Estado, con cereali di produzione argentina. La nave imbarcherà a Trieste circa 1700 tonn. di prodotti industriali per il Sud America.

L'«Europa»: al pieno la «turistica»

Lunedì prossimo partirà per il normale viaggio sulla rotta per Città del Capo la motonave lloydiana «Europa», la quale prenderà a bordo a Trieste 20 passeggeri di prima classe e 70 della «turistica», tutti per il viaggio transoceanico. Saliranno a bordo pure per un viaggio turistico da Trieste a Venezia 40 addetti alle «Bundesbahnen» austriache. L'unità, durante la sosta di Venezia, prenderà a bordo 50 clienti di I. classe e 160 di turistica, ed a Brindisi altri 10 di «prima» e 30 della turistica. In complesso, la motonave «Europa» uscirà dall'Adriatico al completo della classe «turistica». Pure al completo il carico di merci, costituito da tessuti, macchinari, carta, autovetture germaniche e merci varie.

Accelerate le frequenze di navi turche

Fra il 24 ed il 25 p. v. arriveranno dalla Turchia due unità della navigazione libera turca con materie prime, e cioè il «Sefer Kalkavan» con 3500 tonn. di ferraccio e il «Nurfan» con 4500 tonn. di minerale di ferro destinato alle Acciaierie dell'ILVA. Al 25 sarà pure in porto il cargo di linea «Amasya» della Naklyiati TAO di Istanbul, facente parte della rotta regolare bimensile Turchia-Adriatico. Al 19 è partita per la linea espresso Trieste - Venezia - Pireo - Istanbul la m/n «Ege» della società statale turca di navigazione, dopo aver imbarcato 36 passeggeri e carico generale. L'unità, che sta incontrando notevole successo nel traffico passeggeri e merci, sarà di ritorno a Trieste al 1.o di agosto. Tutte le navi suddette sono appoggiate all'agenzia Ellerman Wilson.

Continuano favorevolmente i traffici con la Libia

Si trovano presentemente sotto carico per conto dell'Agenzia E. Battisti le seguenti unità: m/n «Galatea» che imbarca 900 mc. di legnami e merci varie per Tripoli e Susa e la m/n «Giovanni Tricoli» che prende a bordo 700 mc. per Bengasi e 350 mc. per Tripoli. Le unità fanno parte della linea regolare che collega Trieste con i porti libici.

I traffici con la Turchia

L'andamento dei traffici marittimi con la Turchia dimostra un buon andamento ed un notevole aumento rispetto all'anteguerra. La tabella seguente mette in evidenza gli arrivi di merci turche a Trieste:

1938	78.425 tonn.
1955	180.299 tonn.
1956	127.850 tonn.
1957 - I. sem. .	50.817 tonn.

(la quota del I. semestre di questo anno si riferisce soltanto ai MMGG e non contempla pertanto gli arrivi di minerali metallici destinati all'ILVA). Mentre nel 1955 la maggior parte dei traffici in arrivo vennero a concentrarsi sui minerali di ferro, sull'orzo e sul ferraccio, nel 1956 due voci dominarono su tutte le altre: i minerali ed i rottami di ferro. In aumento sono pure gli arrivi di uva secca, di fichi secchi, di borace, di pesce fresco, di semi da prato ecc.

Le spedizioni marittime da Trieste verso i porti turchi registrarono: 42.395 tonn. nel 1938; oltre 36 mila tonn. nel 1955 e 46.121 tonn. nello scorso anno. Nel primo semestre di quest'anno si ebbe, relativamente agli imbarchi nei due Punti Franchi, una leggera riduzione rispetto al 1956.

Operaie richieste all'estero

E' aperto il reclutamento urgentissimo di orlatrici di tomaie (cucitrici a impuntura) disposte all'immediato trasferimento in territorio della Repubblica federale di Germania.

Le condizioni di ingaggio offerte sono le seguenti: salario da 1.32 a 1,47 DM l'ora se a cottimo da 1,50 a 1,70 DM; orario di lavoro 45 ore settimanali; alloggio singolo DM 30 al mese, collettivo gratuito; vitto a carico della lavoratrice.

Le eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitate a presentare immediatamente domanda alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza 50, entro e non oltre il 29 luglio.

E' aperto il reclutamento di 25 operaie tessitrici da adibirsi in Francia alle seguenti condizioni di ingaggio: durata del contratto un anno; zona d'impiego Séléstat; salario minimo da 123,60 a 170 fr. orari; lavoro straordinario, maggiorazione del 25 per cento per ore giornaliere, del 50 per cento per ore notturne; vitto e alloggio: il datore di lavoro assicura che nella zona d'impiego è possibile trovare vitto e alloggio per un importo di 600 franchi al giorno. Comunque vi è anche la possibilità di essere alloggiati gratuitamente presso l'impresa.

Le eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitate a presentare immediatamente domanda alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza 50, entro e non oltre il 31 luglio.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 22 luglio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 40; min. L. 110, mass. L. 200; prev. L. 150.
Pesche: q.li 610; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 80.
Pere: q.li 157; min. L. 48, mass. L. 160; prev. L. 80.
Prugne (amoli); q.li 58; min. L. 35, mass. L. 180; prev. L. 60.
Susine: q.li 30; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 90.
Pomodoro: q.li 305; min. L. 25, mass. L. 100; prev. L. 40.
Melanzane: q.li 150; min. L. 75, mass. L. 100; prev. L. 80.
Patate: q.li 140; min. L. 28, mass. L. 35; prev. L. 30.
Peperoni: q.li 75; min. L. 90, mass. L. 150; prev. L. 130.
Fagioli da sgusciare: q.li 60; min. L. 120, mass. L. 150; prev. lire 140.
Cetrioli: q.li 56; min. L. 10, mass. L. 120; prev. L. 70.
Zucchette: q.li 45; min. L. 40, mass. L. 140; prev. L. 60.

La disponibilità delle derrate è stata in aumento, specie per la immissione sul mercato di forti quantitativi di pesche. Regolari nel complesso le offerte e le richieste.

GIOVEDÌ SERA AL «PICCOLO MONDO»

L'elezione delle «miss» in una romantica cornice

Nella romantica cornice del «Piccolo mondo», la sera di giovedì prossimo, avverrà la tradizionale selezione di bellezza delle belle ragazze triestine. Anche quest'anno, come vuole la consuetudine, durante la grande festa del sorriso, verranno scelte le due candidate — Miss Trieste e Miss Cinema — che rappresenteranno la città di San Giusto alla selezione nazionale per Miss Italia 1957 e Miss Cinema, che avrà luogo dal 31 agosto all'1-2 e 3 settembre a Pescara. Il concorso, che avviene in quest'edizione sotto il patrocinio della Snia Viscosa, è dotato di quattro milioni di premi. Difatti oltre ai premi speciali assegnati alle prime tre classificate a Trieste, un premio, diciamo così di.... consolazione, verrà offerto a tutte le concorrenti.

Le signorine che desiderano partecipare all'elegante gara di bellezza e fotogenia sono invitate a recarsi nel fotostudio di Ferdinando Ceretti, in Corso Italia 13, dove questo maestro nell'arte di scoprire tutte le sfumature del fascino femminile, farà loro un fotoprovino gratuito. Il concorso avrà in questa prossima manifestazione un'impronta di particolare serietà e signorilità in quanto verrà coordinato e diretto dal dott. Dino Villani, l'uomo che lo ideò e ne effettuò il primo lancio ancora nel lontano 1929. Diciamo lontano in quanto, a quell'epoca, molte delle attuali concorrenti non erano nemmeno nate. Queste annuali selezioni di bellezza hanno costituito sinora, per molte rappresentanti del solare fascino delle nostre donne, il trampolino di lancio per la più indiscussa celebrità. Dal concorso, difatti, sono emerse Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Silvana Pampanini, Lucia Bosè, Eleonora Rossi-Drago, Gianna Maria Canale e, per rimanere all'ombra del campanile, Fulvia Franco, Piera Tricarico ed altre. Il concorso è ormai lanciato: ed ora a voi, belle ragazze di Trieste. Per qualcuna certamente i suggestivi viali del «Piccolo mondo» saranno il preludio della strada maestra della celebrità.

Maturi al «Petrarca»

Nella prima sessione di esami hanno conseguito presso il Liceo «F. Petrarca» il diploma di maturità classica i seguenti candidati: Alberi Giorgio, Belli Paola, Bradamante Marisa, Buttignoni Marina, Cavallini Alessandro, Crisanaz Albano, D'Amore Emilia, Emili Ennio, Ercolessi Rinaldi Gianna, Fanna Fabio, Fronte Francesco, Magris Luciana, Micheli Fulvio, Miccoli Duilio, Mosca Roberto, Negrin Paolo, Pescani Gianna, Petracco Gianna, Pini Adriana, Ricca Alberto, Santonastaso Giuseppe, Schiavon Paolo, Sodaro Antonio, Viatori Gianfranco, Zamarato Livia.

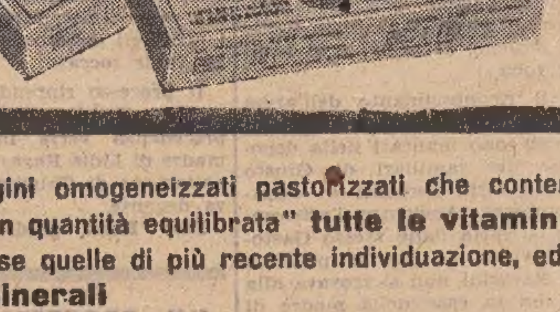
3 formaggi sicuri

per l'alimentazione più razionale

per i bimbi

BEBE'

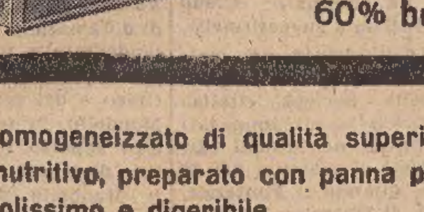
giallo e azzurro



formaggini omogeneizzati pastorizzati che contengono "in quantità equilibrata" tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione, ed i sali minerali

per voi

CREMA BEL PAESE



60% burro

formaggino omogeneizzato di qualità superiore, ad alto valore nutritivo, preparato con panna pastorizzata, gradevolissimo e digeribile

Galbani

GARANZIA DI QUALITÀ

nell'interno degli astucci del **formaggino bebè** e della **crema bel paese**, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

CRONACHE SPORTIVE

DA CORMONS A LODI VIA MILANO

La parte della Triestina nel «caso» dell'A. C. Padova

Compromettente lettera girata a chi di competenza ignorando l'identità del sodalizio implicato

Un portavoce della Triestina ha fatto ieri delle dichiarazioni intese a precisare i termini dell'iniziativa avuta dal sodalizio nei riguardi dell'inchiesta in corso a carico dell'A. C. Padova.

Il giorno 22 giugno, alla Triestina veniva recapitata una lettera dell'ex giuocatore del Legnano, Alvaro Zian, con la quale lettera egli si offriva di fare ampia confessione sopra un caso di corruzione nel quale egli stesso, lo Zian, asseriva d'essere stato implicato. Nella lettera dello Zian non si faceva il nome di chi l'aveva corrotto, nè erano riportati altri particolari chiarificatori.

La Triestina, come prescrive il regolamento di disciplina della federazione, provvedeva a girare immediatamente la compromettente lettera al competente organo federale, vale a dire alla Commissione di controllo. Questa si faceva iniziatrice dell'azione intesa a stabilire le responsabilità dell'ex calciatore, come pure i termini del caso di corruzione e. nello stesso tempo, l'identità della società che vi era implicata.

La Triestina tiene a precisare che sul momento ignorava sia l'attendibilità dell'accusa, come anche lo stesso nome del sodalizio interessato e ogni altro particolare; precisa inoltre di aver girato la lettera compromettente alla Commissione di controllo, in tal modo assolvendo a un dovere morale ma anche preoccupandosi di sottrarsi al rischio delle responsabilità che, a termini di regolamento, sarebbero derivate in difetto della denuncia.

Romanzesca è la via seguita dallo Zian per arrivare alla sua denuncia.

Ecco come si sono svolti i fatti. Un giorno di giugno arriva nell'ufficio di segreteria della Triestina una misteriosa telefonata. Per cosa di capitale importanza — dice la telefonata — un dirigente qualificato della Triestina si porti in giornata al centralino telefonico di Cormons. Incuriositi ivi si recano due consiglieri e vi trovano una lettera dell'ex calciatore Alvaro Zian. Nella lettera è detto che lo Zian è in grado di rivelare un caso di corruzione nel quale egli stesso è stato implicato. La rivelazione che lui è in grado di fare porterebbe alla inevitabile squalifica di *una società* attualmente in Serie A. Se alla Triestina la cosa interessa, si affretti a mandare un dirigente a Lodi (ove Zian risiede). Questo dice la lettera e niente altro.

Destinatario della lettera dello Zian era Germano Mian, ex giuocatore rossoalabardato, ora esercitante la professione di allenatore. A lui, conosciuto per la fedeltà ai colori rossoalabardati, lo Zian si rivolgeva perchè interessasse la Triestina. Al Mian dispiaceva entrare nello sgradevole affare ma rincresceva anche sottrarsi alle funzioni di intermediario in un'azione che avrebbe potuto giovare alla sua vecchia e sempre cara società. Che fare? Provvide alla misteriosa telefonata e lasciò la lettera nelle mani del gestore del centralino telefonico di Cormons, dalle quali fu ritirata a opera dei due consiglieri.

Precisazione al C.S. Ponziana

In merito a una frase contenuta in un articolo comparso sul nostro giornale il 10 luglio il C. S. Ponziana desidera sia precisato — e noi siamo ben lieti di farlo — che la frase non si riferiva al C. S. Ponziana, il cui indirizzo politico prettamente italiano è assolutamente al di là di ogni dubbio, ma alla «Amatori Ponziana» i cui dirigenti non si fecero scrupolo di usurpare il nome del vecchio e glorioso Sodalizio cittadino per le ben note mene propagandistiche rivolte contro la italianità di Trieste.

Vela juniores

Senza rivali i giovani triestini

Riva del Garda, 22

Dopo dieci giorni consecutivi di regate, i «grandi» della vela hanno lasciato il campo agli equipaggi juniores. Un campo molto difficile per l'incostanza e la durezza del vento e l'inclemenza del tempo. Ieri la seconda prova è stata sospesa al termine del primo giro essendosi scatenato sul lago un temporale che ha messo a dura prova anche gli scafi maggiori, impegnati nella regata di crociera Riva-Malcesine.

Questa mattina la giuria ha dovuto spostare un campo delle regate da Torbole a Riva dopo che già nel viaggio di trasferimento qualche imbarcazione era stata rovesciata. Anche a Riva si è regatato con vento gagliardo che ha messo a dura prova la capacità dei dodici equipaggi partecipanti. Tempo propizio per i giovani Brezich-Ostoich della Triestina della Vela che, sul «Bon II» del comandante Lasinio, si sono presi la rivincita sulle ragazze dell'Adriaco Marina Tarabocchia e Pasini che col «Hazel», che aveva vinto la prima prova, hanno compiuto anche oggi una magnifica regata, assicurandosi, proprio sul traguardo, la seconda posizione.

Nel pomeriggio il tema è stato ancora lo stesso e cioè la lotta fra i due equipaggi nominati. Questa volta però, fra i due regatanti, altri hanno goduto perchè, per controllarsi vicendevolmente, «Bon II» e «Hazel» hanno lasciato sfilare sulla propria prora «Cherso II» e «Cherso IV» della Triestina della Vela, nell'ordine al traguardo. «Audizio» e «Bonetta» hanno fatto la regata sempre in testa, mentre Ferfoglia e Vidulich hanno saputo approfittare proprio all'ultimo giro dell'incertezza degli avversari conquistandosi un brillantissimo secondo posto.

La giuria ha dovuto alla fine discutere lungamente una «protesta» del «Hazel» contro il «Bon II». Alla fine la giuria ha respinto il reclamo. Tempo permettendo, domani si correranno le ultime prove.

Ecco i risultati: Seconda prova: 1) «Bon II», 2) «Hazel», 3) «Raimbon», 4) «Cherso IV», 5) «Onda», 6) «Cherso II», 7) «Brioni», 8) «Medolin». Terza prova: 1) «Cherso II», 2) «Cherso IV», 3) «Bon II», 4) «Hazel», 5) «Dodo», 7) «Medolin», 10) «Brioni». Classifica dopo le tre prove: 1) «Bon II», 2) «Hazel», 3) «Cherso IV», 4) «Raimbon», 5) «Cherso II», 9) «Medolin», 10) «Brioni», 15) «Punta Grossa».

M. V.

Improvvisa fuga di Bredesen in Norvegia

Milano, 22

Bredesen, il giocatore di calcio norvegese, entrato l'anno scorso a far parte della squadra del Milan, ha improvvisamente lasciato in aereo l'Italia per far ritorno in patria, deciso ad abbandonare per sempre la carriera sportiva. Già la settimana scorsa Bredesen aveva esibito ai dirigenti della società rossonera un certificato medico il quale attestava che il giocatore era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, consigliandogli di sospendere ogni attività agonistica.

L'atleta norvegese è però legato al Milan con un contratto biennale e la società rossonera aveva divisato per il prossimo campionato di trasferire Bredesen all'udinese in compensazione di Frignani, ceduto alla Juventus in cambio della ala svedese Hamrin.

Bredesen nei giorni scorsi ha nascostamente provveduto a spedire a Oslo tutti i suoi bagagli e a sua volta quindi è partito in volo verso la Norvegia. E' probabile che il Milan intenti ora un'azione giudiziaria contro il giocatore, dal cui allontanamento viene a subire notevole danno economico.

I funerali di R. Pison

Hanno avuto luogo ieri pomeriggio, con larga partecipazione di popolo e di sportivi, i funerali del compianto ex calciatore della Libertas, Riccardo Pison, deceduto a soli 37 anni per affezione cardiaca. Alle esequie hanno preso parte dirigenti e giocatori del C. S. I. che hanno portato il feretro a spalla. Notati, nel mesto corteo, rappresentanti della F.I.G.C. e delle società Triestina, Edera e Ponziana, nonchè dell'A. C. Padova nella quale milita con onore da molti anni il fratello dello scomparso, Sergio, ex alabardato. Presente anche l'allenatore Nereo Rocco che giocò a suo tempo con gli altri due fratelli Pison: Pino e Carlo, quest'ultimo assente, emigrato nel Sudamerica. Alla famiglia Pison e in particolare alla vedova e ai due figlioletti in tenera età, esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

Piero D'Inzeo secondo in una gara di salto

Londra, 22

Il capitano francese Lefrant su Nicias ha vinto la prima prova di salto, la «Manifesto Stakes», al Concorso ippico internazionale che si è iniziato oggi allo Stadio White City di Londra. Lefrant ha effettuato il percorso senza penalità in 1'3". Al secondo posto si è classificato l'italiano cap. Piero D'Inzeo su The Rock in 1'8"3. Terzo l'inglese Alan Oliver su Red Admiral in 1'9"4.

Boxe a Trieste

Nino Benvenuti contro un peso medio

L'organizzatore Piero Pagliaro ha ormai concluso il programma della prossima riunione pugilistica fissata sul ring del Ferroviario il 31 corrente. L'attrazione numero uno della serata è costituita dalla prima comparsa su di un ring triestino di Nino Benvenuti nelle vesti di campione d'Europa. Si dirà che Benvenuti lo abbiamo visto ancora. Ma più il tempo passa e più aumentano le difficoltà di vedere Nino su di un ring nostrano. Trovare un avversario disposto ad incontrare Benvenuti non è semplice.

Pagliaro ha avuto la fortuna che il peso medio Innocenti superato di stretta misura dal nostro campione una ventina di giorni fa a Pistoia non è rimasto molto persuaso del verdetto ed ha chiesto la rivincita. Benvenuti è lieto di accordarla così il 31 corrente vedremo il prima serie dei pesi medi Innocenti (perchè il toscano milita nella categoria superiore) scendere a Trieste alla testa di una squadra di dilettanti toscani per affrontare lui il nostro campione e gli altri quanto di meglio disponga il dilettantismo locale. Concluso anche il combattimento fra il professionista triestino peso massimo Enzo Donaggio e il pari peso Simeoli di Napoli un ex azzurro recentemente passato fra le fila dei professionisti.

Rugby Trieste. Domani, alle ore 18.30, solito allenamento settimanale delle squadre sul campo di San Luigi.

PALLA FUORI E «SCANDALO A MILANO»

Indignazione in Svezia per l'incontro di tennis

Accusato di malafede un giudice di linea Vi sarà un reclamo della Federazione?

Stoccolma, 22

Si apprende a Stoccolma che la Federazione svedese del tennis sta progettando un reclamo ufficiale presso la commissione per la Coppa Davis contro quello che tutti i giornali di stamane definiscono «lo scandalo di Milano».

Tutti i commentatori sportivi hanno oggi parole di fuoco per il giudice di linea italiano che ieri ha erroneamente dichiarato «fuori» una palla nella partita tra l'italiano Pietrangeli e lo svedese Schmidt favorendo la ripresa dell'italiano, in quel momento in svantaggio e, conseguentemente, la sua vittoria.

Sullo «Stockholmstidningen», Oscar Soderlund così si esprime: «Non ho dubitato per un solo istante che i giudici hanno fatto fuori Schmidt a sangue freddo, per il fatto che i nostri cari ed amabili amici italiani sono capaci di fare una cosa del genere».

Olov Garland commenta sul «Dagens Nyheters»: «In 30 anni di professione non ho visto mai delle infrazioni ai regolamenti del tennis come quelle fatte ieri a così bella posta. La cosa è tanto più spiacevole in quanto sul terreno di gioco si poteva scorgere il segno lasciato dalla palla».

Nel corso di una intervista un funzionario della Federazione del tennis, Mats Hasselqvist, ha affermato: «Per conto mio, non è il caso di pensare a nessun altro futuro incontro di Coppa Davis sui campi milanesi».

Partiti gli svedesi di cattivo umore

Milano, 22

I tennisti svedesi che si sono incontrati con la squadra azzurra sul campo del Tennis-Milano per la semifinale europea di Coppa Davis, sono ripartiti nel pomeriggio in aereo diretti in patria. I giocatori si sono mostrati assai scossi per la sconfitta subita. Particolarmente nervoso è apparso il capitano non giocatore della squadra, Rohlsson; scuro in volto, egli non ha aperto bocca con nessuno, rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione in merito alla contestata decisione del giudice di linea durante il confronto di ieri tra Pietrangeli e Schmidt.

Il Belgio batte la G. B. ed è finalista

Bruxelles, 22

Il Belgio ha battuto oggi la Granbretagna per 3-2 nella semifinale della Zona europea della Coppa Davis e si incontrerà quindi con l'Italia (recente vincitrice della Svezia nell'altra semifinale) per la finale della Zona stessa. Nell'ultimo incontro il belga Jacky Brichant ha battuto oggi il numero uno inglese Michael Davies per 1-6, 4-6, 6-3, 6-4, 6-2. Le tribune erano gremite al massimo di circa 6.000 spettatori.

Nel primo incontro di oggi il belga Philippe Washer aveva sconfitto l'inglese Bobby Wilson per 3-6, 6-4, 6-4, 6-0, pareggiando così a 2-2 le sorti del confronto tennistico. Nonostante la notevole differenza di età (Washer ha 33 anni) e Wilson 21) quest'ultimo era apparso affaticato prima dell'anziano avversario cosicchè un incontro che si era presentato equilibrato nei primi quattro «sets» è terminato con Washer assoluto padrone del campo nel quinto «set», da lui vinto lasciando Wilson a zero, e senza permettere al giocatore inglese di registrare alcun punto nell'ultimo gioco.

Nel primo «set» Wilson è apparso più forte, realizzando punti con potenti colpi passanti, con rinvii corti e precisi colpi schiacciati. Il punteggio è andato a 3-2 in favore di Wilson, in seguito a due giochi vinti da Washer, ma poi il giocatore inglese ha ripreso a dominare il «set», sfruttando particolarmente il debole rovescio di Washer. Nel secondo «set» Washer si imponeva con il punteggio di 6-4 e ciò restituiva un maggior equilibrio all'incontro, mentre Wilson appariva meno sicuro di fronte al più esperto avversario.

Nel terzo «set» il giocatore inglese appariva già stanco. La tensione era al suo massimo e la folla, che ovviamente parteggiava per Washer, forse contribuiva a fiaccare la resistenza nervosa di Wilson, il quale, pur giocando con decisione e coraggio, non poteva impedire a Washer di aggiudicarsi anche il terzo «set». Dopo il riposo regolamentare, Washer scendeva in campo per il quarto «set» deciso a vincere e, con sorprendente freschezza, infilava sei giochi uno dietro l'altro lasciando Wilson a zero. Ai giornalisti il giocatore inglese dichiarava al termine dello sfortunato incontro: «Non so rendermi conto di ciò che è accaduto nell'ultimo «set». E' una di quelle strane cose che possono verificarsi nel tennis, e non riesco a spiegarla. Tutto è andato bene per Washer e tutto male per me. Non posso realmente dire se sia stato il riposo dopo il terzo «set» che mi abbia messo completamente fuori uso. Sino allora le cose non erano andate per me troppo male».

SOTTO LA PIOGGIA LA DOMENICA DEI CICLISTI

Un punto a favore dei friulani nelle tre gare con i triestini

Primo dispiacere a Gregori - Il monfalconese Plett campione regionale allievi - Buona prova di Paravano in campo nazionale

La pioggia e in certi posti dei piccoli «tornado» hanno dominato il campo della domenica ciclistica sulle strade giuliane che, tutto sommato, ha registrato una battuta di arresto dei corridori triestini e un punto di vantaggio per quelli friulani. Del resto si tratta di una faccenda alla quale ci stiamo abituando. Una domenica il vento tira di qui e la successiva di là. Lo sport è bello proprio perchè è vario.

Questa volta, dicevamo, i friulani hanno avuto la meglio vincendo due delle solite tre gare in programma nella regione. La terza se la sono presa i veneti. Nella massima categoria si è corso a Variano la tradizionale Coppa «Fratelli Paravano». Ha vinto il veneto Giuseppe Vanzella un nome che avevamo dimenticato ma che non è quello dell'ultimo della fila. Infatti Vanzella già a suo tempo tricolore della Coppa Italia e secondo classificato nella prima edizione del Giro del Friuli, dopo una assenza piuttosto lunga dallo sport attivo (una rovinosa caduta e due anni di servizio militare) ha ripreso la bici in queste ultime settimane dimostrando di essere ancora quello di una volta.

Nulla da dire sulla regolarità della vittoria di Vanzella a Variano anche se un grosso errore di percorso ha messo fuori strada e irrimediabilmente il grosso degli inseguitori di un terzetto in fuga composto dai veneti Vanzella e Dalla Libera e del friulano Moratti. Purtroppo anche nelle gare nazionali gli errori di percorso non sono rari, ma non possiamo accettare per buona, nel caso specifico, la giustificazione che le infernali condizioni atmosferiche hanno impedito l'utilizzazione dei battistrada e dei segnalatori ai bivi. Infatti, partendo da questo presupposto bisognerebbe venire alla conclusione che i corridori portando a termine la gara non hanno compiuto, come hanno fatto, una impresa formidabile ma addirittura proibitiva, il che non è affatto vero. E' stata una disgrazia. Pazienza perchè è una cosa che succede nelle migliori famiglie ciclistiche ma non cerchiamo di creare «el tacon pezo del buso». Il primo dei triestini è stato il coppiano Silvio Verginella che ha infilato tutti i componenti il gruppo degli inseguitori con una delle sue solite volate assicurandosi il quarto posto. Degli altri scarse notizie. Verginella, un longilineo dall'apparenza fragile, ha dei buoni numeri e nella prossima stagione dovrà far molto perchè dispone della qualità che manca a molti dei nostri ragazzi. Lo spunto di velocità capace di bruciare tutti e risolvere in suo favore la corsa negli ultimi trecento metri. E' un levriero che però bisognerà non affaticare troppo.

A Gorizia è stata disputata la quinta e ultima prova del campionato regionale della categoria allievi. Con una franca e spigliata vittoria per distacco nel Gran Premio «Leglet» a Gorizia il monfalconese Plett si è assicurato la maglia di campione regionale esordienti dopo aver vinto otto giorni fa il titolo provinciale goriziano. Scarsa e inconsistente la partecipazione degli extra regionali alla gara goriziana i cui motivi di interesse erano costituiti dalla sua qualità di quinta e ultima prova del campionato regionale allievi per il quale la lotta era ristretta fra Plett e il varianese Del Giudice. Il monfalconese, in fuga con altri cinque concorernti compreso il Del Giudice, non ha atteso la volata andando via di forza a pochi chilometri dall'arrivo e tagliando il traguardo con oltre mezzo minuto di distacco. Vittoria e titolo meritatissimi che premiano un modesto e bravo atleta nonchè gli appassionati dirigenti della sezione ciclistica dei Cantieri di Monfalcone.

A Variano l'esordiente Gregori ha avuto il suo primo dispiacere. Nella quinta ed ultima prova del campionato regionale della categoria, che Gregori poteva anche non disputare avendo vinto le quattro precedenti, il ragazzo della «Coppi-Hausbrandt» è stato battuto in volata dall'udinese Zilli, un tenace ragazzetto della Ciclo Assi Friuli che è riuscito così, dopo diversi inutili tentativi, a vincere la prima corsa della sua carriera. La gara non ha avuto storia. Disputata tutta sotto la pioggia dirotta ha visto la sua conclusione in una volata alla quale hanno partecipato ventotto dei trenta in gara. Zilli, partito da lontano alla disperata, ha sorpreso tutti riuscendo poi a resistere all'attacco di Gregori. Alla ruota di quest'ultimo, che questa volta non era la buona, il solito bravo Toncich. Meritata vittoria dell'udinese che questa volta se non è stato proprio il più bravo si è dimostrato certamente il più furbo.

Nulla di grave per Gregori al quale comunichiamo che il lombardo Negri (altro fenomeno fra gli esordienti perchè su undici corse ha nove vittorie) si è dovuto accontentare del secondo posto a Vignola dove è stato preceduto in volata dal romagnolo Mazzotti.

Domenica i nostri migliori dilettanti hanno partecipato al campionato nazionale della massima categoria che si è corso a Belluno. I triestini Sarasin e Visentin e i friulani Paravano, Ibrioli e Tomas. Dei cinque il solo Paravano ha lottato ad armi pari con i migliori dilettanti compresi tutti gli azzurrabili di Proietti. La gara è stata vinta dall'olimpionico Panbianco e il quindicesimo posto conseguito da Paravano sul centotrenta invitati è da considerare una affermazione. Attardati da incidenti o nell'impossibilità di far meglio gli altri. Si è fatto vivo l'udinese Velleda che ha corso in Lombardia conseguendo un lusinghiero terzo posto. Tagliato fuori per una banale disattenzione dalla fuga buona, l'udinese ha regolato tutti gli inseguitori. Si avvicina la data del campionato nazionale allievi nel quale Velleda potrà rappresentare degnamente la nostra regione.

Rinviato al 31 agosto e 1 settembre il Giro del Friuli.

La Coppa Italia di vela nelle acque inglesi

Bournemouth, 22

Si sono iniziati oggi i preparativi delle imbarcazioni che prenderanno parte, a cominciare da giovedì prossimo, alla Coppa Italia valevole come campionato mondiale di serie per i «metri 5.5». Parteciperanno alle gare le imbarcazioni: «Tunisi 8» (Italia), «Gilliat» (Francia), «Zanic» (Svizzera) e «Yeoman 5» (Granbretagna), quest'ultima detentrice del titolo. I campionati mondiali per imbarcazioni da 5,5 metri non si tenevano in Inghilterra dal 1934.

Giovedì si disputa il Giro di S. Giacomo

Il G. S. S. Giacomo organizza per le ore 21 del 25 luglio il giro podistico di San Giacomo, sul percorso di km. 5. Alla detta gara possono partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla FIDAL per l'anno 1957. Il percorso è il seguente: via dell'Industria, Campo San Giacomo, via dell'Istria, via Ponziana, via Orlandini, via Zorutti, via Doda, Autoparco, via d'Alviano, campo Ponziana, Passeggio S. Andrea, via Broletto, via S. Marco, via Vespucci, via dell'Industria, Campo S. Giacomo, via delle Scuole Nuove, via P. Veronese, via Besenghi, via Navali, via A. Emo, via Montecucco, via S. Marco, via C. Colombo, via dell'Industria con arrivo davanti la sede del Gruppo organizzatore.

Brevetti di nuoto

Nella Piscina di Trieste hanno avuto luogo le prove di brevetto dei giovani del Centro addestramento nuoto. Ecco i risultati: Brevetto «Cavalluccio Marino»: 1) Griselli Annamaria promossa con 28 trentesimi; 2) Griselli Giuliana id.; 3) Bruni Nerea con 26; 4) Vidali Vera con 25; 5) Logar Iasna id.; 6) Polacco Antonio id.; 7) Furlani Merisana con 24; 8) Kostoris Alessandro id.; 9) Cimenti Barbara con 23; 10) Daga Luciana id.; 11) Rovini Maura con 22; 12) Spanio Michela id.; 13) Pellis Giulio con 20.

Brevetto «Pesce Volante»: 1) Giraldi Paola; 2) Isman Fabio; 3) Silvestri Luigi; 4) Spanio Massimo.

Brevetto «Delfino»: 1) Sigon Augusto.

Brevetto «Squalo»: 1) Richetti Marisa.

Al termine delle prove, alla presenza di parecchi genitori, il sig. Fragiacomo del G.U.G. ha proceduto alla consegna dei libretti personali e dei vari distintivi di brevetto.

In canoa traverso la Manica

Calais, 22

Uno studente di Cambridge, John Adam Chase, di 23 anni, ha compiuto domenica la prima traversata della Manica in canoa dell'anno. Partito da Margate alle 7 di mattina, egli è giunto alle 17 a Sangatte, presso Calais. La canoa misurava m. 4,60 di lunghezza.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Jariolain rompe sempre e Brigantino ne approfitta

Con una bella corsa dei «quattro anni» si è iniziata la «grande stagione» di Montecatini - Grimilda è più che una promessa sulla pista triestina

L'ippica ha sposato ancora una volta la causa del turismo, oppure è avvenuto viceversa, se si considera che la prima grande prova del calendario notturno di Montecatini è stata intestata ad un albergo della graziosa stazione termale. Comunque sia, alla prima domenica di trotto all'ippodromo del Sesana, è arriso un rilevante successo di folla. La gara, riservata ai «quattro anni», ha avuto il conforto dell'internazionalità per la partecipazione del francese Jariolain, il trottatore che più di frequente ci rappresenta all'estero.

Corsa in complesso coraggiosa per gli indigeni, se si considera la formula che ha voluto tutti alla pari e non ha costretto il francese, per il solo fatto che è nato oltralpe, a partire con un handicap. Bisogna insistere nelle corse alla pari, dopo il crescente progresso segnato dai cavalli allevati in Italia Non è mai detto che gli stranieri, sia pure fra i giovani, spopolino in questo genere di prove. Per esempio, nella corsa in questione, Jariolain è arrivato soltanto quarto.

Jariolain aveva compiuto una sgambatura esemplare. Appariva in salute e voglioso di andare, per cui gli allibratori non esitarono ad abbassare la sua quota agli irrisori «trenta centesimi». E gran numero furono coloro che ritennero lo stesso un buon affare «prendere» Jariolain a questa quota. Dopo la corsa se ne saranno certamente pentiti, perchè il francese di Orlando Zamboni ha fatto i suoi consueti salti, che anche nelle trasferte altrove hanno tanto influito nel suo rendimento. Stavolta però in maniera assai pregiudizievole perchè le due rotture si sono verificate nella fase conclusiva e quindi non rimediabili agli effetti del risultato.

Brigantino si è buttato subito in testa, mentre Carroccio e Burlamacco prendevano posizione nella sua scia. Jariolain, con un cauto arrivo, era quarto. Si trattava di una situazione tattica estremamente favorevole al cavallo di Zamboni, sebbene i cronometri segnassero già all'inizio una cadenza di 1.21. Ma non è la velocità che impressionava Jariolain. Questo si è visto anche in occasione della sua venuta a Montebello. Il pericolo o meglio il tranello per il francese sono sempre gli errori improvvisi e senza causa apparente.

Così è accaduto domenica sera a Montecatini. Quando Orlando Zamboni lo ha lanciato, Jariolain ha iniziato il suo volo trovando una strenua opposizione da parte di Carroccio che lo frenava. Questa contrarietà ha evidentemente fiaccato lo «spirito» di Jariolain che ha commesso un primo errore. Molti metri perduti sull'ultima curva. Indi ripeteva l'errore in retta d'arrivo quando ormai qualunque strappo, anche il più disperato poteva servire a ben poco. Così vinceva Brigantino, che praticamente era stato sempre al comando, mentre seguivano Carroccio, meritevole di evidenza nell'ordine d'arrivo per la sua opposizione a Jariolain e Din Don. Il «francese» come si è detto era quarto. Brigantino, che era il secondo favorito, ha dato la quota di lire 33 come vincente e di 23 come piazzato.

La corsa fa storia a sè. Non è il caso di drammatizzare il risultato. Bisogna tenere in debito conto il carattere di Jariolain arrivato in ritardo sulla pista di Montecatini. Sembra infatti che sia giunto soltanto sabato pomeriggio al Sesana. Comunque è stata la prima corsa italiana dopo una tournée all'estero che è stata indubbiamente proficua.

A Trieste in grande evidenza la «tre anni» Grimilda di Luigi Baraldi. La puledra, si può ancora chiamarla così sino all'imminente debutto della nuova generazione, vanta quest'anno venti prestazioni. Solo tre volte non si è piazzata. Ha ottenuto invece sei «primi», quattro «secondi», quattro «terzi» e tre «quarti». E' come dire un soggetto abbonato al traguardo.

La sua affermazione conseguita nella Totip di domenica a Montebello va però molto più in là di quello che è il suo valore intrinseco. Come abbiamo osservato nel nostro resoconto, Grimilda ha stabilito una media di poco superiore al suo limite che è di 1.25.2, trottando su un terreno molto pesante in 1.25.7. Ciò significa, con una «tara» che senz'altro va calcolata in un secondo e mezzo, che la portacolori della Scuderia Val Padana è pronta ad andare da 1.23 e mezzo.

M. G.

Il giavellotto spagnolo interdetto a Londra

Londra, 22

La Federazione internazionale dilettanti ha formalmente proibito il recente metodo spagnolo del lancio del giavellotto. In un comunicato ufficiale, la Federazione ha deciso di aggiungere ai suoi regolamenti la seguente frase: «Il giavellotto deve essere lanciato al di sopra della spalla o al di sopra della parte superiore del braccio utilizzato per il lancio. Non deve essere lanciato con un movimento rotatorio».

Avvisi economici

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE, domestico capacissimo servizio tavola pulizia stanze offresi. Telefon. 96314. 47797 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12910 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio sistemiamo Roma cameriere domestiche bambinaie anche principianti. Telefonare 44614 Oscar. 23814 B

CUOCA, cameriera, governante, domestiche, prestaservizi cercansi. Battisti 9 Radetti, telefono 96314. 46792 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12909 B

DONNA stabile per cura casa e bimba mesi quattro cercasi. Referenze e pretese telefonare 30689. 23805 B

RAGAZZA cercasi per alcune ore pomeridiane. Telefonare n. 90847. 1886 B

RAGAZZE stabili, buone famiglie, prestaservizi mattina cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 46800 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti, pitture lavabili e coloritura olio, prezzi modici offresi. Via Paduina 3, calzolaio. 23809 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio offresi. Telefonare 41385, D'Azeglio 4, portineria. 46813 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23828 C

MATURA liceo classico 19.enne offresi istitutrice dama compagnia. Cass. 46783 C UPI.

MURATORE offresi qualsiasi riparazione malta, piastrelle, maioliche, tetti restauri, cementi. Prezzi miti. Carpison 9, tel. 24430. 46782 C

PITTORI di appartamenti stanze cucine, verniciatura mobili offronsi. Telefonare 21483. 46786 C

STUDENTE 14.enne cerca lavoro purchè decoroso stagione estiva. Cass. 46793 C, UPI.

SIGNORINA ..1.enne pratica bar offresi anche trattoria. Flora Biloslavo, Aquila Stramare n. 890. 23806 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46785 CC

PIASTRELLISTA esegue pavimenti rivestimenti massima convenienza. Tel. 31862 (14-18). 23819 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. AIUTO banconiera 18-20 anni, bella presenza, esperta, cercasi. Presentarsi 17-19 Bar Garibaldi. 23820 D

AIUTO banconiera cercasi. Presentarsi Bar Aizetta, via Carducci n. 28 dalle 10-11. 46794 D

APPRENDISTA 15.enne per commestibili cercasi. Cetin, via Roma 19. 23816 D

APPRENDISTI falegnami cercansi, Via Commerciale 8, Grandi. 46775 D

PARRUCCHIERA cercasi, mezza o finita. Carta Identità 32.582.604 Fermoposta Gorizia. 2222 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota comodo cucina cercasi. Offerte Bar Europa, Battisti 25. 46801 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante due persone, singola, bagno telefono. Torrebianca 27. 46809 F

CAMERA bellissima tranquilla telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III sinistra. 23821 F

CAMERA camerino per cucinare vuoto subaffitto. Rivolgersi Felice Venezian 30, negozio. 23832 F

MOBILIATA affittasi signora sola. Ginnastica 50, I p. Pellegrini. 23804 F

STANZA pul'tissima tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Telefon. 49591. 46806 F

STANZE matrimoniali vuote uso cucina per coniugi cercansi Torrebianca 41, Rosa. 46800 F

STANZETTA mobiliata centralissima eventualmente comodo cucina affittasi signora unica subinquilina, Telefon. 58734. 46778 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamento, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, Boito 10 telefono 3055. 12870 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI latino, greco, matematica, italiano, inglese, tedesco francese, computisteria stenografia. Giulia 26-I. 46808 G

A. ESAMI riparazione matematica geometria analitica costruzioni, licei e industriali. Telefonare 30393. 23454 G

ISTITUTO Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339. Preparazione esami settembre qualsiasi materia. 46779 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, tel. 90578: corsi preparazione esami autunnali. Iscrizioni: 11-12, 19-20. 46787 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia insegnansi. Telefono 57398. 46776 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GILE' bambino smarrito tratto Bonghi-Revoltella-Perugino. Onesto rinvenitore telefonare 46256. 23822 H

MANCIA rinvenitore orologio oro smarrito domenica pomeriggio tratto via Cologna - Battisti, Bar Preti. Telef. 52623. 46790 H

OCCHIALI due paia smarriti via Giustiniano - Foro Ulpiano. Pregasi rinvenitore telefonare 30638. Compenso. 1246 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, stabile nuovo, tristanze, affittasi, AGEP Beccaria 13. 23815 I

AFFITTANZA magazzino rimesso nuovo cedesi piccolo compenso spese. Tel. 55391. 46784 I

AFFITTASI in stabile centralissimo, II piano, solamente a uso ufficio, appartamento 5 stanze, 1 salone, 3 stanzini e accessori, ascensore. Telefonare 90698. 46811 I

APPARTAMENTO tre camere bagno poggiolo rimesso nuovo senza compenso affittasi per abitazione, ambulatorio, ufficio ecc. Imbriani 9-II, Sbrizzi. 46796 I

APPARTAMENTO vista mare 4 stanze, bagno, 2 camerini, rimesso nuovo affittasi senza compenso. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 46796 I

BARCOLA Riviera 201, affittasi locale pianoterra uso bar, buffet. 23823 I

CAMERA cucina orticello periferia 100.000 buona uscita 2000 mensili affittasi. Cassetta 46772 I UPI.

LOCALE pianoterra Venezian 30 uso deposito, piccolo laboratorio affittasi. 23824 I

LOCALI affari centrali affitto Brunetti, Borsa 4. 46681 I

MAGAZZINNO mq. 25 adatto sartoria o parrucchiere affittasi. Amm.ne Stabili Carli, San Maurizio 4. 23830 I

NEGOZIO, laboratorio, deposito affittasi. XX Settembre 51, circa 80 mq. 23825 I

QUARTIERINI una più stanze, negozietto affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 23807 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FRIGORIFERI «Stice» «Zoppas» modelli recenti. Cucine miste legna elettrogas. Fornelli, Mobiletti poggiafornelli. Scaldabagni «Radi». Rateazioni. Deposito: Zennaro S. Lazzaro 16. 12843 M

A.A.A.A. ASPIRAPOLVERE e lucidatrici delle migliori marche, ferri stiro elettrici. Kerzè, Piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 23746 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 182 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI Zoppas, Elettrolux, Frigidaire ecc. Lavatrici Hoover, Riber, Castor, Lavalux. Kerzè, Piazza S. Giovanni 1 rateazioni. 23746 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 29 M

BANCO falegnameria vendesi. Svara, Guerazzi 11, dalle 15 in poi. 46803 M

EXACTA Tessar 2,8 come nuova vende privato. Telefonare 29117, ore 14. 23812 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA per cucire completa con mobiletto lusso lire 29.500; altre spola rotonda lire 32.000 (prezzi mai visti). Vendita anche rateale. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8 (negozio). 46814 M

(Continua in 8.a pagina)

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERICOLOSI SVILUPPI DELLA RIVOLTA NEL PROTETTORATO DI OMAN

La R.A.F. pronta a intervenire in aiuto del Sultano di Mascate

Macmillan sembra deciso a dimostrare ai «vecchi amici» della costa che possono contare sull'alleanza inglese - Gli interessi di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Il Governo britannico sta studiando la possibilità di far intervenire le Forze della RAF nell'Oman, in appoggio al Sultano di Muscat contro le tribù che gli si sono ribellate. Dapprima migliaia di manifestini, invitanti alla resa, saranno lanciati sulle cinque miglia quadrate di territorio occupato dai ribelli. Poi dimostrazioni di aerei a reazione verranno eseguite sulle teste degli indigeni. Se le tribù non accetteranno i termini di resa del Sultano, gli aerei avranno l'ordine di intervenire. Nessuna altra forma di intervento è possibile: la natura del terreno impegnerebbe le truppe inglesi, che nella zona sono scarse, in combattimenti di montagna troppo estesi e troppo difficili.

Il Primo Ministro ha esaminato oggi i piani secondo i quali la RAF potrebbe intervenire, con due marescialli dell'aria, Sir Dermot Boyle e Sir William Y. Dickson. Nessun ufficiale delle Forze di terra era presente: presenziavano però due Ministri, quello degli Esteri e quello della Difesa. Poco prima, Selwyn Lloyd aveva riferito alla Camera dei Comuni che piccoli movimenti di truppe britanniche sono già avvenuti nello Oman a titolo precauzionale: le forze inglesi sono autorizzate a «interventi militari entro certi limiti». La richiesta di aiuti del Sultano — «un vecchio fedele amico» — è stata accolta, e i rappresentanti del Governo di Londra stanno discutendo con lui i problemi militari e quelli politici.

Selwyn Lloyd ha precisato che l'intervento delle truppe inglesi non avviene sotto l'egida o la responsabilità di un trattato, ma in seguito ad un invito esplicito del Sultano. L'opposizione non sembra ben convinta della necessità e dell'opportunità di intervenire, e ha chiesto che il Governo dia comunicazione al Parlamento di eventuali mosse militari: una promessa in questo senso non è stata data, avendo il Ministro risposto che l'iniziativa in materia è stata affidata, entro certi limiti, alle autorità militari locali.

La questione nei suoi aspetti politici sarà esaminata domani in una riunione di Gabinetto. Il prestigio inglese nella zona, il futuro dell'Oasi di Buraimi, i grandi interessi petroliferi impongono che la Granbretagna appoggi con decisione il Sultano di Muscat. Radio Cairo e Radio Gedda incoraggiano i ribelli affermando che, dopo la sfortunata esperienza di Suez, Londra non potrà impegnarsi in azioni militari. Macmillan sembra invece deciso a dimostrare che il Sultano di Muscat, i vecchi amici della Costa, e con loro gli altri amici e alleati del Medio Oriente, possono ricorrere all'Inghilterra per aiuto sicuri che l'otterranno. Se si permettesse ai ribelli di guadagnare la partita, la prossima posta sarebbe Buraimi: e questa è la chiave strategica che permette di proteggere non solo Muscat, ma anche gli altri interessi petroliferi britannici nella zona.

Macmillan non si nasconde le difficoltà politiche della situazione. La rinuncia ad un intervento può cancellare quel che resta del prestigio britannico nel Golfo Persico e danneggiare a morte gli interessi petroliferi. L'intervento potrebbe portare ad un conflitto con l'Arabia Saudita, che oggi è il miglior alleato di Washington nella zona. D'altra parte, i ribelli sono riforniti di armi abbastanza moderne, che provengono dall'Arabia Saudita. Poichè le armi di Re Saud provengono dall'America, è possibile che gli inglesi si vedano sparare addosso da armi americane.

Per queste ragioni è più che probabile che si pensi di risolvere la questione per via diplomatica. Il Foreign Office ha informato Washington delle trattative col Sultano e Washington si tiene in collegamento con Saud. L'intervento degli Stati Uniti nella contesa potrebbe però riportare sul tavolo il problema di Buraimi. Nell'incontro delle Bermude Eisenhower aveva pregato Macmillan di trovare, a proposito, un accordo con Saud, ma il Primo Ministro non aveva potuto accettare. La ribellione delle tribù dell'Oman potrebbe fornire l'occasione per rimettere sul tavolo delle discussioni il problema che interessa a Saud, che ha la possibilità di pacificare le tribù ribelli.

Secondo le ultime informazioni da Bahrein, le forze del Sultano e quelle dell'Iman attualmente si fronteggiano senza prendere iniziative e la calma regnerebbe. Il Sultano attende dettagli circa gli aiuti militari chiesti alla Granbretagna. Il Residente politico britannico, Sir Bernard Burrows, è atteso in aereo domani a Bahrein, proveniente da Londra, e si ritiene che proseguirà per Mascate per conferire personalmente con il Sultano al quale rivelerà probabilmente i dettagli dell'assistenza militare che è stato deciso a Londra di fornire.

Si ritiene che il Sultano darà una dimostrazione di forza nelle prossime due settimane per ribadire la sua autorità e il suo prestigio, al fine di impedire che le tribù della zona attualmente fedeli si schierino con l'Iman; queste tribù considererebbero infatti una inazione da parte del Sultano come un segno di debolezza.

Man mano che giungono informazioni, diverrebbe sempre più evidente che l'Iman che ha dato inizio alla rivolta non sia altro che un «fantoccio», e come tale viene considerato dal Sultano di Mascate, alla testa di una rivolta diretta e istigata da un fratello minore del Sultano, Talib Bin Alì, recatosi in esilio in Egitto due anni fa dopo che il Sultano aveva imposto la sua sovranità su quella regione.

Ciò è stato confermato da alte fonti ufficiali britanniche, che hanno precisato che Talib sbarcò circa un mese fa sulla costa del Golfo Persico non molto lontano da Mascate, e si diresse poi nell'entroterra con un equipaggiamento di 150 fucili e due armi automatiche verso il quartier generale dell'Iman Ghalib Bin Alì a Nizwa, nelle «Montagne Verdi». Le stesse fonti affermano che non sono esatte le notizie secondo cui anche l'Iman si sarebbe recato in esilio insieme a Talib; egli si «ritirò» invece a Nizwa protetto da garanzie fornite da un locale sceicco.

Secondo quanto affermato da una fonte del quartier generale delle forze britanniche a Nicosia, tra le armi impiegate dai ribelli ad Oman vi sono carabine italiane e fucili di fabbricazione tedesca e inglese.

Alfredo Pieroni

Preoccupazione a Washington

Washington, 22

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, interrogato oggi dai giornalisti in merito alla rivolta di alcune tribù dissidenti contro il Sultano di Mascate ed Oman, ha detto che gli Stati Uniti guardano con molta preoccupazione a tutto ciò che può contribuire a provocare tensioni nella penisola araba. Gli Stati Uniti, egli ha aggiunto, fanno in via ufficiosa tutto quanto è in loro potere per contribuire a mantenere la calma.

Il portavoce ha detto poi di ritenere che il Governo britannico mantenga il Governo di Washington informato circa la situazione nel Sultanato e che, d'altra parte, finora non ci siano stati contatti, sempre a tale riguardo, tra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita.

Per quanto riguarda l'invio di armi americane nel Medio Oriente, il portavoce ha detto che le sole armi di cui egli sia a conoscenza sono quelle vendute, per scopi ben definiti, all'Arabia Saudita.

UNA PARATA A POZNAN

alla presenza di Gomulka

Poznan, 22

Il primo segretario del partito comunista Gomulka e altri dirigenti polacchi hanno assistito oggi a Poznan a una parata militare in occasione del 13.o anniversario dell'avvento al potere del regime comunista in Polonia. Era presente anche il Presidente del Vietnam settentrionale, Ho Chi Minh, il quale sta effettuando un viaggio nei paesi dell'Europa orientale.

Il Ministro della Difesa polacco, generale Marian Spychalski, in un discorso pronunciato a Poznan prima della parata militare svoltasi in quella città, e diffuso dall'Agenzia «Papa», ha dichiarato tra l'altro che «finchè persiste la tensione e il mondo è diviso in blocchi militari contrapposti, il patto di difesa di Varsavia è necessario per assicurare la indipendenza e l'integrità della Polonia e per garantire la pace in Europa».

Alla parata militare hanno partecipato i principali membri del Governo e del partito, tra i quali il primo segretario del partito comunista polacco, Wladyslaw Gomulka, il Primo Ministro Joszef Cyrankiewicz, il Presidente del Consiglio di Stato Alexandre Zawadski e il Ministro della Difesa Marian Spychalski. Nonchè il Presidente del Vietnam settentrionale Ho Chi Minh. Alla parata hanno preso parte contingenti delle varie armi.

IN VISITA A WASHINGTON L'AMM. ABARZUZA

GLI AIUTI AMERICANI ALLA MARINA SPAGNOLA

Piani per una collaborazione più attiva

Washington, 22

Il problema della posizione della Spagna nel sistema difensivo occidentale è stato rilevato oggi con l'inizio della visita a Washington del Ministro della Marina del Governo di Madrid, Ammiraglio Felipe Abarzuza. La Spagna è legata agli Stati Uniti da un patto di assistenza reciproca. Gli Stati Uniti collaborano alla messa in efficienza delle Forze armate spagnole con aiuti finanziari e hanno in Spagna le basi aeree di Madrid, Saragozza, Siviglia, oltre alla potente base aereonavale di Rota. Inoltre, è già prevista la costruzione di una nuova base aereo-navale dal costo complessivo di trecentocinquanta milioni di dollari.

Una proposta statunitense di ammissione della Spagna alla NATO è stata respinta nello scorso maggio per il voto contrario espresso dai Paesi nordici membri dell'alleanza, durante la riunione di Bonn del Consiglio atlantico. Gli Stati Uniti hanno già consegnato alla Spagna due supercaccia, sei dragamine, un sommergibile attrezzato per il collocamento di reti di protezione e per la posa di mine un avviso scorta. Il programma di aiuti prevede la consegna alla Spagna di altri sei dragamine, di tredici navi da sbarco, di trentatrè navi di minore tonnellaggio per operazioni di ricognizione e di sbarco. La marina spagnola, secondo gli ultimi dati, si compone di cinque incrociatori, dodici caccia, otto fra fregate e cannoniere, sette dragamine: tutte le navi sono di tipo considerato superato.

La visita a Washington dell'Ammiraglio Abarzuza ha lo scopo precipuo di conseguire la assistenza degli Stati Uniti per un rammodernamento della flotta spagnola. Si ritiene, dagli osservatori diplomatici e militari, che un più attivo programma di assistenza sarà deliberato dal Governo degli Stati Uniti anche in considerazione di alcuni fatti recenti, tra i quali in primo luogo l'avvenuta consegna di tre sommergibili sovietici all'Egitto da parte sovietica. Non si dimentica che la Spagna fu tra le nazioni «ammonite» dall'URSS nello scorso aprile per la loro politica di impegno politico e militare con l'Occidente. Un piano di collaborazione più attiva fra le forze armate degli Stati Uniti e della Spagna è in fase di attuazione. I Governi di Washington e di Madrid concordano sulla opportunità di un intensificato rapporto, anche se la Spagna dovrà ancora per qualche tempo rimanere fuori della NATO. Sui modi di questa intensificata collaborazione avrebbero conferito lungamente il Generale Franco e il Primo Ministro portoghese Salazar nel loro recente «incontro segreto».

UN'ALTRA MONARCHIA CHE STA PER FINIRE

Triste attesa del Bey nel Palazzo Bianco di Tunisi

Burghiba ha già deciso di proclamare la repubblica: resta solo da stabilire quale può essere la data opportuna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Chiuso nel suo «Palazzo bianco», Sidi Lamin Bey, sovrano della Tunisia, aspetta le decisioni di Burghiba, rimasto solo arbitro del suo destino. L'arresto del suo terzo figlio, Salaeddin, accusato di aver tentato di uccidere, travolgendolo con la propria automobile, un soldato della guardia del palazzo reale (guardia che è ormai una vera e propria «ronda di sentinelle» di sorveglianza a che il Bey non tenti di uscire clandestinamente dal palazzo), gli ha dato anche più netta la sensazione della fine del suo regno.

Mohammed Lamin si aggira nelle stanze del palazzo guardandosi le migliaia di pendole che vi ha raccolto, leggendo le ricette raccolte e dettate in tutti questi suoi anni di vita. Il Bey ha settantasei anni, ha la passione dell'orologeria, la passione della cucina e, non ultima, la passione per i gioielli. Si dice che abbia una raccolta di pietre preziose, di perle, di monili d'oro incastonati, dei più bei rubini che esistano al mondo, il cui valore è di alcuni miliardi.

Tutto ciò ormai non riesce a dargli un poco di quiete: sono le cose fuori del palazzo, e che egli non controlla, che decidono per lui. Sono le voci che entrano nel «Palazzo bianco» quelle che non danno requie al vecchio sovrano. L'ultima di codeste voci è arrivata con il giornale «Action», che è il giornale ufficiale del «neo-Destour» e, soprattutto, degli intellettuali di quel partito. «Fra qualche giorno la Tunisia non sarà più una monarchia — scrivono i giovani intellettuali tunisini. La dinastia di origine turca regna sulla Tunisia da due secoli e mezzo: ha avuto il tempo di marcire e ora è un albero morto che il popolo sta per sradicare».

E intanto Habib Burghiba — il vero signore della Tunisia e della situazione — presiede una riunione di Ambasciatori tunisini, per ascoltare come la proclamazione della Repubblica sarebbe accolta nel mondo. Sempre Burghiba presiede la riunione dell'ufficio politico del «neo-Destour» per decidere se la caduta della monarchia debba essere decretata subito, oppure convenga rinviarla verso la fine di agosto, soprattutto per risolvere un problema «logistico»: quello dell'uscita dalla nuova Repubblica della famiglia reale. Perchè anche questo bisogna considerare quando si trasforma un regno in repubblica e si attua tale rivoluzione con molta calma, senza drammi apparenti, senza spargimento di sangue: quando, insomma, si fa la rivoluzione per decreto.

La famiglia di Lamin Bey è numerosa: il vecchio sovrano ha tre figli e nove figlie, oltre a tutti i cugini, gli zii, i cognati e il resto della parentela. Il primo figlio del Bey ha nome Cedli ed è pittore dilettante di un qualche valore; il secondo si chiama Hamed ed è poeta di gusto e inclinazioni moderne; il terzo — quello arrestato ieri — è soltanto un appassionato di automobile; la sua passione sarebbe fare il corridore. Delle nove figlie, l'unica che ha un certo rilievo nella vita pubblica tunisina è la bellissima principessa Zakia, attivista del «neo-Destour» (per il quale simpatizza anche Cedli) e famosa per la sua ostilità verso i francesi nella lotta per l'indipendenza tunisina.

Proclamato — alla presenza di Juin, ancora Governatore del paese — Bey di Tunisi nel 1943, dopo la morte di Moncef Bey, sultano detronizzato dai francesi e esiliato in Francia dove morì, Lamin ha regnato senza entusiasmo e senza destare entusiasmi, su un popolo che lo ha sempre considerato una specie di «proconsole» della Francia in Tunisia. Ma egli non ha mai tentato di allontanare una tale impressione dai tunisini: a lui erano sufficienti le più curiose e originali pendole del mondo (possibilmente rotte, così poteva soddisfare la sua passione di orologiaio abile), e i più bei gioielli. Burghiba ha accettato questa situazione fino a ieri: ora ha deciso, e Lamin Bey non sarà più il re dei tunisini. La sola cosa che rimane incerta è quando il Bey dovrà scendere da un trono fatto di oro massiccio e decorato da mille grandi saffiri.

All'ultima ora si apprende che, al termine di una riunione dell'ufficio politico del «Neo-Destur», il Presidente Burghiba ha dichiarato che la assemblea nazionale costituente tunisina è convocata per giovedì 25 luglio, alle 9 del mattino, per discutere «la forma dello Stato» tunisino.

Stelio Tomei

Arrestata per spionaggio un'albergatrice di 68 anni

Bonn, 22

Il controspionaggio della Repubblica federale ha arrestato oggi a Bad Godesberg un altro agente della rete spionistica dipendente dall'Ufficio di sicurezza dello Stato del Governo di Pankow. Si tratta di una donna di sessantotto anni, la quale da tempo gestiva a Bad Godesberg — la città residenziale, a pochi chilometri da Bonn — un albergo che normalmente ospitava i diplomatici stranieri. Recentemente vi era stato ospite anche il segretario d'Ambasciata sovietico, Senin. Nell'albergo, abilmente occultati, erano installati numerosi microfoni, collegati con una stanzetta, nella quale aveva acesso solo la spia che poteva così ascoltare i discorsi degli ospiti e registrarli sul nastro. I nastri venivano poi spediti a Berlino Est in scatole recanti l'etichetta di un noto prodotto commerciale.

Ma l'attività della spia — di cui finora si tace il nome — non si limitava alla registrazione delle conversazioni. Essa aveva ricevuto l'incarico di controllare i movimenti del Cancelliere Adenauer, la cui abitazione privata, a Roendorf era proprio di fronte allo albergo, sull'altra riva del Reno. Inoltre, essa doveva informare Berlino Est dell'umore della popolazione della Germania occidentale, soprattutto in merito alla questione della Bundeswehr.

L'attività della donna, il cui aspetto casalingo la faceva assomigliare ad una brava massaia, piuttosto che ad una spia comunista, aveva talmente soddisfatto i funzionari del servizio di spionaggio di Pankow, da indurli a proporre al loro agente di acquistare l'albergo, per poter svolgere con maggiore tranquillità il suo lavoro. La donna, però, aveva rifiutato, temendo di destare sospetti. Ciò non valse, tuttavia a salvarla dall'arresto. Gli agenti del controspionaggio federale hanno perquisito l'albergo, trovando i microfoni e altro materiale sospetto.

Un treno contro un camion

Modena, 22

Un incidente ferroviario, nel quale è morto il conducente di una elettromotrice, è accaduto nel pomeriggio di oggi al passaggio a livello incustodito posto a due chilometri da Cavezzo, già teatro di altri simili sciagure. Un'elettromotrice delle ferrovie provinciali, proveniente da Modena, ha investito il rimorchio di un autotreno carico di pietre che aveva quasi interamente attraversato i binari.

Nell'urto violento, la cabina di guida dell'elettromotrice si è completamente sfasciata e il conducente, Paolino Guerri di 55 anni da Modena, è rimasto ucciso sul colpo.

Non si lamentano feriti tra i passeggeri. Il conducente dell'autotreno si è reso latitante. E' in corso un'inchiesta per lo accertamento delle responsabilità.

Le mozioni conclusive del Congresso del CIF

Vallombrosa, 22

I lavori del Congresso del Centro italiano femminile si sono conclusi questa sera con la approvazione di alcune mozioni sull'attività futura delle Associazioni che compongono la Federazione del C.I.F.

Nelle mozioni, si auspica fra l'altro: 1) di dare alla famiglia una maggiore coscienza della necessità di creare più efficienti rapporti fra scuola e famiglia; 2) di intensificare le iniziative di orientamento professionale per i giovani; 3) di adoperarsi affinchè alla donna sia corrisposta retribuzione pari a quella dell'uomo per un lavoro di uguale valore, secondo quanto è sancito dalla convenzione del Bureau International du Travail; 4) di preparare le donne alla assunzione di posti di responsabilità nei vari settori della vita pubblica.

Alla periferia di Bari

NOVE FERITI GRAVI in uno scontro d'auto

Bari, 22

Un grave incidente stradale è accaduto sulla statale n. 16, nei pressi della periferia: nove persone sono rimaste gravemente ferite e numerose altre contuse nello scontro tra un autobus e due autocarri.

A causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, l'autobus in servizio sulla linea Bari - frazione Santo Spirito, ha slittato sbandando sulla sinistra della strada e cozzando violentemente contro un camioncino che procedeva in senso inverso. Pochi secondi dopo, un pesante autotreno ha urtato contro i due automezzi, nonostante il tentativo dell'autista di sterzare prima e di frenare poi.

Sul posto sono immediatamente accorsi agenti della Polizia stradale, vigili del fuoco con il carro attrezzi e autoambulanze. Ancora non sono stati comunicati i nominativi dei feriti, per la maggior parte passeggeri dell'autobus; risultano ricoverati all'ospedale anche gli autisti dei tre automezzi. Il traffico sulla statale è stato riattivato dopo oltre un'ora di interruzione.

La morte del sen. Banfi

Milano, 22

Nelle prime ore del pomeriggio è morto il sen. Antonio Banfi, del P. C. Era nato nel 1886 a Vimercato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIPRESA DEL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

Da Milano a Como sopraluoghi e interrogatori

Oggi i giudici patavini nella città lombarda

Milano, 22

Domani il processo per l'oro di Dongo si trasferisce, da Padova a Milano. Viene interrotta quindi la sosta che dura ormai da dieci giorni. I giudici ed il rappresentante dell'accusa hanno due obiettivi: avvicinare alcuni testi che finora non è stato possibile ascoltare o che appare opportuno interrogare di nuovo in seguito alle ultime risultanze del processo, e rendersi conto di persona dei luoghi in cui si svolsero i drammatici avvenimenti della primavera 1945.

Da Padova, per domani pomeriggio, è atteso l'arrivo dei giudici della Corte d'Assise, guidati dal Presidente dott. Augusto Zen, e accompagnati dal Pubblico Ministero, dott. Schivo, nonchè dal cancelliere Papa.

Abbandonata l'aula del palazzo di giustizia patavino, il dibattimento-fiume si trasforma in dibattimento volante e in tre giorni si sposterà da Milano a Como e da Como a Dongo, per la ricognizione sui luoghi dove avvennero i fatti nei quali la Corte d'Assise si deve pronunciare. Contemporaneamente ai sopraluoghi si procederà all'interrogatorio di alcuni testimoni che non hanno potuto recarsi a Padova, nelle scorse settimane, perchè ammalati o perchè diversamente impediti.

I lavori milanesi della Corte avranno inizio da via Carlo Poma 30, alle ore 16, presso un istituto religioso, per ascoltare la deposizione di suor Francesca Carenzi.

Un'ora e mezzo dopo, i giudici si recheranno in via Vetta di Italia 12, per l'escussione di Luciano Bosisio, un teste che verrà messo a confronto con Cesare Tuissi, il fratello della partigiana scomparsa. Verso le 18.30, infine, la giornata milanese dei giudici patavini si concluderà con la visita alla casa del popolo di piazza 25 Aprile, che nei giorni della liberazione era il quartier generale della 113.a brigata garibaldina e dove venne tenuta prigioniera la Gianna, nella prima settimana del maggio 1945, per ordine di Pietro Vergani.

Montesi resta in carcere

Roma, 22

Oggi è scaduto il termine per i difensori di Giuseppe Montesi per presentare i motivi a sostegno della dichiarazione di appello con cui hanno impugnato l'ordinanza che nega la libertà provvisoria all'imputato. I motivi non sono stati presentati nè dal prof. Pannain nè dall'avv. Favino e i due difensori non hanno voluto fare dichiarazioni in merito.

Sulla libertà provvisoria avrebbe dovuto decidere la sezione istruttoria presieduta dal magistrato dott. Sepe. Invece allo stato attuale delle cose dipende dal giudice istruttore Gallucci, che però l'ha finora negata.

MACCHINA scrivere portatile americana seminuova vendesi 25.000. Tel. 30749 (feriali 18-20). 46780 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. 46815 M

OCCASIONE tavolo ufficio 1.90 per 1, 6 sedie vendesi Exner. Galatti 14. 23709 M

RADIO marca perfetta, 6000 vendesi occasione. Solitario 13, primo, sinistra. 12908 M

RADIO Magnadyne, collana scrittori stranieri vendonsi. Telefonare 26338. 46795 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428 46805 N

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 61 N

A. RADIO usate, piccole, anche guaste compero. Corridoni 2 Radioriparatore. 66348 N

CUCINA semplicissima 9 mila trattabili nonchè tavolino da camera 2100 vendonsi Foscolo 25-II. 23829 N

FRESA e levigatrice per legno cercasi. Telefonare 36490 in giornata. 226 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili Telefonare 50107. 66402 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telef. 30358.

A.A. SVENDO salotto ottimo stato, specchio, quadri. Telef. 53901. 23827 NN

A. ACQUISTO per esportare: mobili vari, anche salotti vecchi, soprammobili, porcellane, bronzi eccetera. Scrivere Cassetta 23808 NN UPI.

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23813 NN

AFFARONE cucina lussuosa matrimoniale ordinata vendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 46807 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 23813 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa vendo grande occasione causa partenza. Via Boccaccio 6, interno, falegname. 23826 NN

MATRIMONIALE semplice 32 mila straoccasione vendo. Bartolomei, Commerciale 154, feriali (18-20). 46780 NN

SALOTTINO medico dentista ottimo stato vendesi. Telefonare 25797 mattinata. 46810 NN

STANZA soggiorno lussuosa vendo grande occasione causa partenza. Via Boccaccio 6, interno, falegnameria. 23826 NN

O Commerciali L. 35

VERRICELLI elettrici - AEG portata kg. 2500 e 5000 come nuovi ottima occasione unitamente ad altro materiale ricupero navale cedesi. R.A.R., via Manzoni 5, Rovereto (Trento). 6004 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA. Manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna cotonerie impermeabili direttamente a privati, contro assegno e rateale. Scrivere: Q. 780 - Pubblicità Oliva, Biella. 6008 P

MANIFATTURA retine cerca rappresentante Venezia Giulia-Trieste introdotto grossisti: mercerie, profumerie, forniture pettinatrici. Referenze a Zanellini, Carpi (Modena). 6011 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo cantieri industria cercasi vendita pompe svedesi Simplex Duplex. Scrivere Casella 247 A, SPI, Milano. 5988 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA vera occasione vendesi. Tel. 55275, via Padovan 6/1, officina. 23832 Q

B.M.W. 250 vende privato occasione. Carpison 3, officina. 23803 Q

GUZZI 500, ottimo stato vendo. Telefonare 59417 - Pavia di Udine. 6010 Q

BICICLETTA corsa bella vendesi occasione. Scuole Nuove 3, officina Stolfo. 46799 Q

MOTOLEGGERA vendesi, motore 1957. Tassan, negozio via Udine 161. 46774 Q

600, Topolino C metallica, 103 vendonsi. Via Fonderia 6, tel. 93200. 46802 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. «JULIA» piazza Tommaseo 2, via Bonomea (Gretta) pescheria nuova, piena attività, buon reddito, cessione immediata: condiminio, licenza, arredamento, pagamento dilazionato. «Julia», via Baiamonti 12-1-2, consegna immediaat et novembre 1957, negozi un foro adatti varie attività. Informazioni ininterrottamente 8-20. 12913 R

FINANZIAMENTI incremento mediopiccole industrie, aziende, agricole, commerciali. Estinzione quinquennale tasso 5.5%. Informazioni «Julia» Tommaseo n 2. 12902 R

MUTUI ipotecari accordansi privatamente stabili città, tasso discreto. Tel. 46925. 46804 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. IN palazzine panoramiche, via Revoltella, vendonsi appartamenti bi-tristanze, poggioli, giardino. AGEP Beccaria 13. 23815 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in magnifica posizione con legge Aldisio. Ultimi secondo edificio Baiamonti 16. 46798 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, Aldisio tristanze 1.000.000 contanti rimanenza 25 anni. Altri pronti. S. Caterina 5. 23891 S

APPARTAMENTI erigenda costruzione Ghirlandaio, 2-3 stanze, tinello, bagno, cucinino, balconi, ascensore, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento vende Brunetti, Borsa n. 4. 46680 S

APPARTAMENTI moderni piccoli, grandi pronta entrata, altri occupati cambio obbligatorio, massime facilitazioni vendiamo. Torrebianca 24. 23818 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, 1 stanza, cucina, bagno, ripostiglio poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amm.ne Stabili Carli, San Maurizio 4. 23830 S

APPARTAMENTI corso costruzione 1-2-3 stanze, soggiorno cucinino, poggiolo, paraggi Sant'Andrea, mutuo ventennale vendonsi. Amm.ne Stabili Carli, San Maurizio 4. 23830 S

APPARTAMENTO condominio mobiliato camera, cucina, 1 milione 350.000 vendesi libero. Amm.ne Stabili Carli, S. Maurizio 4. 23830 S

CASA vendesi 1.200.000 esclusi mediatori. Telefono 26742. 46788 S

IMMEDIATE vicinanze Goldoni Barriera Vecchia in casa signorile vendonsi appartamenti liberi e occupati. Larghe facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 1 S

MONFALCONE alloggi pronti 3-4 camere vendonsi. Rivolgersi Trieste 91396 (10-14). 46781 S

NEGOZIO centralissimo occupato, ottimo affare, vendesi condominio. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 1 S

QUARTIERI 1-2 stanze, stanzino, cucina, locali affari, occupati, via Bosco 17, vende condominio Brunetti, Borsa 4. 46679 S

TERRENO per villa Roiano vendesi. Telefonare 29107 ore 13-15. 46791 S

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti, possibilità costruzione casetta. Carli, San Maurizio 4. 23830 S

VIALE D'Angeli, costruende palazzine vendiamo signorili 1 a quattro stanze, accessori, terrazze, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 23817 S

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializz..o. Telefonare n. 24123. 1664 V